Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 27 Agosto 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Numeri ordinari	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...tografica - ... i direttamente - Onorificenze, L. ... per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

La mirabile preparazione morale e tecnica dell'Esercito

Travolgente azione d'un battaglione in una tempesta di fuoco

Il gran rapporto del Duce a due mila ufficiali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Perugia, 26 notte.

Abbiamo assistito stamane ad uno spettacolo così nuovo e così interessante per chiunque anche solo occasionalmente, dilettantescamente, si occupi di cose militari, che siamo ancora tutti compresi di ammirazione, fremanti di commozione.

E dopo le esercitazioni di fuoco — fuoco autentico, con proiettili di guerra — quando, poi, questo bel battaglione di fanteria ha manovrato, ammassandosi, spiegandosi, sfilando davanti al Re e davanti al Duce, con una tale prontezza e precisione, con un tale aspetto di fierezza, con una compattezza ed una agilità sorprendenti; quando in formazione quadrata, le armi a spalla, esso ha scandito un passo solenne di Legione per il rotto terreno campestre, un passo che pareva eguagliare sotto di sè con la sua potenza, il terreno, e conquistarlo; noi veramente abbiamo avuto il senso che rinasceva l'Italia del popolo romano e marciavano le Legioni, marciavano irresistibilmente con gli auspici di Roma, levate le insegne dell'aquila imperiale, nel mondo.

L'episodio del Collaccio

Uno spettacolo, dico, che contempliamo la prima volta, e di cui ci resterà più lungo il ricordo.

Ma veniamo ai dati concreti dell'episodio.

La località scelta per le esercitazioni era a nord-est del Lago Trasimeno, in regione di Castel Rigone: una vallicella di varia vegetazione con zone coltivate e zone boscose, solcata trasversalmente da due torrentelli, o torrentacci, profondamente incassati, e che saliva e si attestava verso un poggio anch'esso trasversale ed in molta parte boscoso: il Collaccio - quota 513.

Il tema delle esercitazioni derivava dal seguente supposto: «Truppe rosse si stanno organizzando a difesa, fronte a sud-ovest, sulle posizioni di... Monte Murlo, Colle Campana, Monte Sassi Bianchi.... (un costone montano perpendicolarmente a nord di Castel Rigone).

« Truppe azzurre hanno preso contatto con elementi avanzati nemici e muovono all'attacco: la 22.a Divisione deve attaccare il nemico fra Monte Murlo e Colle Campana ».

Venendo poi alla situazione particolare del 1° battaglione dell'81° Fanteria, che eseguiva effettivamente l'azione, mentre il resto della truppa ed il resto dell'azione rientravano nei supposti; esso, alle 7,30 del 26 Agosto, si trova in primo scaglione, immediatamente ad est della strada di Pian di Marte - poderi Breda; e deve raggiungere come primo obbiettivo, il Collaccio. Il battaglione è rinforzato da due cannoni da 65 della sezione reggimentale; ed è appoggiato da un gruppo di artiglieria da campagna. Inoltre nel settore operano ancora, un altro gruppo di artiglieria da campagna e due gruppi di pesante campale, uno di cannoni da 105, l'altro di obici da 149.

Accennavo sopra: fuoco autentico, con proiettili di guerra. La novità dell'esercitazione da poco tempo instaurata nel nostro esercito e di cui si va diffondendo la pratica sempre in più vasta scala, consiste in questo: il poligono di tiro non è più quello così schematico, fisso, rudimentale, che per il passato; ma ora arricchito a quello che si chiama: « il poligono di tiro animato ». Le sagome dei bersagli non sono più disposte come soltanto pochi anni fa nei bersagli delle fiere di villaggio, tra palle un solo, ma sono sparse per il terreno vario e sono mobili a simulare veramente i centri di resistenza del nemico ed il movimento dei suoi reparti.

Insomma: scelto un terreno, si studia come ivi il nemico si apposterebbe a difesa, quali centri di resistenza potrebbe costituire, ossia quali « nidi di mitragliatrici », come si diceva durante la guerra; e si dispongono le sagome dei bersagli razionalmente raggruppandole appunto intorno a questi centri di resistenza, nascondendole in parte nella vegetazione e tra le pieghe del terreno, quasi tutte provviste di un dispositivo meccanico, per cui possono alzarsi ed abbassarsi ad opera di soldati, fingendo successivamente soldati che si appiattano e sollevano il capo per sparare, soldati che muovono. In questi centri di resistenza del nemico si piazzano ancora autentiche mitragliatrici, magari insieme con fucilieri, che sparano.

Il bersaglio che spara

Il bersaglio, dunque, è proprio come accade in guerra, spara a sua volta. Naturalmente le mitragliatrici e gli uomini che debbono rappresentare la resistenza del nemico, sono affondati in buche nella terra, al riparo dai tiri degli assalitori; e naturalmente, anche queste mitragliatrici e questi fucilieri — il finto nemico — non sparano contro gli assalitori, ma in aria. Se no si supererebbero i limiti della ragionevole verosimiglianza per entrare addirittura nel campo della realtà; e non si avrebbe più una esercitazione ma la battaglia autentica; si trascenderebbe la tattica per andare addirittura all'applicazione pratica. E sarebbe un eccesso, ognuno comprende, troppo irrazionale e spaventosamente pernicioso.

Ad ogni modo questa circostanza del bersaglio che a sua volta spara, anche se sia ben risaputo che spari in alto, dà tuttavia al soldato una impressione efficacissima, lo accosta straordinariamente alla realtà viva della guerra, lo allena a sentirsi esso stesso insidiato e minacciato. Inoltre anche senza volere indagare ed elencare tutti i vantaggi di addestramento di questi poligoni sperimentali che si chiamano « animati », le truppe in essi si abituano, da un lato, a dover scoprire esse stesse i bersagli contro cui sparare ed a vederseli sorgere davanti, improvvisamente; e dall'altro lato si abituano a sorvegliare sempre meglio l'uso della propria arma, a mirare veramente, a sorvegliare rigorosamente il proprio tiro; in quanto, per i successivi spostamenti dei tiratori sul terreno, per l'avanzata dei diversi nuclei e segnalazioni potrebbe bastare un tiro deviato malamente, per colpire qualcuno. Ed in base ancora a queste circostanze e considerazioni, i poligoni di tiro animati e le esercitazioni che si svolgono in essi, richiedono, come ognuno comprende, una esperta ed oculatissima organizzazione, una intelligente previggenza ed una sorveglianza accuratissima da parte dei comandanti, degli ufficiali, ed una corrispondente scrupolosa disciplina da parte delle truppe. E, anche questo, è ottimo addestramento; è, anzi, quanto si possa desiderare di meglio in tema di addestramento.

Per le esercitazioni, dunque, di stamane, era stata scelta la località che ho detto, a nord-ovest di Castel Rigone. Fin da ieri erano stati fatti sgombrare gli abitanti dalle sue fattorie della regione, erano stati allontanati uomini ed animali, e le alture in giro erano state guernite di sentinelle ad impedire ogni transito di estranei per la zona pericolosa. L'osservatorio del Comando della manovra e delle Autorità era stabilito sul lato sinistro, magnifico, della valletta che sale al Collaccio, su un costone prominente che termina in un breve pianoro inclinato.

L'aria della mattina era fresca e dolce; il cielo d'una serenità abbagliante. Ci eravamo lasciati alle spalle l'azzurro specchio del Trasimeno, lucente al sole, chiuso nella cerchia amena delle sue verdeggianti colline; questa magnifica campagna umbra dagli aspetti così armoniosi e solenni, offriva un senso profondo e grave di pace, spirava intero il suo intimo fascino georgico, irresistibile. Quanto rudemente contrasterebbe con tale scenario la strepitosa e folgorante esercitazione bellica; come aspramente romperebbe il silenzio augusto della campagna fatta deserta, il tuono del cannone, lo strepito lacerante delle mitragliatrici, il tempestare della fucileria, gli scoppi secchi delle bombe a mano. Ma anche questo abbiamo veduto e sofferto, molto spesso, nella guerra vera: questo contrasto tra la ridente bellezza del paesaggio ed il furore atroce del fatto.

L'assalto alla baionetta

All'osservatorio sono convenuti, insieme con il direttore della manovra generale Bruni, comandante della Divisione di Perugia, tutti gli altri personaggi che già hanno presenziato o partecipato alla grande manovra degli scorsi giorni: le LL. EE. il ministro della guerra generale Gazzera, il ministro della marina ammiraglio Sirianni, il Segretario del Partito S. E. Starace, il sottosegretario alla guerra Manaresi, i marescialli d'Italia Badoglio, governatore della Libia, e Pecori-Giraldi, il vice-governatore della Cirenaica gen. Graziani; il capo di stato maggiore dell'Esercito generale Bonzani, i comandanti designati di armata Grazioli, Albricci, Ferrari, il capo di stato maggiore della marina ammiraglio Ducci; i comandanti del partito rosso rispettivamente, e del partito azzurro, nella manovra dei giorni scorsi generali Zoppi e Graziosi; il generale di San Marzano, comandante dell'Arma dei Carabinieri; il generale Cicconetti, comandante delle Guardie di Finanza; il generale Rolandi Ricci, il generale Pintor, comandante della Scuola di Guerra e capo ufficio stampa delle manovre; il generale Siciliani, comandante delle truppe della Tripolitania; gli onorevoli Felicioni e Guglielmotti e il dott. Forges Davanzati. E c'erano tutti gli addetti militari esteri e gli inviati speciali militari di molte nazioni; e c'erano i rappresentanti ufficiali del Senato e della Camera, ed il generale Boriani, presidente dell'Unione ufficiali in congedo, guidante un numeroso gruppo di ufficiali in congedo.

Alle sette e un quarto arriva S. E. il Capo del Governo; poco dopo arriva S. M. il Re.

Il generale Bruni impartisce l'ordine di incominciare l'esercitazione. Il campo della esercitazione appare in questo momento, perfettamente deserto. Il generale Bruni ha avvertito che la schiera degli spettatori allineatasi due passi dietro il Re e il Duce, non sorpassi il limite della trinceruola che gli sta sotto verso il fondo della valletta: perchè di là la zona non è più sicura.

Un silenzio quasi attonito è sospeso nell'aria. Non si ode altro, a tratti, che qualche fruscio di fronde al soffio della mattina e il cinguettio di un uccelletto che vola via. E improvvisamente una scarica di mitragliatrice. E subito un'altra mitragliatrice dal fondo della valletta risponde. La prima mitragliatrice si rivela quasi immediatamente: essa rappresenta un centro di resistenza dei rossi, non più di un centinaio di metri davanti a noi. Intorno le sorgono quasi per incanto, profili di uomini a terra. Sono le sagome dei bersagli: contro cui, sul fondo della valletta, l'altra mitragliatrice azzurra viene intensificando i suoi tiri. Le pallottole fischiano a non più di una trentina di metri, diagonalmente, davanti a noi, spettatori, una trentina di metri davanti al Re e a Mussolini.

L'avanzata del battaglione azzurro

Vediamo nuvole di terra sorgere e fumare dove esse battono, presso le sagome dei bersagli. Le sagome a volta a volta, si sollevano e ricadono, compaiono e scompaiono. Altri bersagli si profilano per il terreno cespuglioso, sulla costa della valletta: e mitragliatrici si moltiplicano: il loro fuoco cresce d'intensità. Le pallottole flagellano l'aria, con un sibilo che pare il lacerarsi violento di una stoffa di seta. Qualcuna, che rimbalza su qualche sasso, dà miagolii sinistri.

Ora, tutta la Valle è crepitosa di fucileria e di mitragliatrici. Comprendiamo dallo spostarsi dei fuochi, che il battaglione azzurro attaccate avanza. Ma esso compie i movimenti con tale abilità di manovra, con tanta [illegible] che, per qualche istante, per qualche tratto di terreno scoperto, riusciamo a scorgere pochi uomini isolati. E soltanto identifichiamo qualche posizione dove gli azzurri hanno portato le loro armi, le identifichiamo da quella sottile nuvoletta di fumo che producono le mitragliatrici, nelle scariche preliminari.

Finalmente, ecco sbucare un gruppo di uomini sul pianoro inclinato davanti a noi: e che subito si appiattano fra l'erba. Sono quelli che tentano girare sul fianco quel centro di resistenza dei rossi, stabilito un centinaio di metri davanti a noi. Essi hanno portato avanti una mitragliatrice leggera; e con il fuoco di questa, tempestano il centro di resistenza nemico.

Ma via via, interminabilmente, mitragliatrici e mitragliatrici sgranocchiano caricatori e caricatori per tutta la valletta. Vari centri di resistenza dei rossi sono investiti di raffiche di proiettili, flagellati dalle bombe lanciate dai tromboncini. Ed entrano in azione le artiglierie. Le batterie della pesante campale indirizzano i loro tiri sulle posizioni retrostanti e soprastanti il Collaccio; le batterie da campagna concentrano il fuoco sulle pendici del costone. Le esplosioni si succedono sempre più frequenti, coprono di lembi di fumo le posizioni dei rossi.

La sfilata davanti al Re e al Duce

La fanteria azzurra viene intanto avvolgendo, e conquista alla baionetta, al grido di « Savoia! », i centri più avanzati di resistenza del nemico. E si precipita giù, occultandosi nei profondi solchi trasversali dei torrentelli. Con le mitragliatrici pesanti, portate avanti, piazzate in opportune postazioni e con la sezione dei pezzi da 65, viene battendo i successivi centri di resistenza del nemico, mentre i fucilieri, con le mitragliatrici leggere, risalendo l'altra riva dei torrenti, vengono districandosi ad una ad una le successive maglie del sistema di difesa della posizione, accerchiano i nidi di mitragliatrici, li conquistano. Vediamo a ridosso di un argine arborato, una impressionante azione di fuoco contro uno di questi elementi della difesa nemica, azione con le bombe lanciate dai tromboncini.

Ad una ad una vengono tacendosi le mitragliatrici dei rossi. Le maglie della difesa sono ormai rotte. Non si rivelano più che resistenze isolate, qua e là. Lentamente, a grado a grado, irresistibilmente, gli azzurri avanzano, guadagnano terreno sulle pendici del Collaccio. L'artiglieria allunga i tiri. Sarebbe questo il momento critico e il nemico lancerebbe le sue riserve al contrattacco, per riprendere agli azzurri le posizioni che essi hanno raggiunto. L'artiglieria azzurra appunto per rompere il contrattacco dei rossi e impedire l'afflusso delle loro riserve scatena il fuoco di interdizione sulla fronte della propria fanteria e sul rovescio della posizione ormai quasi conquistata. E' una cortina di scoppi vampante e suonante, che il nemico dovrebbe attraversare. E da tutte le parti intanto, le mitragliatrici degli azzurri ancora tempestano col fuoco, concentrando la loro azione sui pochi centri di resistenza del nemico che ancora sussistono, gli ultimi che si sono rivelati e che bisogna espugnare per raggiungere poi la vetta del Collaccio.

... un comando del gen. Bruni, la tromba suona il « Cessate il fuoco ». Sono le nove. La straordinaria esercitazione svolta nel modo più ammirevole, con una assoluta perfezione di atti e di movimenti, è durata un'ora e mezzo.

S. M. il Re esprime la sua soddisfazione e la sua ammirazione al generale Bruni. Poi chiama a sè il comandante dell'81° Reggimento, colonnello Navarrini, un valoroso della grande guerra, e gli ripete i più calorosi elogi.

Sì, davvero, questo primo battaglione del glorioso reggimento ha dato oggi una prova memoranda di insuperabile addestramento, di stupenda capacità tattica. Lo comanda il maggiore Rondoli. Particolarmente colpiti dallo spettacolo sono rimasti gli addetti militari e gli inviati speciali militari esteri. Questi non ristanno dall'esprimere la loro ammirazione per una esperienza di questo genere effettuata in condizioni così caratteristiche, svoltasi in questo perfetto modo; riconoscono l'alta capacità dei capi, la disciplina esemplare dei soldati; riconoscono che si tratta di una manifestazione superba di preparazione militare e di potenza che il nostro Esercito offre alla loro vigile e studiosa attenzione.

Dopo l'esercitazione tattica, il battaglione si raduna per manovrare in ordine chiuso. E si ammassa e si schiera sul pianoro davanti all'osservatorio. Il Re, accompagnato dal Capo del Governo e dal Ministro e dal Sottosegretario alla guerra, lo passa in rivista. Poi il battaglione sfila davanti al Re. E queste esercitazioni in ordine chiuso, vengono eseguite con altrettanta precisione e prestezza che l'esercitazione tattica. Uno spettacolo, ripeto, da riempire d'orgoglio e di fede, immensamente, il cuore di ogni italiano lì presente e da far meditare, certo, ogni straniero.

L'adunata di Gubbio

Nel pomeriggio, verso le 17, tutti gli ufficiali, di tutte le armi e corpi che hanno partecipato alla manovra di questi giorni, si riuniscono sulla grande piazza di Gubbio, la meravigliosa piazza tra le più imponenti e suggestive d'Italia, dominata dalla mole illustre e superba del palazzo dei Consoli, aperta sul paesaggio della Conca di Gubbio e dei monti verso Perugia. Erano quasi duemila ufficiali dai generali ai sottotenenti, ufficiali effettivi e ufficiali di complemento richiamati per questa manovra, ufficiali dell'Esercito e della Milizia e dell'Aviazione. La piazza nella sua vastità, ne era stipata: ufficiali di stato maggiore e fanti, cavalieri e bersaglieri ciclisti, artiglieri e ufficiali del genio, di ogni specialità, aviatori e ufficiali dei carri armati, camicie nere, ufficiali dei vari servizi dell'amministrazione e della sanità; schierati per molte file, divisi in due gruppi: quelli che già rappresentarono gli azzurri da un lato, e dall'altro i rossi.

Nell'aria serena sale improvvisamente dalla parte bassa della città che la piazza domina, un clamore di popolo, grida di evviva, applausi frenetici. Sta per arrivare il Duce. Dall'alto della torre del palazzo, le campane comunali gettano i loro rintocchi squillanti. Duemila ufficiali si irrigidiscono sull'attenti.

Il clamore gioioso del popolo accompagna strepitosamente il Capo del Governo fino al suo ingresso nella piazza. Qui l'accoglie invece il silenzio delle schiere marziali compatte, il silenzio della disciplina che non conosce remissioni nè eccezioni. Il ministro della guerra S. E. il gen. Gazzera che segue il Capo del Governo, comanda: « Signori ufficiali, attenti! ».

Sull'alta scalea che sale al palazzo dei Consoli, si erano radunati gli ufficiali di più alto grado e le Autorità; i ministri Balbo e Sirianni, il sottosegretario di stato alla guerra S. E. Manaresi, S. E. Riccardi sottosegretario di stato all'aeronautica, i marescialli d'Italia Badoglio e Pecori Giraldi, i generali comandanti designati di armata Grazioli, Ferrari, Albricci, il capo di S. M. dell'esercito generale Bonzani, il generale Graziani, S. E. Teruzzi capo di S. M. della Milizia, il capo di S. M. della Marina ammiraglio Ducci, il capo di S. M. dell'aeronautica generale Valle, il sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito generale Pezzana; i generali Zoppi, comandante del partito rosso e Graziosi, comandante del partito azzurro, i generali di San Marzano, Cicconetti, Montefinale, Aimonino, Pintor, Siciliani.

« Duce, a noi! »

Gubbio si era festosamente imbandierata per la circostanza e aveva pavesato ogni sua casa, di cartelli, con scritte: « Viva il Re — Viva il Duce — Viva l'Esercito italiano ». La popolazione si riversava in folla per le vie, balconi e finestre sulla piazza si gremivano di gente.

La massa degli ufficiali fronteggiava il palazzo dei Consoli. Il sole volgente al tramonto, dardeggiava raggi d'oro e sanguigni sullo spettacoloso panorama che dalla piazza si contempla, colorando più intensamente le vecchie pietre delle case della città, composte nelle leggiadre architetture, memori di secoli di storia.

Il Duce attraversa la massa umana per l'intera profondità della piazza, sale sulla scalea. Di là, da quello storico arengo, rivolge la sua alta parola agli adunati; e dichiara il suo pieno compiacimento, la sua soddisfazione per la prova che essi hanno dato di sè, in questa grande manovra, e per l'ospitalità che l'Umbria bella ha offerto, tributo d'amore e di ammirazione per l'esercito.

La disciplina cui sopra mi riferivo, non concede applausi. Sicchè alle ultime parole del Duce, seguì il silenzio: ma nel silenzio parve sentirsi l'anelito poderoso di quei duemila, che frenavano a stento l'interna commozione, che comprimevano l'ardore dell'entusiasmo; mentre gli occhi di tutti brillavano accesi, sotto la visiera dell'elmetto guerriero.

Il Duce disceso, passò ancora in mezzo a loro, sorridente, raccogliendo idealmente il giuramento che era nel cuore e negli occhi di tutti. Ma poi gli ufficiali della Milizia gridarono, a una voce: « Duce, a noi! ».

E le campane dall'ardua torre ripresero il loro coro immenso, squillante, cui facevano eco le acclamazioni del popolo.

MARIO BASSI.

Il comunicato ufficiale

Gubbio, 26 notte.

La popolazione di Gubbio ha tributato nel pomeriggio a S. E. il Capo del Governo una manifestazione calorosissima.

Il Duce, arrivato in città alle ore 17,30, accompagnato dai Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, si è subito diretto fra ininterrotte, entusiastiche acclamazioni e *alalà* della folla, in piazza dei Consoli, ove erano schierati oltre duemila ufficiali della Direzione delle manovre del Partito rosso e del Partito azzurro, ed era convenuta l'intera cittadinanza, unitamente a numerose rappresentanze di tutta l'Umbria, con vessilli e gagliardetti.

Il Ministro della Guerra, generale Gazzera, ha dato l'*attenti* alla massa degli ufficiali; quindi S. E. il Capo del Governo ha pronunziato un discorso, nel quale ha rilevato l'utilità delle manovre ed ha espresso il suo compiacimento per l'ospitalità che l'Umbria ha offerto ai soldati.

Il discorso del Duce ha suscitato un entusiasmo straordinario nella moltitudine, che ha inneggiato lungamente al Duce e al Fascismo, con applausi e fragorosi alalà.

S. E. il Capo del Governo ha poi visitato il Palazzo dei Consoli e gli altri monumenti cittadini, sempre fatto segno a calorosissime manifestazioni da parte della cittadinanza, che lo ha seguito acclamando, nelle sue visite.

Allorchè il Duce ha lasciato la città, la popolazione gli ha rivolto una nuova grandiosa dimostrazione di affetto e di devozione.

(*Stefani*).

Norme per gli esportatori di frutta fresca in Francia

Roma, 26 notte.

A partire dal 1.o settembre prossimo venturo, per l'esportazione delle frutta fresche in Francia, nei limiti dei quantitativi contingentati, è necessario il rilascio di apposita licenza da parte del Ministero delle Corporazioni, Servizio contingentamento esportazione.

Gli esportatori sono invitati a rivolgersi senza ritardo alle rispettive organizzazioni sindacali provinciali oppure direttamente alla Federazione nazionale del commercio orto-frutticolo o alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori per la presentazione delle eventuali domande e per ogni altra informazione circa la procedura da seguire per il rilascio dell'autorizzazione ad esportare.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 agosto al 20 agosto 1932-X, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.714.974.000 a 5.737.079.000; la riserva in valute equiparate, buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero è salita da 1.388.608.000 a 1.392.665.000; il portafogli su piazze italiane è diminuito da 4.753.632.000 a 4.725.091.000; le anticipazioni sono salite da 893.825.000 a 951.292.000; la circolazione dei biglietti è diminuita da 13.420.772.000 a 13.148.053.000; i debiti a vista sono aumentati da 352.335.000 a 400.971.000; i depositi in conto corrente sono aumentati da 1.077.563.000 a 1.129.598.000.

La riduzione degli interessi sui depositi bancari

Roma, 26 notte.

In perfetta aderenza alle direttive del Ministro delle Finanze S. E. Jung, gli istituti ordinari di credito che raccolgono depositi a risparmio ed accettano conti correnti, di comune accordo, hanno stabilito di ridurre, a cominciare dal primo ottobre prossimo, gli interessi per i depositi a vista, al 2 per cento e per quelli vincolati, al 4 per cento.

E' stato poi ricostituito il Cartello bancario ed è stata di conseguenza nominata la Commissione che dovrà stabilire, tra l'altro, una tariffa uniforme per i servizi bancari.

Vivo allarme in Francia per il « deficit » finanziario

Parigi, 26 notte.

L'annuncio che il gettito delle imposte era in diminuzione di 1.077.124.315 franchi sulle previsioni di bilancio per i primi quattro mesi dall'anno in corso e che pel solo mese di luglio la diminuzione delle imposte sulla cifra di affari era di 114.163.000 franchi, ha ricondotto l'attenzione generale sui problemi finanziari la cui gravità apparisce sempre più preoccupante.

Il Ministro del Bilancio Palmade e il Presidente della Commissione delle Finanze Malvy non avevano a suo tempo esitato a riconoscere che l'equilibrio del bilancio sarebbe stato difficile da realizzare. La conferma brutale datane dal Ministro delle Finanze è venuta a scuotere l'ottimismo beato nel quale la pubblica opinione si cullava. E' un avvertimento serio, imperioso che induce l'*Ordre* a scrivere che la situazione esige degli uomini coraggiosi e pronti a sfidare una impopolarità passeggera poichè il dilemma è oggi questo: o riforme serie o il capitombolo. E il *Quotidien*, in presenza dell'enorme riduzione del gettito delle imposte che raggiunge la proporzione del 32 per cento, osserva che al suo confronto fanno ben meschina figura i 24 primi milioni di economie che, certamente per dare il buon esempio, il Ministro delle Finanze realizzerà nei crediti attribuiti al suo Dicastero. Anzi la *Journée Industrielle* dice trattarsi non più di *convoglio* di economie ma, tutt'al più, di un *vagoncino*.

Tutti i commentatori dei giornali concordano però sulla necessità di evitare le spese anzichè di ricorrere a nuove imposte che non mancherebbero di aggravare la situazione già seria rendendola addirittura catastrofica. «Le risorse diminuiscono — scrive il *Figaro* — il prestito non è desiderabile e il contribuente, all'estremo delle sue forze, soccomberebbe sotto il peso di nuove imposte. Resta dunque, per rimediare a questo flagello, un solo rimedio: scaricare il bilancio dei crediti e sopprimere l'uso ipocrita e rovinoso dei crediti supplementari. Questa è da molto tempo l'opinione del contribuente, nella sua incompetenza. L'aumento del tasso all'imposta sul reddito non ha modificato questa sua opinione. Si ha un bel dirgli che non era questa una nuova imposta: egli ha trovato che questo aumento del totale delle sue contribuzioni era uno strano modo di procedere ed una compressione ».

Il *Quotidien* vorrebbe che lo Stato «seguisse l'esempio di un privato, il quale in presenza di una diminuzione del 32 per cento delle sue entrate, non avrebbe esitazioni. Egli comincerebbe col diminuire le spese, andrebbe in un ristorante più modesto, sostituirebbe la vettura con il semplice omnibus, comprerebbe delle scarpe meno care e imporrebbe alla moglie una proporzionata diminuzione del suo bilancio.

«E' doveroso insomma ed indispensabile procedere a delle economie che la *Croix* si augurerebbe che avessero per oggetto le spese inspirate da una politica megalomane o di pura demagogia, nonchè gli stipendi del personale amministrativo. Ventiquattro milioni di economie in un solo Ministero è già qualche cosa, non c'è che dire, ma non è abbastanza quando si tratta di un *deficit* che, secondo le previsioni, raggiungerà la cifra di 8 miliardi ».

Ma queste riduzioni potranno effettuarsi in tutti i Ministeri? « Vi è un Dicastero — scrive l'*Echo de Paris* — nel quale nessuna riduzione sarà possibile: il Ministero ai cui destini presiede il signor De Monzie, Ministro dell'Educazione Nazionale. I maestri del *Populaire* hanno significato al signor De Monzie che non permetteranno la soppressione di nessun impiegato nell'insegnamento primario. Vi sono delle scuole che non hanno che un numero derisorio di allievi o non ne hanno affatto. Poco importa: bisogna che siano mantenute come un simbolo; sopprimerle dicono gli amabili redattori della « pagina dell'insegnamento » del *Populaire*, sarebbe un eccellente affare per gli ignoranti, un deplorevole abbandono per la scuola laica ».

Ma avrà Herriot il coraggio di farlo quando deputati e senatori non hanno esitato a sperperare i miliardi faticosamente accumulati durante la gestione finanziaria di Poincaré? E sarà possibile un atto di coraggio civico alla vigilia delle elezioni senatoriali fissate per il 16 ottobre prossimo? E' lecito dubitarne.

Il Lancashire e i suoi discepoli

LONDRA, agosto.

Il destino dei maestri è di essere giubilati dai discepoli. A meno che non li tengano al laccio con l'astuzia o la forza, finiscono giubilati, e non c'è altro da dire. Avviene in quasi tutti i campi, ma specie in campo industriale. Fin che stanno insegnandola, i maestri di un'industria che allevia la vita agli uomini ne cavano sacri attimi di vicinanza a Dio e profani anni di vicinanza a Mammone; ma che succede quando l'hanno insegnata? Il maestro è qualità e quantità fin che insegna, — zampa di leone e zampate in generale. Non appena ha insegnato tutto, la quantità passa ai discepoli. A dare spettacolo di zampate in generale sono allora questi, quasi sempre anche negli stinchi del maestro. A lui non rimane che la zampa, ed è fortunato se i discepoli, alle sue spalle, non dicono ch'essa ha fatto il suo tempo e non vale più niente. Sembra, in realtà, un mozzicone, — benchè, in termini di qualità, per pura maestria, con questo mozzicone d'utensile il maestro rimanga capace di far cartoccio dei discepoli e di tutta quanta la loro impetuosa meccanica quantitativa. Il vero guaio è che un maestro, a lungo andare, si stufa della grigia quantità che la sua invenzione genera. Comincia a fargli un po' schifo. Il suo cuore, in contrasto con la sua amministrazione, tende a contrarsi nel senso della qualità pura e semplice, mentre i discepoli fiutano vittoria nella quantità e la perseguono con ardore. A questo punto, il maestro generalmente è perduto. Egli non può vincere il destino se non inventando subito qualcosa d'altro, oppure ammainando alquante delle sue vele e accordandosi con i più invadenti fra i discepoli per la spartizione della torta. L'alternativa di dar battaglia al destino spronandosi alla riconquista della quantità è disperatamente eroicomica. Il cuore del maestro non è più in questa corsa. Vi è solo la sua amministrazione, e può rendersi perfettamente ridicola.

Nei suoi nuovi, clamorosi sussulti di questi giorni, il Lancashire, maestro d'industria cotoniera, tiene scritto in fronte il suo destino, ma insiste e persiste nell'alternativa disperata. Serba la qualità. Vorrebbe ricuperare la quantità, che i discepoli gli han portata via. Avendo ormai insegnato tutto in cent'anni di cotone e cotone e cotone, è in lotta contro il destino.

Quanto ha insegnato! Concepiti i contatti del cotone con l'acciaio per la moltiplicazione dei fili e dei tessuti, al costello d'officine meccaniche ad attrezzamento della fungaia dei suoi cotonifici, e, insieme con le cotonate trionfanti, prese a diramare per il mondo arcolai e telai e operai provetti, perchè chi volesse, imitasse. Non si è maestri quando si teme di crearsi imitatori e concorrenti. Il mondo era largo, c'era spazio per tutti. Del mondo cotoniero, Manchester sarebbe comunque rimasta il centro. Le tracciavano intorno, sulla mappa del globo, un immenso circolo emisferico. Quasi tutta la terraferma del globo rientrava in questa cerchia: l'Europa, l'Asia, l'Affrica, le due Americhe — immense plaghe di smercio ad anfiteatro. Dai deserti pelasgici dell'altro emisfero non emergevano che la Australasia e un estremo lembo del Giappone.

Chi immaginava che quel remoto barbaglio di Sole Levante alla periferia si sarebbe irraggiato di saette cotonifere alla sua volta? La geografia appariva un'alleata incrollabile. Manchester fulcro perpetuo dei grandi traffici cotonieri. Imparasse pure chi voleva. Chi imparava, si facesse pure in casa tutte le cotonate che gli piaceva. Era bene che il mondo intiero fosse attivo discepolo del magistrale Lancashire, dagli Stati Uniti alle Indie, dall'Estremo Oriente all'Europa. Non era male che i Paesi intelligenti si mettessero ad alimentare con cotonifici casalinghi il grosso del loro fabbisogno, e anche ad esportarne qualche partita d'eccesso; tanto, gli altri sarebbero sempre rimasti in maggioranza. E chi avrebbe cancellato mai il crisma lancashiriano?

Alla vigilia della guerra, questi maestri avevano ormai insegnato a quasi mezzo il mondo tutto quel che c'era da apprendere in fatto di filande e di tessiture: ma i discepoli non mordevano ancora. La bollente America, con le piantagioni in casa e vaste maestranze d'immigrati lancashiriani assorbiti via via nel corso di mezzo secolo, ogni tanto minacciava a parole di subissare il Lancashire su cento mercati, ma non osava esporsi a uno sbaraglio e faceva niente. Tra telai e arcolai di marca inglese, il Giappone non pigolava ancora che come un pulcino sotto le ali della chioccia. Poco meno di tre quarti delle esportazioni mondiali di pezze di cotone tranquillamente seguitavano a salpare da Manchester, — per metà verso l'India, per un quarto verso la Cina e l'Estremo Oriente; per il resto, un paio d'sostanziosi bocconi alla volta del vicino Oriente e del Sud-America, e frazioncine alla volta dell'Europa, del Nord-America, dell'Impero.

Andava bene. Soltanto, la grande cliente era semplicemente l'Asia, e il circolo magico tracciato a Manchester esponeva il fianco a micidiali segmenti sprigionabili da Tokio. Ora, i discepoli nipponici stavano imparando il mestiere alle stesse porte dei mercati asiatici. La guerra, tremenda acceleratrice di sorti, vi aperse loro dei varchi. Sulle ceneri della guerra fiorì subito poi il portentoso riattrezzamento mondiale che ora va in pezzi perchè gli manca un padrone che lo noti e lo disciplini: e l'India in subbuglio triplicò le sue importazioni di macchinario cotonifero inglese. In Cina in fiamme fece venire da Manchester spole e telai per erigersi catene di cotonifici propri. Ci voleva altro! La scuola del Lancashire in panni giapponesi occupava i varchi, pene-

trava irresistibile, spalleggiata da maestranze di lunga lena pagate con pugni di riso, sospinta dalla necessità e insieme dall'ebbrezza della novità, votata all'irruzione in termini di veloce quantità, l'incontenibile risorsa dei discepoli nella giubilazione dei maestri.

Il rimanente non impensieriva molto il Lancashire. Si profilavano bensì, qua e là sulla raggiera, a lato di ostacolanti intrugli politici, saturazioni di mercati interni in zona bianca che creavano cespiti d'altre concorrenze.

Ma non erano che incerti del mestiere, non minavano realmente le posizioni centrali. Lasciavano ancora in godimento al Lancashire più di mezzo il suo mondo. La vera minaccia di portarglielo via spuntava nel Sole Levante inquadrantesi in campo cotoniero. Nel '24 (equazioni dell'*Economist*) la quotaparte inglese delle esportazioni mondiali di tessuti di cotone risulta calata da circa tre quarti a poco più della metà; la quotaparte nipponica, salita a quasi l'11 per cento. Negli anni successivi l'osmosi si accentua. L'anno scorso — di queste esportazioni mondiali che la crisi ha precipitate al solo 63 per cento del totale raggiunto nel '24 — a credito del Lancashire non rimane che poco più di un terzo, mentre quasi un quarto ridonda a credito del Giappone. L'uno e l'altro, sommati insieme, tengono il 59 per cento dei traffici registrati, ma il sopravvento del Lancashire si riduce all'ombra di quel che fu. La minaccia si è realizzata. Ora va male.

Gli svelti discepoli gialli non contendono ai maestri lancashiriani il mercato dei prodotti fini. Si abbracciano e si espandono traverso il mercato dei prodotti ordinari, dei tessuti ruvidi e tenaci per masse indigene di Paesi ove la gente indossa cotone per tutto l'anno. Puntano sulla carta della quantità, — la quantità a prezzo infimo — e su questa vincono. Dalla gran piazza asiatica, sulla quale il volume delle cotonate inglesi smerciate l'anno scorso non rappresentava che un sesto degli smerci d'anteguerra, si insinuano nell'Asia di mezzo fin giù al Mediterraneo Orientale, stendono tentacoli in Affrica, si spingono nell'America del Sud, ove l'anno scorso il Lancashire non vendeva tessuti che per un quarto del volume spacciatovi nel '13. Lasciano stare, di regola, le piazze bianche — quantunque tempo fa, prima dei dazi, facessero scivolare in piena Manchester certe camicie popolari a prezzi così al disotto dei costi locali di produzione, che alcuni scrittori meditabondi vi travidero piuttosto roba da ruminare che da indossare, ossia amichevoli avvertimenti. Avvertivano, secondo costoro, e con la loro piena adesione, che non giova dar di cozzo nel fato dei maestri. Il Lancashire avendo creato dei discepoli asiatici, nelle mani di questi ineluttabilmente si trasferisce la produzione cotoniera in massa per i mercati dell'Asia: ecco tutto. Competere non si può, perchè nessuno nel Lancashire può vivere con un pugno di riso. Si può soltanto inventare qualcosa d'altro (ma non se ne travede il più vago indizio), oppure ridurre la velatura della nave che si regge a stento, e stipulare accordi di mutua agevolazione con i discepoli bensì scatenati, ma anche piuttosto trafelati e quindi non disdegnosi. Cedere, cioè, sulla quantità; tenere sulla qualità.

Il Lancashire, osso duro, non sa risolversi ad ammainare un solo palmo di vela. Vuole tener tutto, cedere su niente. Per cui la parola rimane alla tempesta.

MARCELLO PRATI.

I tessitori di Manchester in sciopero da stamane

Londra, 26 notte.

A meno che un miracolo non si produca nella notte, domattina comincerà lo sciopero generale dei cotonieri. Tutti gli sforzi del Sindaco di Manchester per una mediazione indipendente sono rimasti vani. La riunione tenuta al Municipio fra rappresentanti degli industriali e delle Federazioni operaie si è sciolta senza aver raggiunto alcuna conclusione. Perciò la decisione dello sciopero generale, presa dal Comitato centrale delle Federazioni operaie, diventa effettiva e domani 200 mila tessitori si porranno in sciopero.

A questa agitazione potrà aggiungersi lo sciopero generale dei filatori con un totale di quasi mezzo milione di operai gettati sul lastrico. Il presidente dell'associazione degli industriali cotonieri ha annunziato che lunedì gli stabilimenti saranno riaperti, e che verranno offerti per i prossimi tre mesi i vecchi salari. La disputa, come si ricorderà, era originata dal rifiuto degli operai di accettare il sistema dei telai multipli. In vista di questo rifiuto gli industriali avevano annunziato la rottura degli accordi sui salari come preliminare di una riduzione delle paghe. Le trattative per un nuovo accordo sui salari fallirono due settimane fa, e l'ostacolo principale era stato la domanda delle Federazioni operaie che gli industriali, come preliminare alle negoziazioni, riprendessero al lavoro 5000 operai che si erano posti in sciopero per la questione dei telai multipli.

E' su questa pretesa degli operai che sono fallite le trattative odierne. Il Sindaco di Manchester aveva suggerito che come soluzione la ripresa al lavoro dei 5000 operai venisse distribuita su sei settimane. Gli industriali erano disposti ad accettare questa proposta, ma i rappresentanti degli operai non hanno voluto sentire parlare di compromesso. Gli industriali, in una dichiarazione alla stampa, hanno deplorato che le negoziazioni siano fallite su una questione che, dopo tutto, è di minore importanza in confronto alla questione generale dei salari, e delle conseguenze che lo sciopero generale può implicare.

Inoltre essi esprimono il loro stupore che questa questione della ripresa al lavoro degli operai dissidenti sia venuta fuori quando le negoziazioni erano quasi concluse. Per contro il portavoce degli operai ha detto che il problema della ripresa al lavoro dei dissidenti non sarebbe stato sollevato se le industrie non avessero ridotti i salari contrariamente ai contratti che erano stati conclusi, e che ancora erano in vigore. Nei circoli politici ed industriali si guarda con seria preoccupazione a questo sciopero.

Il «Daily Telegraph», in un editoriale che apparirà domattina, scrive che davanti al tragico fatto dello sciopero dei tessitori la disputa coi filatori cessa di avere importanza poichè ben presto non vi saranno più salari pei filatori se i tessitori continueranno a rimanere inoperosi. E così quel poco che è rimasto dell'industria del Lancashire sparirà, il commercio se ne andrà altrove, probabilmente per non mai più tornare.

«Dove — scrive il giornale — stanno le responsabilità? I fatti parlano da sè. Le negoziazioni sono fallite sul cavillo della ripresa del lavoro degli operai dissidenti, e sono fallite nonostante la buona volontà degli industriali di riprendere il lavoro nel giro di sei settimane. Anche questa offerta è stata respinta, e così un immenso disastro economico è gettato su una regione e su tutta una industria, semplicemente per la difesa di un principio che non poteva essere attuato praticamente. Questa è la decisione delle Trade Unions, e resterà a vedere fino a quando i loro iscritti obbediranno supinamente».

Intanto il Comitato centrale della Federazione dei lavoratori dei trasporti si è di nuovo riunito oggi per esaminare la disputa dei conduttori di omnibus di Londra.

Hoover ottimista

«La maggior crisi è superata»

Washington, 26 notte.

Il Presidente Hoover ha oggi inaugurato i lavori della conferenza per la «guerra alla depressione economica» alla quale partecipano circa 300 personalità bancarie, industriali e commerciali degli Stati Uniti.

Nel discorso che ha pronunziato, Hoover ha tenuto a sottolineare la sua convinzione che «la maggiore crisi finanziaria del Paese, crisi senza confronti nella storia, è ormai da ritenersi superata, e in conseguenza sono scomparsi i segni di panico e di rilassatezza economica; anzi già si scorgono numerosi segni di volontà di ripresa e di ritorno di fiducia nelle classi economiche».

Il Presidente ha aggiunto che anche nel campo internazionale si nota una evoluzione che dà bene a sperare. Ha rilevato l'importanza che al riguardo assumono gli accordi di Losanna, e ha concluso affermando che si deve continuare la battaglia per superare definitivamente ogni residuo di sfiducia e di crisi con viva tenacia, sia nel campo agricolo che in quello industriale.

I socialnazionalisti non disarmeranno finchè il potere non sarà affidato ad Hitler

Berlino, 26 notte.

In una situazione che permane assolutamente buia e della quale non è possibile prevedere il corso, il Governo si prepara, intanto, ad affrontare gli avvenimenti dei prossimi giorni nei quali due fatti importanti si attendono: la riapertura del Reichstag, cioè, insieme con quella del Landtag prussiano e la decisione, che ormai non può più tardare molto, sulla sentenza di Beuthen. Il Gabinetto, si può dire, siede in permanenza e così continuerà per domani. Oggi ha tenuto due lunghe sedute per tutta la giornata. La discussione riguarda, come si può facilmente immaginare, tutto l'insieme della situazione politica e il concretamento ormai definitivo delle linee del programma economico a cui nei circoli del Governo si annette moltissima importanza, anche come sperabile elemento modificatore della difficile situazione del Gabinetto stesso. In quanto a particolari non se ne hanno ancora perchè il Governo non ha lasciato trapelare nulla.

Il servizio di lavoro volontario

Alcuni giornali credono tuttavia di poter anticipare delle primizie che però sono contradditorie e tradiscono perciò il loro carattere in gran parte di supposizione. Si sa soltanto che il pensiero centrale del programma governativo sarà quello di un programma di lavoro al fine di diminuire la disoccupazione secondo la linea di azione segnata al Gabinetto dal Presidente von Hindenburg stesso. Il programma poggia soprattutto sul servizio di lavoro — volontario in un primo momento, obbligatorio in una seconda fase — e, in secondo luogo e corrispondentemente, in una nutrita serie di grandi lavori per il cui finanziamento sono in corso trattative con la Reichsbank che si sono risolte con la concessione del finanziamento stesso e cioè con l'appagamento delle esigenze della Reichsbank circa la condizione di produttività dei lavori medesimi.

Si parla poi di un prestito forzoso in proporzioni assai maggiori del prestito volontario con premi che progettava l'ex-Ministro delle Finanze Dietrich il quale ascendeva, come si ricorda, a mezzo miliardo di marchi; il prestito attuale raggiungerebbe la cifra di due o tre miliardi.

Del programma farebbe anche parte una nuova riduzione del tasso di interesse per i debiti interni a lunga scadenza e infine alcuni prevedono altri nuovi ritocchi alle assicurazioni sociali.

Ma di tutto ciò sarà bene attendere conferme più autorizzate. Il programma stesso sarà esposto dal Cancelliere von Papen nell'annunciato grande discorso che egli terrà a Münster in Westfalia in una riunione di agrari che colà si terrà domenica. E' molto significativo che il Cancelliere von Papen abbia scelto questa sede per parlare e per esporre il programma quando a due giorni di distanza avrebbe avuto la sede parlamentare aprendosi appunto il Reichstag il giorno 30.

Il discorso di Münster, per il quale vi è molta attesa, sarà trasmesso da tutte le stazioni trasmittenti della radio tedesca.

Un colloquio Hindenburg-von Papen

La sera stessa di domenica il Cancelliere ripartirà da Münster per riapparire rapidamente a Berlino e ripartire per Neudeck nella Prussia Orientale per conferire col Presidente del Reich von Hindenburg che colà si trattiene. Alla vigilia di importantissimi avvenimenti questa intervista se da un lato è spiegabilissima, dall'altro non manca di essere oggetto di svariatissimi commenti e inevitabilmente di supposizioni. Le supposizioni del resto non sono difficili. Innanzi tutto, rapporto sulla situazione interna e sull'azione di governo delle ultime settimane, rapporto sulla nuova ordinanza del programma economico che il Presidente dovrà firmare o prepararsi a firmare, rapporto e consiglio sulla situazione derivata dalla agitazione dei nazionalsocialisti per la sentenza di Beuthen, e sul da fare in proposito, poichè, come si sa, il Cancelliere von Papen è anche il Commissario del Reich per la Prussia e cioè il capo di quel governo prussiano a cui compete la decisione di grazia o meno; e, finalmente, il pezzo più grosso, il decreto di scioglimento del Reichstag il quale si appresta a morire sebbene sia appena tenero neonato di un mese solo.

La riapertura del Reichstag è fissata definitivamente per martedì 30; ma non si sa se il Cancelliere von Papen farà in tempo il suo ritorno a Berlino per quel giorno. Strettamente necessaria la sua presenza non sarà, poichè si tratterà di una seduta puramente formale di apertura. Le cose infatti si svolgeranno così: dopo questa prima seduta, puramente protocollare e di nessuna importanza, il Reichstag si chiuderà un'altra volta, e starà chiuso alcuni giorni, e ciò per dar modo ai deputati del Centro di assistere al congresso cattolico che si svolgerà in quei giorni a Essen. Ciò durerà pochi giorni appena, e il giorno 5 di settembre il Reichstag potrà un'altra volta riaprirsi, e solo quel giorno sarà opportuna e necessaria la presenza del Cancelliere von Papen, poichè si annuncia che quel giorno egli si propone di tenere al Reichstag il discorso-programma motivando l'ordinanza economica.

Secondo ogni probabilità dunque il Reichstag, dinanzi al quale il Gabinetto ha dichiarato più volte di volere assolutamente presentarsi, vivrà fino a quel giorno. Ma anche questo non è proprio del tutto sicuro perchè, non si sa mai, potrebbe morire addirittura prima se si comporterà male. E l'occasione di condursi male non gli manca perchè la tempesta si annuncia fin dalla prima seduta per il fatto che la bolscevica Clara Zetkin fa sapere da Mosca che ella si mette in viaggio malgrado il pessimo stato della sua salute per venire a presiedere il Reichstag tedesco del quale sarà la presidentessa cosidetta di «anzianità» prima che il Reichstag si sia eletto il suo Presidente effettivo. I comunisti le preparano grandi accoglienze, e annunciano fin da ora che la Zetkin comporrà un ufficio di presidenza tutto di comunisti. Chissà non prevedere cose grosse con le proteste che annunciano e cui si preparano i nazionalsocialisti? C'è quanto basta per prevedere una tempesta torbidissima, e non è detto che questo Reichstag così ammalato e mingherlino riesca a superarla. Certo non supererà poi quella del voto al quale anzi non arriverà.

Circa questo scioglimento che, secondo le generali previsioni, non sarà nemmeno seguito da nuove elezioni, il «Völkischer Beobachter», organo ufficiale del nazionalsocialismo, scrive questa sera:

«Il governo del Reich si inganna se crede di poter ricorrere a tali minaccie. L'unico vero modo di risolvere la crisi tedesca è una sola: la consegna dello Stato a Hitler. Più presto ciò si deciderà, tanto meglio sarà per la Germania; più tardi questa consegna si farà tanto peggio sarà per la Germania».

Circa le trattative fra Centro e nazionalsocialisti per la formazione di una eventuale coalizione continuano a correre voci incontrollate e incontrollabili. Il fatto è che il Centro ne ha un grande desiderio, e i giornali del partito attribuiscono anche questo desiderio ai nazionalsocialisti i quali, dopo la sentenza di Beuthen, sarebbero conseguentemente meglio disposti in quanto che, pur di abbattere von Papen, considererebbero la possibilità della coalizione con il Centro, e per lo meno dell'inizio delle trattative. Ma sono voci che nel campo nazionalsocialista non vengono confermate. Notevole è che la «Germania», organo del Centro, stamattina, accennando alla opinione secondo la quale questo Reichstag non sarebbe capace di una maggioranza, dichiara questa opinione una pura supposizione «che non è affatto confermata». L'accenno alla eventuale maggioranza Centro nazionalsocialista è evidente; ma non si può fare a meno di notare che sinora altro non è che un pio desiderio degli ambienti del Centro.

Intorno alla sentenza di Beuthen

Per quanto riguarda la sentenza di Beuthen un comunicato ufficiale del Ministero della Giustizia prussiano interviene questa sera nella questione sollevata dai nazionalsocialisti di investire cioè la commissione speciale del Landtag denominata «per il controllo della giustizia», del controllo della sentenza stessa. Come già annunciammo il presidente di questa commissione, deputato nazionalsocialista Freisler, ha convocato la commissione stessa nel territorio di Beuthen. Il comunicato del Ministero della Giustizia annuncia oggi che il Governo prussiano si rifiuta di concedere la sala del Tribunale di Beuthen alla riunione della commissione; si rifiuta anche di mettere a disposizione gli atti del processo, e nega infine di permettere l'audizione dei condannati alla commissione. Il comunicato conclude col dire che la commissione non ha nessuna competenza in proposito, e che essa è stata formata dal Landtag con un compito ben delimitato, e la sua ingerenza in questa questione sarebbe limitazione della libertà della magistratura e perciò anticostituzionale.

I giornali registrano la presenza a Berlino del deputato francese André Fribourg relatore della commissione degli esteri alla Camera francese; dicono di raccogliere a fonte bene informata che questa presenza è dovuta a conversazioni circa l'argomento della parità di diritti della Germania. Si conferma infatti ufficiosamente che il deputato Fribourg ha avuto colloqui con il Cancelliere von Papen, col Ministro della Reichswehr von Schleicher e col Segretario di Stato alla Wilhelmstrasse von Bülow.

Alla osservazione della stampa francese che il deputato Fribourg sarebbe qui per ragioni private dovute al desiderio di una personale informazione circa la situazione, il «Berliner Tageblatt» osserva questa sera che se il deputato Fribourg è uno dei membri più influenti del partito radicale non sarà certamente venuto a Berlino e non avrà iniziato le sue conversazioni senza intesa con il Presidente del Consiglio Herriot, e aggiunge che queste trattative non si propongono altro che di propugnare la reciproca comprensione della situazione dei due Paesi.

Si ha da Weimar che la Dieta della Turingia, eletta insieme con il Reichstag il 31 luglio, ha nominato il nuovo Governo formato tutto da nazional-socialisti. Presidente ne è il deputato Sauckel, Ministro delle Finanze e dell'Economia Marschler, Ministro degli Interni e dell'Istruzione Waechtler.

G. P.

L'ottimismo dei delegati inglesi reduci da Ottawa

Londra, 26 notte.

Questo pomeriggio sono tornati a Londra i membri della delegazione britannica alla Conferenza imperiale di Ottawa. Erano ad attenderli alla stazione il Primo Ministro MacDonald, il Ministro degli Esteri sir John Simon, e tutti gli altri membri del Gabinetto, insieme a lord Campden che rappresentava Re Giorgio. La folla ha fatto una calorosa dimostrazione.

Già a Southampton, all'arrivo del piroscafo in porto, era stata fatta un'accoglienza entusiastica alla delegazione. Aeroplani volavano sopra il piroscafo mentre una folla numerosa si era raccolta sulla banchina. I delegati hanno ricevuto il benvenuto ufficiale dal sindaco e dal Consiglio municipale della città e quindi sono subito saliti sul treno speciale che li ha portati a Londra.

In una dichiarazione alla stampa i ministri inglesi che hanno partecipato alla conferenza imperiale hanno tenuto a far rilevare la costante solidarietà con cui le negoziazioni erano state condotte da parte dei delegati della Gran Bretagna.

«Noi eravamo andati ad Ottawa con lo scopo di gettare le fondamenta di una politica economica per l'Impero che fosse produttiva di un aumentato volume del commercio imperiale. Abbiamo concluso degli accordi, e questi segnano un successo superiore a tutto quello che noi ci aspettavamo quando eravamo partiti dall'Inghilterra. Quello che è necessario è di arrivare ad una più equa proporzione della produzione di prodotti pei bisogni dei mercati. L'accordo concluso con l'Australia, la Nuova Zelanda, e il Sud-Africa regolerà i rifornimenti dei prossimi 12 mesi durante il quale periodo vi saranno costanti contatti per arrivare ad uno schema permanente per un regolare rifornimento di viveri sul mercato britannico. Quanto al dazio sul grano è stato pattuito che esso potrà essere abolito in qualsiasi momento se i produttori dell'Impero non saranno in grado o non vorranno offrire all'Inghilterra il grano ad un prezzo non superiore al prezzo mondiale e in quantità sufficiente per i nostri bisogni. Questo garantirà il popolo inglese contro un aumento del prezzo del pane».

«Noi abbiamo fiducia — hanno proseguito i delegati — che gli accordi raggiunti faranno aumentare il commercio interimperiale la cui prosperità non potrà mancare di avere influenza ben al di là delle frontiere dell'Impero. E' evidente che se noi non avessimo potuto dimostrare ad Ottawa che la Confederazione britannica era idonea a progredire verso la soluzione dei suoi propri problemi economici, la nostra capacità di influenzare il mondo alla conferenza economica sarebbe stata indebolita, se non distrutta. Ora noi possiamo guardare l'avvenire con speranza. Gli avvenimenti dell'annata hanno mostrato che noi ci allontaniamo dalla zona cosiddetta di profonda depressione e noi, ispirandoci a tale sentimento che si estenderà al mondo intero, procederemo innanzi con la ferma fiducia che un miglioramento economico mondiale sarà la conclusione appropriata di un generale progresso solido e durevole mirante a tempi migliori».

Il Ministro dei Dominions, Thomas, interrogato sulla questione irlandese, ha dichiarato: «Sono certo che abbiamo spianato la via e che le discussioni che hanno avuto luogo ad Ottawa saranno molto utili. La porta certamente non è chiusa alla possibilità di giungere alla pace».

Un telegramma da Ottawa dice stasera che i Governi dei diversi Dominions stanno accordandosi per convocare i loro Parlamenti tutti nello stesso giorno per dare atto dei mutamenti doganali risultanti dagli accordi di Ottawa. Questo farebbe sì che i segreti contenuti negli accordi verrebbero rivelati tutti simultaneamente.

La politica del Giappone

«dove ritornare ai vecchi ideali asiatici»

Londra, 26 notte.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

Oggi alla Dieta il capo della sezione militante del partito seiyukai ed ex membro del precedente Gabinetto, signor Kaku Mori ha pronunziato un notevole discorso in cui ha invocato il ritorno alla politica dell'Asia e ai vecchi ideali asiatici. Il discorso criticava i metodi del Governo sulla questione del riconoscimento del nuovo Stato della Manciuria; ed il Kaku Mori ha invitato il Governo a prendere decisioni coraggiose senza preoccuparsi della opinione occidentale.

«Il riconoscimento da parte del Giappone, ha detto Kaku Mori, sarebbe contrario alla vecchia politica di andare appresso agli altri, ma significherebbe altresì una dichiarazione dell'indipendenza della politica estera giapponese, e una sfida agli idealisti e ai pacifisti. Ritornare all'Asia, è il motto del nostro partito, e significa rompere con la materialistica civiltà dell'Occidente che noi abbiamo seguito ciecamente per 60 anni; e ritornare alla nostra vecchia vita spirituale conservando la cultura asiatica e gli ideali asiatici.

«Le condizioni attuali dell'Europa — ha concluso Kaku Mori — mostrano chiaramente che l'Europa è in periodo di decadenza. Le difficoltà in cui si trova il Giappone sono dovute alla sua resa «simplicia» alle influenze occidentali. Perchè non ritornare al nostro metodo antico e risolvere i nostri problemi con spirito orientale?».

Kaku Mori ha poi domandato al Governo di precisare quali sarebbero le ripercussioni internazionali di un riconoscimento della Manciuria da parte del Giappone, e se il Governo era pronto a sostenere la crisi che potrebbe sorgere fra il Giappone e le altre Potenze in seguito al riconoscimento della Manciuria.

Nuovo delitto antifascista?

Italiano ucciso in Belgio a colpi di rivoltella

Bruxelles, 26 notte.

Ieri sera un guardiano notturno che transitava nei pressi del ponte degli Apaches in territorio di Anderlecht udiva risuonare alcuni colpi di arma da fuoco. Accorso, vedeva un uomo steso sulla strada mentre un secondo individuo si dava alla fuga nella campagna. Constatato che sulle ormai vi era più da fare per il caduto — che era stato assassinato a colpi di rivoltella — il guardiano informava dell'assassinio l'ing. Fivé delle officine di Saint Gilles, abitante nei pressi, il quale, rincasando poco prima, aveva scorto nei pressi del ponte due individui a confabulare. L'ing. Fivé riconosceva nel morto uno degli individui da lui incontrati poco prima, che venne poi identificato per l'italiano Alberto Aldo Porcarani, di 20 anni, nato a Castel S. Pietro Emilia, e proveniente da Bologna. E' da escludere che movente del delitto sia la rapina, poichè indosso alla vittima venne ritrovato il portafogli contenente 530 franchi.

Si suppone trattarsi di delitto politico. Il giudice istruttore Demuyider è stato incaricato di aprire un'inchiesta sull'affare.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Durante le lunghe nostre vacanze borsistiche il fatto che ha predominato negli ambienti finanziari mondiali è stato l'aumento dei prezzi alla Borsa di New York.

A giustificare questo cospicuo movimento basterebbe il solo motivo che i timori di panico e di una catastrofe economica e bancaria hanno potuto essere attutiti, specialmente per opera della «Reconstruction Finance Corporation», che ha sostenuto le Banche in difficoltà.

Uno stato d'animo nel pubblico, tale da indurlo a non temere il peggio, è di capitale importanza in momenti di grave depressione per secondare efficacemente gli sforzi dei governi in materia economica. Di questo asserto è un'altra prova il successo della conversione Inglese del 5% al 3 1/2. Il tasso di sconto Inglese che era al 6% in settembre al momento del ribasso della sterlina, è ora al 2% e benchè alla Conferenza di Ottawa, della quale non conviene sottovalutare l'importanza, la questione della base monetaria aurea non sia stata approfondita, è sicuro che il fiducioso appoggio del pubblico alla politica finanziaria governativa faciliterà a suo tempo la stabilizzazione della sterlina. Il viaggio ora in corso del Presidente della Banca d'Inghilterra in America è messo in rapporto colla preparazione di questa operazione. Anche in Francia i provvedimenti di indole finanziaria sono posti in primo piano: negli ambienti politici si continua a considerare la convenienza di arrivare, sull'esempio dell'Inghilterra, alla conversione volontaria dei prestiti e a una importante deflazione del bilancio Statale. In Italia da tempo i dirigenti hanno manifestato il proposito di agire sul mercato del denaro, costruendone il costo e non v'ha dubbio che alle promesse faranno seguito i fatti. La soluzione di questo problema si innesta con l'altro, veramente ponderoso, del finanziamento della grande industria o, in altre parole, del disgelamento dei crediti bancari verso l'Industria. I facili critici lamentano il ritardo della entrata in funzione degli Enti all'uopo costituiti, noi invece riteniamo che il ritardo sia stato prudenziale ed opportuno, perchè così i dirigenti potranno rendersi conto se siano, più o meno fondate le obbiezioni di coloro i quali asseriscono che certe industrie non possono nelle attuali condizioni assumersi impegni di finanziamenti che non siano relativamente moderati come onere di tasso e diluiti nel tempo come ammortamento.

Come ripetutamente abbiamo scritto in questa cronaca, è necessario che a facilitare queste operazioni di finanziamento, non si esiti, ove occorra, ad effettuare nei capitali delle Anonime quelle svalutazioni che valgano ad eliminare il fenomeno della sovracapitalizzazione, lucidamente illustrato sulla «Stampa», proprio in questi giorni, da una personalità del mondo industriale. Di consimili coraggiose decisioni la Borsa non ha ragione di temere: essa ha già per proprio conto provveduto a svalutazioni che sono anzi, in parecchi casi, ingiustificate o almeno eccessive, e che dovranno tosto o tardi essere rettificate. La rettifica, del resto, è già in atto: le Borse Italiane hanno ripreso gli affari, a fine ultimato, con ritmo inusitato di attività e di fermezza. Prima di tutto, sotto l'assillo dell'allegria americana, si affrettò la speculazione al ribasso a chiudere le proprie posizioni, provocando spostamenti di prezzo anche troppo notevoli e repentini, tanto da indurci a domandare se non sarebbe opportuno ristabilire nelle Borse l'equilibrio normale delle domande e delle offerte. Alla foga dei primi due giorni è poi successa una opportuna calma, subito seguita da un vivace ritorno della tendenza all'aumento. Sicchè il bilancio della settimana risulta largamente attivo per i compratori.

Il rapporto seguente vale a dare la misura del notevole cammino percorso. Dai prezzi del 5 agosto (vigilia delle vacanze) a quelli del 26 agosto, si nota una miglioria di tre quarti di punto nella Rendita 3,50%, di 80 punti sulla Banca d'Italia, di 100 punti sulla Rubattino, di 50 sulle Mediterranee, 115 sulle Meridionali, 13 sulle Sip, 54 sulle Terni, 35 sulle Fiat, 30 sulla Snia Viscosa, 27 sulle Montecatini, 15 sulle Amiata, 40 sulle Acque Potabili, 20 sulla Monteponi, 160 sulle Lane Borgosesia.

Non certo da noi può partire l'incitamento ad un cieco ottimismo, il quale sarebbe tanto ingiustificato quanto l'assolutismo pessimista dei mesi passati. Invitiamo anzi il pubblico risparmiatore e gli operatori abituali di Borsa a distinguere fra aziende assestate e fra quelle che non lo sono ancora, fra aziende che hanno prospettive di reddito e quelle che dovranno rivedere il proprio programma di attività. Solamente ci auguriamo che attraverso non ad intemperanze speculative, ma ad un ragionato sentimento di sempre maggior fiducia nell'avvenire del Paese, le Borse possano diventare nei prossimi mesi un più efficace strumento di quella nostra rinascita economica, di cui nessun Italiano deve dubitare.

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Il movimento di rivalutazione non solo è continuato con ritmo più accelerato sui titoli a largo mercato, ma si è esteso a molti altri valori specie quelli che finora avevano seguito il passo a prezzi nominali. Infatti gli aumenti più notevoli sono stati per le Banca Italia, Meridionali, Acqua Potabile, Savigliano, Burgo, Montepoui e Lane Borgosesia. Anche i valori sui quali le scoperte si era maggiormente esercitato, come Rubattino, Montecatini e Terni hanno compiuto un altro sbalzo sensibile in avanti, mentre è continuato il movimento ascensionale della Fiat e della Viscosa. I titoli di Stato nuovamente richiesti con buona frazione di aumento.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	73 35
id. cont.	—	—	—	73 35
Consolid. 5%	—	80 70	—	80 70
id. cont.	—	80 60	—	80 60
N.M.T. 1938 c.	—	—	—	100 —
id. id. 1934 c.	—	—	—	99 50
id. id. 1940 c.	—	—	—	99 —
id. id. 1941 c.	—	—	—	98 75
Torino 6% c.	—	—	—	486 25
S. Paolo 6% c.	—	—	—	481 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	275 —
Banca It. c.	50	1480	—	1480 —
Banca Comm.	450	1046	1043	1044 50
Credito Ital.	—	—	—	674 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	200	615	—	612 50
Mediterraneo	—	—	—	338 —
Meridionali	—	—	—	615 —
F. Cirio Lanza	—	—	—	176 —
S. A. L.	—	—	—	89 —
Sabaudo	90	89	—	86 50
Cosulich	—	—	—	33 —
Italiana Gas	1080	13	—	13 —
Bulga	700	59 50	59	59 25
E. A. L.	550	64	63	63 25
Sip	1600	50	47 50	[illegible]
Terni	250	186	183	186 —
P. O. E.	—	61 50	—	61 50
Savigliano	—	—	—	660 —
Nebiolo	125	92	—	92 —
Moncenisio	25	150	—	150 —
Tedeschi	—	—	—	36 —
Fiat	10000	160	154	158 —
C. I. R.	—	—	—	185 —
Schiaparelli	—	—	—	11 —
Mira Lanza	—	—	—	64 50
Montepoui	50	160	—	160 —
Amiata	—	—	—	46 —
Montecatini	5000	118	110	117 75
Olfamont	—	—	—	168 —
Acqua Potab.	—	—	—	360 —
Fioria	—	—	—	39 —
Lane Borgos.	—	—	—	1050 —
Valli Lanzo	—	—	—	92 —
Viscosa	15000	140	139 50	145 —
Beni Stabili	—	—	—	176 —
Cartiera Ital.	—	—	—	86 —
Cart. Burgo	75	165	—	168 —
Fornaci Riun.	—	—	—	237 —
Pittaluga	—	—	—	13 50
CAMBI				
Parigi				76 47
Svizzera				379 10
Londra				67 55
New York				19 50

BORSA DI MILANO, 26.

Rend. 3,50% 73,30; Cons. 5% fm. 80,60; Banca It. 1490; Banca Comm. 1047; Banco Roma 106; Credito It. 675; Credito Marit. 500; Consorzio M. 612; Elettrofin. 9,75; Mediterranea 335; Meridionali 640; Costruz. Venete 150; Cosulich 33; Rubattino 205; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1300; Olcese 195,50; Furter 50; V. Olona 80; V. Seriana 40; V. Ticino 80; Stampati 271; Cantoni Ocate 265; Lin. Can. Naz. 124; Hoss. Varzi 296; Rotondi 175; Tosi 35; Coton. Merid. 14,60; Un. Manif. 275; Gavardo 475; Rossi 2020; Targetti 50; Cascami 309; Bernasconi 39,50; Snia 146,50; Pacchetti 38; Ansaldo 22; Ilva 132; Metallurg. It. 139; Amiata 46; Montecatini 115,50; Dalmine 106; Breda 20; Bianchi 35; Isotta 11; Fiat 157; Miani Silv. 4; Reggiane 29; Adriat. Elettr. 160; Brioschi 130; Cieli 134; Dinamo 155; Breschiana 164; Valdarno 125,50; Alta Italia 62; Emiliana 216; Tresso Adda 260; Adamello 88; Snia 39,50; Edison 464; id. Postergate 300; Sip 51; Tirso 136; Ligure Toscana 179; Vizzola 276; Merid. Elettr. 164; Terni 186; Un. Es. Elettr. 20; Italcable 58; Tecnomasio 30; Distill. It. 100; Eridania 360; Ind. Zucch. 730; Raff. L. L. 461; Italgas 13; Mira Lanza 66; Petroli It. 8; Andes 133; Fond. Rep. 190; id. 7% 15; Fondi Rustici 7,50; Beni Stab. 207; Saturnia 21; Past. Baroni 18; Alb. Veneta 27; Italo Am. 40; Pirelli It. 663; Pirelli e C. 160; Brasitai 40; Dell'Acqua 93; Venetta 50. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 83,10; Cred. Venezie 5% 485,50; id. 6% 490,50; Cons. terr. 4% 358, id. 6,50% 446; Case Miglior 5% 476; Banca Naz. Lavoro 5,50% 418,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 99,57,5, id. 1940, 98,90, id. 1941, 98,77,5. — CAMBI: Parigi 76,47; Zurigo 379,10; Londra 67,50; Amsterdam 789; Madrid 157; Bruxelles 271; Berlino 464,50; Praga 58; Bucarest 11,40; New York cheque 19,50.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3½	350 25	— 5%	497 —
— 3,50%	342 —	— 6%	511 75
— 4,75%	467 —	Terr. 6,50%	446 —
F. Ven. 3,50%	83 10	H. Fuschi 4,50	438 —
— Naz. 4,50%	92 25	— 5%	462 —
— 5%	95 50	— 6%	502 —
Ferr. Ital. 3%	275 —	F. Sardo 6%	476 50
Nov. 5% 1934	99 57	Venezia 5%	488 50
— 1940	98 90	— 5%	490 50
— 1941	98 77	F. Util. 6%	480 —
— 4,75% 6%	100 10	Im. Roma 6%	501 25
O. Pubbl. 5%	485 50	— 5%	471 —
Dan. Sava	183 —	Gr. Edil. 6%	384 —
P. Aust. 6,50	490 —	S. Paolo 5%	442 —
— 7%	490 —	Medit. 4%	400 50
— Bulg. 7,50	408 —	— 6%	497 —
— Germ. 7%	446 —	Merid. 3%	278 50
— Greco 6%	425 —	Un. Mil. 4%	77 90
— Int. Ted.	590 —	Distill. 6%	495 —
— Pol. 7%	445 —	Edison 6%	476 —
— Rum. 7%	890 —	Adam. 6%	434 50
— S. Paolo 5%	5650 —	Snia 6%	346 —
— Ungh. 7½	307 —	Ilva 5,50%	335 —
Comp. 3,50%	432 50	Rinascente	382 —
Ces. R.M. 3,50	429 —	Tell	461 —
— 4%	465 —	Stipel	463 —

BORSA DI GENOVA, 26.

Rendita 3,50% fm. 73,65; Cons. 5% fm. 80,60, cont. 80,50; Venezie 3,50% 83,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 99,60, id. 1940, 98,90, id. 1941, 98,80; Banca It. 1495; Banca Comm. 1045; Banco Roma 107; Credito It. 674; Credito Marit. 501; Elettrofin. 9; Meridionali 628; Mediterranea 338; Rubattino 198; Lloyd Sabaudo 87,50; Alta Italia 59; Polare 60; Snia 145; Montecatini 114; Ilva 118,50; Ansaldo 21; San Giorgio 134; Fiat 159; Un. Es. Elettr. 19,50; Sett. 180; Sip 54; Terni 185; Eridania 358; Ind. Zucch. 730; Raff. L. L. 463; Distill. It. 98,50; Molini A. I. 340; Andes 132; Beni Stabili 207. — CAMBI: Parigi 76,47; Svizzera 379,10; Londra 67,55; Olanda 787; Spagna 157,50; Belgio 271,50; Berlino 465,50; Praga 58,15; Buenos Aires carta 4,20; New York 19,60.

ROMA, 26. — Rend. 3,50% cont. 73,40, fm. 73,60; Cons. 5% cont. 80,27,5, fm. 80,50; Venezia 3,50% 83,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 99,70, id. 1940, 98,90, id. 1941, 98,72,5; Banca Lav. 5,50% 430,50; Cons. Miglior. 6% 477; Banca It. 1480; Credito Fond. 445; Banca Comm. 1042; Credito It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 400; Tram 157; Rubattino 203; Snia 145; Metall. It. 136; Ilva 130; Spalecattini 118,50; Anteldo 29; Fiat 160; Terni 185; Elettr. Gas Roma 740; Aosta 87; Rom. Zucch. 67; Fondi Rustici 7; Immobiliare 330; Beni Stab. 210; Impresa Fond. 98; Acqua Marcia 860. — CAMBI: Parigi 76,47; Londra 67,55; Zurigo 379,10; New York 19,50.

TRIESTE, 26. — Rend. 3,50% fm. 73,10; Cons. 5% fm. 80,60; Venezie 3,50% 83,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 99,50, id. 1940, 99, id. 1941, 99; Adria 16; Cosulich 30; Lib. Triest. 24; Lloyd 90; Assic. Generali 3150. — CAMBI: Parigi 76,47; Londra 67,50; New York 19,50; Zurigo 379,10.

Medie dei Cambi e Consolidati. — Roma, 26. — Rendita 3,50% netto 1906, 73,35; id. id. 1902, 69; id. 3% lordo 46,025; Consolidato 5% 80,275; B. N. 5% 1934 99,60; id. 1940, 98,875; id. 1941, 98,80; Venezie 3,50% 83,10. — Cambi: Stati Uniti 19,50; Inghilterra 67,55; Francia 76,47; Svizzera 379,10; Albania 375,15; Argentina p. carta 4,20; Belgio 271,30; Canadà 17; Cecoslovacchia 58,07; Danimarca 357; Germania 465; Norvegia 339; Olanda 786,50; Polonia 219; Romania 11,40; Spagna 157,25; Svezia 346.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — Borsa Merci. - Frumento: Base Torino: apertura: dicembre 110,25; chiusura: ottobre 108,15; dicembre 110,25. — Base Alessandria: apertura: ottobre 108,75; dicembre 110,65; chiusura: ottobre 108,75; dicembre 110,75.

MILANO, 26. — Borsa Merci: Frumento: [illegible]: ottobre 108,00; dicembre 111,00; Granoturco: ottobre 54,75; dicembre 56,25.

Bra, 26. — Grano nostrano nuovo al Q.le da L. 90 a 95; meliga da 92 a 94; segale da 60 a 70; riso da 150 a 170; fagioli da 68 a 75; fave da 70 a 75; ceci da 64 a 50; crusca da 40 a 45; cruschello da 52 a 56; farina di frumento B superiore da 160 a 165; marca B comune da 155 a 157; farina di granoturco comune da 56 a 58.

Bene, 26. — Frumento di 1.a qual. da L. 98 a 101 al ql.; id. comune da 95 a 97; avena da 60 a 65; segale da 70 a 82; meliga da 69 a 73; crusca da 39 a 41; cruschello da 37 a 38.

Casale M., 26. — Grano da L. 95 a 104 al ql.; meliga da 80 a 88; segale da 84 a 86; fagioli da 110 a 130; fave da 90 a 100; ceci da 110 a 115; crusca da 55 a 60; cruschello da 60 a 65.

Georgna, 26. — Grano da L. 100 a 106 al ql.; meliga da 90 a 94; farina granoturco da 0,90 a 1 al Kg.

BESTIAME

Torino, 19-25. — Sanati da L. 26 a 60 al Mg.; vitelli 1.a qual. da 50 a 54; id. 2.a da 16 a 25; tori da 20 a 24; manzi, moggie da 18 a 24; soriane da 10 a 18; maiali da 30 a 37.

Bra, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 12 a 16; vacche da 10 a 16; vitelloni da 22 a 28; manzi da 16 a 20; giovenche da 10 a 12. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 18; buoi da 12 a 16; vacche da 10 a 18; vitelli della coscia da 36 a 41; nostrani da 24 a 31; sanati da 42 a 48; cavalli da 1700 a 1900; per capo; muli da 1100 a 1300; somari da 480 a 600; maiali al Mg. da 30 a 33; lattonzoli da 50 a 65; agnelli e capretti da 26 a 30; vitellini da allevamento per capo da 150 a 260; suini magroni da allevamento da 110 a 150.

Bene, 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 250 al ql.; manzi e manzette da 200 a 230; vacche da 120 a 150; buoi da macello da 200 a 240; id. di 2.a qual. da 160 a 190; vitelli da 270 a 310; suini da 300 a 380.

Casale M., 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 24 al Mg.; vitelloni da 20 a 25; manzi da 22 a 26; giovenche da 12 a 13; vacche da 600 a 1000 per capo. — Bestiame da macello: tori da 9 a 11 al Mg.; buoi da 20 a 25; vacche da 8 a 13; vitelli e manzi da 20 a 30; sanati da 28 a 30; maiali da 39 a 41; lattonzoli da 15 a 16 per capo; agnelli e capretti da 24 a 26 al Mg.; maiali magroni da 32 a 36; vacche scriane da 14 a 16.

Georgna, 25. — Sanati da L. 36 a 40 al Mg.; vitelli da 20 a 22; vacche da 10 a 15; maiali da 35 a 36.

Moncalieri, 26. — Bestiame da macello: vitelli di 1.a qual. da L. 24 a 33 al Mg.; id. 2.a qual. da 20 a 23; buoi 1.a qual. da 23 a 26; id. 2.a qual. da 18 a 21; moggie da 20 a 24; tori da 18 a 25; vacche da 10 a 20.

Nizza M., 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; manzi da 22 a 24; vitelli da 24 a 25; vacche da 1900 a 3000 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; manzi da 22 a 24; vitelli da 24 a 25; sanati da 28 a 33; vacche da 10 a 12.

FORAGGI

Bra, 26. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 2,70; agostano da 2,10 a 2,30; terzuolo da 2 a 2,10; paglia sciolta di frumento da 1,20 a 1,60; pressata da 1,60 a 1,70; avena da 55 a 58 al Q.le; semi di trifoglio da 320 a 360; semi di medica da 380 a 420; fieno di medica al Mg. da 2,70 a 3.

Bene, 26. — Fieno maggengo da L. 30 a 33 al Mg.; agostano da 27 a 29; terzuolo da 22 a 24; erba medica da 24 a 26; trifoglio da 21 a 23; paglia da 8 a 10.

Casale M., 26. — Fieno maggengo da 33 a 36 al ql.; fieno agostano da 30 a 33; fieno terzuolo da 28 a 30; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; id. pressata da 10 a 12; avena da 64 a 66; semi di trifoglio da 240 a 265; semi di medica da 220 a 235; fieno di erba medica da 30 a 32; id. di trifoglio da 32 a 36.

Moncalieri, 26. — Maggengo da L. 2,75 a 3,50 al Mg.; ricolla da 2 a 2,50.

POLLAME UOVA E LATTICINI

Bra, 26. — Galline al Kg. da L. 5 a 6; polli da 6 a 7; capponi da 6 a 7; tacchini da 5 a 6; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 6; conigli da 3 a 4; piccioni da 4 a 5; uova alla dozzina da 3,70 a 3,90; conservate prima scelta da 2,20 a 2,50.

Casale M., 26. — Uova da L. 3,70 a 3,90 la dozzina.

Georgna, 25. — Uova da L. 4,50 a 5 la dozz.; burro da 9 a 10 al Kg.

VINI

Casale, 26, notte.

L'odierno mercato vinicolo sulla nostra piazza è stato assai movimentato, specialmente per la grande affluenza di commercianti e grossisti forestieri, dovuta alla fiera d'agosto. Ottime contrattazioni di vino comune rosso da pasto sono state effettuate a prezzi varianti dalle 80 alle 100 lire l'ettolitro, nella cantina del produttore e dazio escluso. Assai ricercati i vini tipici del Monferrato, quali barbera, grignolino e freisa di gradi 13-14 di alcool, i quali sono stati pagati dalle 105 alle 140 lire l'ettolitro; i vini finissimi per bottiglia hanno subito prezzi di 150-160 lire l'ettolitro, i vini di qualità inferiore hanno trovato sempre compratori sulle basi di 55-70 l'ettolitro. Stazionari i prezzi dei vini bianchi, moscato e cortese, che si sono venduti da 150 a 170 lire l'ettolitro; l'aceto sia rosso che bianco si è pagato da 40 a 60 lire l'ettolitro su vagone completo. In campagna la maturazione dell'uva procede con regolarità, cosicchè le previsioni dei tecnici sono ottime.

Voghera, 26 notte.

La situazione viticola nella zona che è larga produttrice, si presenta ottima ed il prodotto costituirà quest'anno, come quantità, se le condizioni atmosferiche si manterranno favorevoli, una eccezione. La cattedra ambulante locale segue con occhio vigile la campagna viticola ed in molte località ha iniziato dei corsi che sono molto frequentati, tendenti alla creazione dei vini tipici. Le ultime rimanenze di vino nelle cantine sono pressochè esaurite ed i prezzi si sono mantenuti pressochè invariati rispetto a quelli praticati precedentemente e dalla apposita commissione del Consiglio Corporativo della Economia sono stati così fissati: vini fini da bottiglia da L. 110 a 150; vino di 1.a qual. da 70 a 110; id. di 2.a da 40 a 70.

MILANO, 26. — Borsa Merci: Vini: Tipo D: apertura: ottobre 63,75; novembre 64,25; dicembre 64,25; chiusura: ottobre 63,75; novembre 64,25; dicembre 64,25. — Tipo D: apertura: ottobre 71,75; novembre 72,25; chiusura: ottobre 71,75; novembre 72,25.

Bra, 26. — Barbera comune da pasto all'Hl. da L. 105 a 115; comune da pasto gradi 10 a 11 da 90 a 110; dolcetto gradi 11 a 12 da 110 a 120; barbera da bottiglie gradi 12 a 13 da 140 a 160; nebbiolo rosso finissimo gradi 13 a 14 di due anni da 250 a 280; di un anno da 220 a 240; barolo e barbaresco gradi 13 a 14,5 con invecchiamento di anni sei da 540 a 580, di anni cinque da 490 a 500; di anni quattro da 450 a 480; di anni tre da 340 a 400; di anni due da 320 a 340; di anni uno da 240 a 260; vino bianco dolce filtrato e chiarificato da 165 a 180; bianco secco gradi 10 a 11 da 105 a 120; asciutto nebbiolato gradi 12 a 13 da 150 a 160; grignolino comune da pasto gradi 11 a 12 da 130 a 150; id. da bottiglia gradi 12 a 13 da 160 a 180 netto, franco stazione di partenza recipienti a ritorno o a consumo.

Bronl, 26. — Comune da pasto da L. 55 a 65; nostrano comune da 70 a 80; fino da 85 a 100; moscato dolce da 150 a 160; barbera da 110 a 130; barbaresco da 130 a 150 l'Hl.

Casale M., 26. — Barbera da L. 135 a 165 l'Hl.; comune da pasto da 135 a 145; barbera fino da 155 a 190; vino bianco dolce da 180 a 220.

Nizza M., 25. — Moscato da 100 a 120 al ql.; barbera da 90 a 100; vino comune da pasto da 60 a 70.

SETE

TORINO, 24. — Borsa Merci: Bozzoli: chiusura: settembre 11,20; ottobre 11,40; novembre 11,60; dicembre 11,70; gennaio 11,70; febbraio 11,75. — Sete: chiusura: settembre 60,25; ottobre 61; novembre 63,75; dicembre 63; gennaio 63,25; febbraio 64,50.

MILANO, 26. — Borsa Merci: Bozzoli: chiusura: cont. 13; settembre 11,60; ottobre 11,70; novembre 11,80; dicembre 11,85; gennaio 11,90; febbraio 11,95. — Sete greggie 13-15: chiusura: settembre 60,50; ottobre 62,50; novembre 63,75; dicembre 64; gennaio 64,50; febbraio 64,50. — 20-22: novembre 62,75; dicembre 63,50; gennaio 63,50; febbraio 63,75.

Società Tortonese, 26. — Operazioni di stagionatura: Greggie colli 1, Kg. 98,42; Lana colli 11, Kg. 7540,60; Totale colli 12, Kg. 7537,02. — Operazioni di assaggio: Greggio 2.

FALLIMENTI

TORINO: Baranzi Giovanni Felice, corso Casale, 104, profumerie e parrucchiere, decreto 25 agosto, comm. giud. avv. Birchio Andrea; bilancio: attivo L. 4000; passivo L. 17.692. — Lubian Edoardo, corso Raccaria, 9, commestibili; comm. giud. dott. Lacina Raffaello; decreto 25 agosto; bilancio: attivo L. 4800; passivo L. 13.050,05. — Berna Rosa in Cremo, Collegno, commestibili, decreto 25 agosto; comm. giud. rag. Nerzi Luigi; bilancio: attivo L. 6000 circa; passivo L. 9735.

VERCELLI: Luigi Rario fu Pietro, capomastro, Arbore, cur. avv. Germano Fortina. — Giuseppe Toranco, calzolaio, Santhià, cur. dott. Pier Giacinto Ratoleni.

(Dal «Sole»).

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS» produce ottimi risultati.

I ragni

Da alcune mattine, uscendo al balcone per dare un'occhiata al verde di questa valle in fondo alla quale, quando non vi stagna la foschia estiva, si scorge un lembo di lago e la gran parete del Monte Rosa, osservo un ragno che ha stesa la tela legandola con un capo alla gronda del tetto e con l'altro al ramo d'un pino. Suppongo che sia così perchè i due capi non si vedono, nascosti come sono dall'ombra della casa, la quale cela anche buona parte della tela. Bene si vede soltanto lui che si molleggia alla brezza scendente dai boschi di castagni, sospeso come in un'amaca. E' grosso come una nocciola, e non se ne sta ozioso, chè mentre la brezza lo fa oscillare, le zampe, esilissime e arcuate, lavorano febbrilmente.

A paragone degli altri ragni che ho visti, non dirò studiati, in questi giorni, questo qui è spropositamente grosso; ho detto una nocciola, ma s'avvicina a una castagna. Sarà il Rockfeller dei ragni, o piuttosto l'Ivar Kruger? Immagino che debba aver costruita una gran tela, e cerco di scoprirne le dimensioni. Ma non ci riesco, e solo se la brezza è più forte ne scorgo un po' di più. L'ombra mi vieta di vederla intera. Avrà temito calcolo anche di questo il ragno, per le sue operazioni? Difatti, nascosta la trappola in quel modo, anche la mosca più guardinga ci si va a impigliar facilmente. E si sa che sorte l'attende, una volta che c'è cascata.

Non nascondo — siamo fatti così, purtroppo — che mi piacerebbe d'assistere a una caccia simile, ma non dev'esser questa l'ora in cui le mosche passano per questi paraggi. E' di prima mattina, e forse bisognerà attendere il caldo del pomeriggio.

Intanto, la mia curiosità sta ora tutta nel rendermi conto del modo come il ragno ha fatto a costruirsi la tela a quell'altezza. Dalla gronda al pino passano almeno tre metri, altri appoggi non ci sono; come ha potuto gettare un cavo così lungo da allacciare il pino alla gronda? Penso che abbia iniziato il lavoro da qui, calandosi nel proprio filo fino a una certa altezza. E poi? L'ipotesi più ragionevole mi pare un'altra. Tra il pino e la gronda c'è un pergolato che fa una verde cupola sulla porta della casa. Il ragno, invece che dalla gronda, si dev'esser calato dal ramo del pino; giunto sul pergolato, lo ha percorso svolgendovi sopra il cavo, ed è risalito dall'altra parte, su per il muro della casa. Una volta lassù, ha tirato a sè il cavo, e provatane la resistenza, vi è scivolato sopra e ha cominciata la costruzione. E' questa l'unica ipotesi, sapendo che i ragni non volano.

Ho finalmente potuto vedere la tela, in tutta la sua ampiezza. Lo immaginavo, è una tela eccezionale. Somiglia a uno scudo romano. Dal centro partono tanti fili radiali, come i raggi d'una ruota. Su questi raggi, girano tanti archi concentrici che si vanno gradatamente, sebbene quasi impercettibilmente, restringendo verso il centro. E qui risiede il ragno, geometrico artefice di questa sua creazione. Le sue lunghe zampe tessono senza tregua, e soltanto se un colpo di vento fa oscillar la tela un po' più forte, esso vi si sospende o, meglio, vi si rannicchia immobile, in attesa degli eventi. Ma il vento è passato senza far danno, e il ragno riprende il proprio lavoro. Non saprei perchè non si ferma dal momento che la tela è finita. Ogni tanto col suo peso le dà delle piccole scosse; si muove dunque perchè ha bisogno di sentirla sempre viva, elastica e resistente in ogni punto?

Ma ho atteso quasi per un'ora, e la mosca non passava. Intanto il sole, girando dietro la casa, aveva invaso il balcone; guardata di profilo, a taglio d'occhio, la tela palpitava nella luce, esile ricamo d'argento. Ed era bella. Ripugnante era solo il suo artefice, di cui ora vedevo il gonfio ventre grigio, la minuscola testa, le lunghe zampe immobili segnate alle giunture da nodi più scuri. Ogni tanto un fiato d'aria la faceva ondular lievemente, e allora quelle zampe si muovevano, il grosso ventre sussultava, molleggiavano i cavi elastici a cui era sospesa. M'è venuto l'impulso di rompere con un colpo di bastone quella fragile architettura, per vedere come il ragno avrebbe fatto a salvarsi.

Ma in quel momento una mosca, evidentemente stordita dall'afa, è andata a cozzare contro la tela. Eccola, dunque, la vittima. Impigliata in quella trappola mortale, ha tentato disperatamente di liberarsi. Le alette le vibravano, si torceva, riprendeva per un attimo fiato, tornava con spasimo disperato a tentar di staccarsi. In questi vani tentativi, la tela vibrava tutta, ma il ragno non s'è mosso. Possibile che sia così sazio da non appetire quella preda succolenta? Quando la mosca è rimasta immobile, ormai rassegnata al suo destino, il ragno con uno scatto persino troppo fulmineo, s'è calato, nerastro e enorme, su di lei, e manovrando colle lunghe e terribili zampe, l'ha avvolta rapidamente in una bava filamentosa. Dopo averla impacchettata a dovere, l'ha sollevata di peso verso il centro e ha attaccato, vorace, la testa. Muto, ho assistito a quel pasto, durato sì e no cinque minuti. Poi, beato, il ragno s'è lasciato cullare dalla brezza che gli rinfrescava la siesta. La sua preghiera al dio dei ragni: dacci oggi la nostra mosca quotidiana, era stata esaudita. Forse sorriderete, ma quello spettacolo a cui, pur senza osservarlo nella difficile vita dei ragni, assistiamo, da che mondo è mondo, tutti i giorni, non m'era andato a genio. E improvvisandomi da Caso o da Ananke, certo da Potenza Maligna, ho preso una lunga canna che avevo a portata di mano e con un colpo ho mandato all'aria quella bella architettura, in cui il genio razionale e geometrico di quell'architetto insigne s'era espresso con tanta elegante simmetria. Era mia intenzione colpirlo in pieno, ma c'è anche per i ragni una fortuna: gli ho sbucata la tela, un cavo s'è rotto, ma il ragno, rivelando un'agilità e una destrezza insospettate per la sua mole, s'è attaccato rapidamente all'altro cavo, ed è risalito verso il tetto. Non so perchè, forse per un oscuro senso di schifo che provavo mentre cercavo d'abbatterlo, non son riuscito a colpire con esattezza. Dicono che questo senso si prova, di fronte a spettacoli simili, non solo coi ragni; ma io non voglio approfondire.

***

Non ho nemmeno avuto la pazienza d'approfondire con intenti scientifici la vita e l'indole degli altri ragni, nelle successive esperienze che ho fatte. Sicchè queste note non hanno neanche il pregio di un contributo sul costume di cotesti ripugnanti insetti. Ho detto ripugnanti; ma perchè poi? Intanto, sono utili: dànno la caccia alle mosche, e nel mese d'agosto, specialmente in campagna, è una caccia sacrosanta. E poi par che mangino anche le formiche. Sull'esistenza a scopo di paradigma morale della formica, io non credo molto, anche se ci credette La Fontaine. E poi la natura non è morale, anzi ignora la morale. Almeno la nostra; la quale, sebbene sia pervenuta all'imperativo categorico, e vada tanto superba delle sue conquiste, che ne sa, in sostanza, delle vere leggi dell'universo?

Ma torniamo ai ragni. Il pergolato che ombreggia con fitti pampani la porta della casa ove abito, dopo la cupola che ho detto, prosegue lungo il muro dell'orto, e termina al cancello d'uscita. Nelle ore calde quindi là sotto c'è sempre una bell'ombra, per terra l'erba è molle e fresca, sicchè è un piacere sdraiarsi a quell'ombra e su quell'erba.

Standovi ieri sdraiato supino e sul principio d'appisolarmi, mi sono accorto che proprio sul mio capo pendeva una tela di ragno. Non bella come quella che avevo lacerata, anzi irregolare e con parti non finite. Anche qui *sedebat* nel mezzo un ragno, *quaerens muscam*: ma era un ragnetto, di quelli che alle mosche non devono far molta paura. Aveva il dorso dorato, le esili zampettine immobili, sicchè pareva che dormisse. Ma è bastato che gli soffiassi sulla tela per accorgermi che vegliava anche lui, in attesa della povera mosca quotidiana. E allora — non inorridite, o lettori, chè a scuola, durante certe lezioni anche voi l'avete fatto — ho acchiappata una mosca e caritatevolmente l'ho lanciata contro la tela. La mosca v'è rimasta regolarmente impigliata; ma non vi dico la mia meraviglia allorchè il ragnetto, accortosi di quell'intruso che s'era venuto a impastoiare nel suo dominio, è sceso rapidamente su di lui (era, dico, una mosca e anche abbastanza nutrita) e con quattro colpetti di zampe l'ha cacciata via, facendola piombare a terra. La mosca, non credendo nemmeno a se stessa, in un attimo s'è riavuta ed è filata via rapidissima. E certo sarà andata a raccontarla.

Un ragno che non mangia una mosca è come un lupo che non mangia una pecora: che ne direbbe lo schiavo frigio? Io sono rimasto stupito, in preda a mille supposizioni, non esclusa qualcuna d'indole morale. Certo, una legge della natura era stata in quel momento violata; o forse quello era un ragno che non mangiava mosche? Mangerà allora le formiche; e gli ho procurata una formica. Ma dalla tela questa sè liberata da sè, il ragnetto non s'è nemmeno scomodato a scacciarla. Allora mangerà dell'erba; e strappati alcuni fili d'erba li ho tirati contro la tela. Vi si sono attaccati tutti; ma, strana resistenza d'una cosa così esile e fragile, non s'è strappata. Quando le oscillazioni son finite, il ragnetto correndo indaffarato di qua e di là, ha staccato uno dopo l'altro quei fili, li ha fatti cadere, e poi è tornato al suo posto. Che morale trarne? Che la natura, sotto la specie d'un ragno, può compiere azioni disinteressate? o che il mondo è davvero pieno di enigmi?

Ma forse quel ragnetto non aspettava che un moscerino: una mosca gli sarebbe parsa un bue.

Dalle mie osservazioni sui ragni tolgo qualche breve appunto. Misantropia dei ragni. Essi vivono soli, dormono soli, lavorano soli. Loro cattiva coscienza. Se si strappa loro la tela, fuggono via in modo il più possibile coperto, con un'andatura da ladri e d'assassini colti in flagrante. Loro astuzia. Anche di fronte al più completo disastro, trovano come salvarsi, un filo cui arrampicarsi per mettersi al sicuro. Loro solitudine. Se s'incontrano, non s'annusano, come le formiche o i cani: scappano via quasi fossero inseguiti da una maledizione. Loro destino. Chi mangia i ragni? Sembra incredibile, gli uccelli, le più liete creature del mondo.

G. TITTA ROSA.

Dei ed eroi operati

Parigi, 26 notte.

Mentre i deputati sono in vacanza, la Camera francese si è trasformata in una clinica chirurgica. Minerva, la saggia figlia di Giove, la quale aveva perduto un dito, è ora soccorsa da una abile protesi, che rende invisibile il danno. Bruto subisce un'operazione al piede sinistro; al savio Solone sono stati applicati con cemento e mastice un pollice nuovo e alcune altre dita alla mano destra.

Medico primario della clinica provvisoria è il giovane scultore Janthial, che sottopone ad attento esame gli illustri personaggi di pietra, dinanzi alle cui facce impassibili sono passate generazioni e generazioni di [illegible] uomini politici. Lo Janthial non si limita tuttavia a praticare gravi operazioni: egli applica anche cure di ringiovanimento. Armati di spazzole d'acciaio, di stracci e secchie, i suoi aiutanti attendono anche a donare una novella giovinezza alle eroiche figure.

Evasioni

Siamo alle solite. Gli stanchi della vita sociale. I negatori della civiltà. Gli assetati di solitudine. Tutti eroi che prima di partire hanno già pronte in tasca le cartoline illustrate con l'indirizzo, i saluti e le impressioni.

Il curioso è che le affermazioni antisociali sono sempre fornite da persone che alla società debbono tutto. Ingratitudine umana.

Contro tal genere di nemici la società non reagisce; li lascia fare e si diverte. Si diverte, e pensa: « Che vadano; tanti scocciatori di meno ».

Perchè questi stanchi della vita sociale non sanno che la società è stanchissima di loro; e se lo è la società, figuriamoci poi coloro che hanno la gioia di viverci insieme.

Il male è però che poi ritornano. Se sparissero per sempre, sarebbe il caso di incoraggiarli. Tornano, e ci fanno una testa come un pallone, con i loro racconti: esperienze, avventure e considerazioni filosofiche.

E perciò vantaggio non se ne ha. E si pensa che forse converrebbe agire contro siffatti individui, rei di condotta antisociale. Perchè infine non è lecito, per futili motivi, far propaganda contro quel complesso di individui, di leggi, di ideali che è la società. E' un reato che i codici non hanno previsto. Sono manifestazioni anarchiche che non dovrebbero essere permesse. Quando un individuo fa parte di una società, in quella deve restare, e le evasioni non dobbono essere permesse, come non è permesso mettersi fuori della legge, o della morale pubblica, che altro non sono se non elementi della società stessa.

Questa volta sono due signore dell'aristocrazia inglese che si preparano a lasciarci; ma prima di prendere il cammino informano, a traverso i giornali, il mondo intero della loro decisione. Esse sono la principessa Luisa Mountbatten e la marchesa Milford Haven; nomi che i cronisti debbono subito registrare, perchè chi sa quanta materia di avvenimenti esse forniranno alla storia.

Partiranno il 2 settembre, per muovere alla volta del deserto persiano. Hanno detto: « Andiamo a stare al duro e ad affidarci alla sorte. E' il solo modo di conoscere bene il mondo. Porteremo con noi solo gli abiti che indossiamo e un vestito di ricambio, una piccola tenda e due sacchi per dormire ».

Ci siamo subito affrettati a consultare il calendario per vedere in che giorno cadrà il 2 di settembre: venerdì. Ahi! Disgrazia! Nè di venere nè di marte eccetera. Ma esse partiranno lo stesso; han coraggio da vendere, e non temon la mala sorte. E poi non è portandosi dietro un bagaglio di pregiudizi che si compiono simili imprese. Buon viaggio, dunque. Ma che riescano a conoscere il mondo andandosene in un deserto, ecco una cosa che si mette in dubbio. Ci ha confortato invece la notizia che avranno un abito di ricambio; un abito da sera, pensiamo, un abito scollato; non si è inglesi per nulla; molto scollato, perchè non s'ha idea fin dove scenda il collo di una donna inglese.

Ma quel che ci ha colpito di più è stata la conclusione dell'intervista concessa da Lady Milford Haven: « Se per tre mesi non avrete notizia di noi, potrete pensare che siamo state rapite dai banditi ». Ah, poverino, vi piacerebbe, eh? Vi piacerebbe esser rapite dai banditi. E al solo pensarvi un lungo brivido, brivido di terrore, naturalmente, vi corre lungo la schiena. Abbiamo capito tutto.

ch.

LA BIENNALE DEL CINEMA

Divi e comparse al Festival di Venezia

(Dal nostro inviato)

Lido, 26 notte.

Se il Festival è finito i « tifosi » del cinema non disarmano. Ogni mattina, avviandosi alla spiaggia, sbirciano accorati la vasta terrazza e il candido schermo che per sedici giorni avevano salutato, ogni mattina, con lo sguardo del complice e del cliente; il sole a picco trae riverberi dall'impiantito, dalla cabina di proiezione; e quelli li guardano come i più scalmanati spettatori d'una partita di calcio ancora contemplano lo stadio ormai deserto, e vorrebbero andarsene, e non sanno decidersi.

Il « tifo » del cinema

Per sedici sere non si son visti che films, per sedici giorni non s'è parlato che di cinema. « Ne la volta che famo dasseno un'indigestion », diceva ogni tanto qualcuno che voleva mostrarsi ardito, indipendente; ma poi ti lasciava volger le spalle e giù, in un altro bel tuffo tra il fitto parlottare e di Joan Crawford e di Greta Garbo e di Fredrich March. Quando qualche gruppetto s'avvicinava a un crocchio, subito i parlamentari, innalzata la bandiera bianca d'un innocente sorriso, si scambiavano la parola d'ordine: « Non parliamo di films »; ma dopo qualche passo sulla rena soffice uno scalpiccio furtivo ti s'avvicinava alle spalle, l'amico ti prendeva sotto braccio con un volto di buon figliolo; e fattosi d'un tratto pensoso: «Che cosa te ne pare, di *Ragazze in uniforme*?». Naturalmente si dimenticava d'avertelo già chiesto la sera prima; poi non stava in pace se non ti chiedeva anche il nome del direttore di quel piccolo documentario; per infine batterti una mano su di una spalla, con un « Bravo » che ti promuoveva senza esami con un sette più.

Attorno alle tavole da pranzo, a quelle da gioco, sugli alti sgabelli del bar, tra le capanne, sui trampolini, sui mosconi, il « tifo » del cinema ha imperversato come il clinico più ottimista non avrebbe osato diagnosticare. Nella caldura pomeridiana, lungo il lieve amorire della risacca, dinanzi a questo mare che in certi giorni ha la calma della laguna che alimenta e la distesa dell'acque si perde nella lontananza di brume che hanno riflessi di madreperla, sorge ogni tanto un piccolo grido femminile che è tutto una sfida e una minaccia: « Ti dico che voglio fare un provino ». Giungono di rincalzo i borbottii d'una voce maschile, timido oboe che non la spunta con quel clarinetto; e quasi sempre la diva ancora in incognito se ne esce dalla capanna, corrucciata e sdegnosa, per una solitaria passeggiatina di protesta, pigiama e capelli al vento, in un magnifico effetto di controluce.

Attorno allo schermo

Che cosa costa, che male c'è, a fare un provino? Di essere belle, queste aspiranti, son tutte sicure; e di essere intelligenti, diamine, una cosa da chiedersi? Basterebbe osservare con quale infinito disprezzo guardino la curiosa rarità dell'ingenuo che è al Lido da più d'un mese e che ha il coraggio d'affermare « Io, al Festival, non ci sono mai stato ». (Come se dicesse di non aver mai veduto il mare). Ora, a schermo spento, parecchie proclamano « Non ho perso un film, ho fatto tutto il Festival » quasi dicessero « Ho fatto la campagna eritrea, ho fatto dieci volte il Cervino »; bisognava pensarci in tempo, e far coniare un po' di medaglie commemorative. Ce l'avrebbero mostrate con tenero orgoglio, quest'inverno, nel tepore ovattato dei loro salotto, quando non appena ti rivedranno a lungo ancora ti parleranno di questo Festival, con tanti « magnifico fantastico straordinario » e con sperduti sguardi nelle lontananze del ricordo ognuno dei quali vorrà dire, alle amiche che non ci sono state, « e io per v'era »; mentre il solito giovane amico, reduce da un giorno di sei, ti prenderà misteriosamente sotto braccio, e dopo essersi schiarita la voce, « Dimmi un po', che cosa te n'è parso, di *Ragazze in uniforme*? ».

Come accorreranno, questi cari figlioli, alle versioni italiane dei films qui apparsi in quelle integrali. Se ne salvi, allora, chi lo potrà. Avranno, naturalmente, dopo i più attenti confronti, da scagliarsi contro i *dubbings* e le didascalie e la censura, anche se la censura non avrà tagliato un sol metro di celluloide; diranno a tutto spiano che il film, nell'edizione originale, era almeno almeno un capolavoro; e diranno « edizione originale » squadrando tutti gli altri dall'alto, come se parlassero d'un palinsesto o di un incunabulo.

Alcune cifre

Ecco anche alcune cifre, per chi le pretende ad ogni costo. La terrazza ospitava, ufficialmente, settecento posti; in sedici sere si è avuta un'affluenza di 19.800 spettatori, con un incasso complessivo di circa duecentomila lire. Tra gli spettatori il record di curiosità fu raggiunto da Balbo e da Piccard; nessun film fu accolto in silenzio, ma ognuno fu convinti applausi (persino « a scena aperta ») o da sibili implacabili che naturalmente suscitavano reazioni e battibecchi, che destavano battimani ancor più scroscianti e fischi ancor più stridenti, con non poco stupore degli spettatori americani, perchè al loro paese i fischi più laceranti denotano un fervido plauso. Guardavano, stupiti, i contendenti nella penombra; gli uni applaudivano all'italiana, gli altri all'americana: non erano quindi tutti quanti d'accordo?

A destare in questi entusiasmi un'altra fiammata che non si sopirà tanto facilmente ha provveduto il Comitato facendo distribuire nelle due ultime sere di proiezione le schedine di un referendum. Si avranno certo i soliti strascichi elettorali. Su di un esile foglietto azzurro s'allinea l'elenco dei films proiettati, con ognuno il nome degli interpreti e quello del direttore, anzi, come s'è convenuto ultimamente di chiamarlo, del « regista » (un po' monopolio dei tabacchi, ma parecchi lo pronunciano con voluttà). Poi, sette domande in fila indiana: qual'è l'attrice che vi è piaciuta di più, quale attore, quale regista, quale film; in quale avete trovato maggior fantasia, in quale altro maggior perfezione tecnica, in quale, infine, maggior emozione.

Ludi cartacei

Ognuno s'è d'un tratto sentito arbitro di vita e di morte, giudice supremo della povera Greta e della piccola Joan. Gran avvitare di penne stilografiche, domande timide e ansiose « Il voto sarà valido anche scritto a matita? »; e discussioni, intimazioni, congiure. « Tu, il voto, a chi lo dai? ». Uno sguardo distratto s'alza implorante, s'incontra con quello che dall'alto domina la succinta maglietta da bagno, e valendosi di tutte le seduzioni di quello scorcio chiede un voto per Fredrich March. Un gruppo di fanciulle, garbiste all'ultimo sangue fino alla vigilia, hanno d'un tratto giurato di non dare il loro voto alla Garbo perchè nell'ultima parte di « Grand Hôtel » appare con un cappelluccio simile a un tegamino: « un orrore, un orrore » dicevano con raccapriccio leggiadro, con aggraziato disgusto; mentre agli uffici del Comitato, al pianterreno dell'Excelsior, è apparso più di un bimbetto con tra le mani una scheda irta di cancellature, i segni di troppi crucci, di troppi pentimenti, di troppi rimorsi; e ne chiede il cambio, « è per la mamma », trangugiando saliva e protendendosi sulla punta dei sandali. Naturalmente su gli esiti del referendum è corsa qualche scommessa, soprattutto fra i numerosi ospiti della colonia anglosassone; tra il tennis e il golf s'insinuava quel nuovissimo sport, quella specie di *cross-country* delle schede: e quando i risultati si son conosciuti anche i più scettici han dovuto ricredersi. I giudizi sono apparsi equilibrati e acuti. Tra gli attori ha vinto Fredrich March, quasi una recluta, l'interprete di *Dr. Jekill and Mr. Hide*, forse per il piacere che aveva offerto al pubblico di poterlo rivedere ogni tanto liscio e ben pettinato Dottor Jekill, con quel suo volto da fascetta per causa di sicurezza, dopo aver abbandonata l'orrida truccatura del mostruoso Hide; ma un buon attore, sobrio, intelligente, efficace. Tra le attrici ha vinto un'altra recluta, Helen Hayes, la magnifica interprete di *Madelon Claudet*; tra i direttori, tra i registi, è stato premiato il russo Nicola Ekk, autore di « Verso la vita »; il film che è maggiormente piaciuto è stato *A nous la liberté*; la perfezione tecnica è stata riscontrata in *Mädchen in Uniform*, la fantasia più originale nel *Dr. Jekill*.

Qualche scheda ha dato il voto a Maraini, a « La febbre dell'oro », a « Cabiria ».

Dive in vacanza

Il gruppo delle attrici della *Cines* è partito. Anche quelle, quante domande hanno suscitato, soprattutto per la loro identificazione. Benedette figliole, chi mai ha scelto questi nomi d'arte che vi hanno affibiato? Dria Paola, Isa Pola, Lia Franca, Leda Gloria: come volete che il pubblico sappia subito distinguerli l'uno dall'altro, accompagnandoli al profilo d'un volto e al titolo d'un film? Le vostre prossime colleghe si chiameranno forse Maria Lyda, Carla Pia, Pia Carla? Non ve l'hanno insegnato che un nome ben scelto, per un buon « avviamento », conta moltissimo? Imparate, anche per quello, dalla signorina Greta Gustaffson e fatevi dettare da Paradisi e da Cantini, che della *Cines* reggono l'ufficio stampa, le norme da seguire quando siete più o meno « in rappresentanza ufficiale ». Non precipitatevi alla spiaggia con la foga di ragazzacci in vacanza, non guardate un inconmentale cameriere con sguardo atterrito di profondo rispetto; troppi occhi vi scrutano; non dimenticatevi d'atteggiarvi a dive secondo le buone regole della tradizione. Sguardi assenti, dovete avere, d'ogni cosa annoiati; sorrisi amari, tutt'al più amarognoli; almeno tutto un divano per ognuna di voi, non sedute l'una accanto all'altra a stretto contatto di gomiti: le costellazioni han bisogno di molto spazio per i loro peripli nel cielo infinito. Poche parole, semplici se le volete, banali se le preferite, ma che giungano dopo lentissima, faticosa meditazione; e non sempre in mostra sulla spiaggia, nel parco, nei dancings: lunghe ore tappate nella vostra camera, dovete attendere, prima di concedere rare e fugaci apparizioni a questa plebe di sparati e di spalle ignude. Per il prossimo Festival pregate Camerini e Blasetti di « montare » un piccolo Lido in un teatro di posa disoccupato; e allenatevi, prima, a far le dive in vacanze.

Arrivederci

... sono anche partiti i rappresentanti della cinematografia europea qui convenuti. Salutiamo i calzoncini alla tirolese, e gli atletici polpacci, e gli occhiali [illegible] del dottore avvocato notaio Walter Plugge, capo della cinematografia tedesca; arrivederci al morbido e facondo e d'ogni cosa « enchanté » signor Dellac che ha un biglietto di visita a lungo metraggio « Président de la Chambre Syndacale Française de la Cinematographie et des Industries qui s'y rattachent »; arrivederci al modesto dottor Orlinsky, volonterosamente venuto a portarci il saluto della modesta cinematografia polacca; arrivederci alla barbetta e allo sguardo azzurro da guida alpina di Ludovico Toeplitz, capo con Emilio Cecchi della *Cines* rinnovata. Quando li ascoltavi non udivi che cifre di milioni di pellicola « impressionata »; e fra sale « controllate », e « circuiti », e « fabbisogni », e « scambi », e « produzione », ti pareva che tutto il mondo non fosse che un timido pretesto al bianco e nero perchè un invisibile e onnipotente obbiettivo, coadiuvato da un non meno invisibile e onnipotente microfono, non facessero che « girare », instancabilmente, la nostra povera vita di piccoli uomini di tutti i giorni, trascurabili comparse d'un film il cui copione è ancora in gran parte in chissà quale ufficio-soggetti.

Da tre giorni il Festival è finito. Mentre sorvegli le tue valigie, un gruppetto d'amici si precipita alla darsena, verso un motoscafo che sta per partire; e un po' stupiti ti chiedono: « Non vieni anche tu? ». Hanno finito, l'altro giorno, di vedere trentanove pellicole; ma oggi hanno rinunciato al bagno; e vanno a vedere un vecchio film di Lon Chaney, in un piccolo cinematografo di fianco a San Marco.

MARIO GROMO.

La risorta Abbazia di Buckfast

Ashburton (Inghilterra), 26 notte.

La famosa Abbazia di Buckfast, già centro splendido di vita ecclesiastica e di Corte, distrutta poi da Enrico VIII è risorta grazie alla tenace operosità dei Benedettini e sarà solennemente inaugurata nei giorni prossimi.

L'Abbazia originaria risaliva per la sua fondazione a Re Kynewulf, del secolo IX. Mercè ricche donazioni di principi e vescovi, essa acquistò nel Medioevo grande splendore. Per più secoli i Benedettini di Buckfast furono custodi del Tesoro della Corona d'Inghilterra, conservato sotto le volte dell'Abbazia. Quando Enrico VIII, dopo la sua lotta col Papa, chiuse i conventi e scacciò i monaci, la superba Abbazia cadde nell'abbandono. Ultimamente non ne restavano in piedi che il campanile e le mura maestre.

In tale misero stato di rovina trovarono l'Abbazia alcuni Benedettini francesi, ivi venuti dal loro chiostro di Borgogna al tempo della lotta anticlericale della Francia sulla fine del secolo scorso. Nessuno di essi si intendeva di arte muraria; pure, si accinsero con fiducia all'opera di ricostruzione.

« Solo un fratello laico sapeva maneggiare la cazzuola — narra Don Anscar Venier, il canuto abate cui toccò in sorte di veder compiuta l'opera ai cui inizi partecipò — ma noi fidammo nella Provvidenza e nelle nostre braccia. Un giovane frate ebbe dapprima l'incarico di preparare la calce per l'unico muratore; poi ognuno di noi ebbe via via un compito cui paresse meglio adatto. Così, con l'aiuto di Dio e col concorso di pii oblatori, siamo riusciti a compir l'opera ».

I frati divennero col tempo provetti muratori, carpentieri, scultori e pittori. Settantamila sterline (oltre sei milioni di lire) furono spese nella pia opera. La maggior parte dell'immensa somma è stata raccolta dal convento con la coltivazione della vite e delle api.

Costruito in pietra grigia e gialla, il fabbricato ripete fedelmente quello della antica Abbazia. Buckfast è l'unico convento medievale d'Inghilterra che sia stato ridestinato all'uso primitivo; esempio luminoso di quanto possa il lavoro tenace, accoppiato alla ferma fiducia nella Provvidenza.

Gli uomini tragici

Il tatuaggio e i suoi misteri

(Dal nostro inviato)

MARSIGLIA, agosto.

Colori, odori, sapori, suoni, finezze tattili: ecco Marsiglia da qualsiasi lato la cogli. Qui non si va oltre; non si dà sviluppo, come si fa altrove, al « sesto senso » che è la chiave della vita moderna. Alla vista di tanti prodotti che vanno e vengono da Marsiglia, puzzolenti e aromatici, alla vista di tanta umanità colorata, sotto tanto sole, tanto mare, tanta festa di natura ho pensato per contrasto a quel mondo astratto che ho lasciato pigliando il treno della P.L.M., e, precisamente, al mondo psicologico che qui, dove sono appena di passaggio, non interessa. Se voglio, posso a Marsiglia far la conoscenza di formidabili commercianti, o speculatori, di armatori potenti, ma non di filosofi e d'artisti. Ho chiesto a Parigi, prima di partire, qualche lettera di presentazione, volentieri avrei intervistato un grand'uomo del Parnasso Marsigliese. Ma i marsigliesi lo sanno e quindi non se l'hanno a male, questa città è protetta solo da Mercurio; il Parnasso qui sarebbe un controsenso. Mentre a Lione una succursale del Parnasso Parigino non esiste, e basterebbe fare i nomi di Edouard Herriot, che ha pubblicato da poco Sorte Oceane, e di Joseph Jolinon, autore del romanzo La dame de Lyon. Bisognerebbe, a Marsiglia, abbandonare definitivamente l'idea di un réportage in profondità, e rassegnarsi chè tutto è stato detto, anche per ciò riguarda la superficie. Ma quel che rimane, nei paesi solari, da fare, a un reporter animoso, è di levarsi a mezzanotte e di andare a letto di buon mattino. Si dovrebbe togliere a Marsiglia il suo sole ossessionante. Penso al suo traffico enorme se dovesse svolgersi al lume di candelette o, meglio, ancora alla luce di lampade invisibili, ammesso che Marsiglia diventasse porto clandestino di contrabbandieri, o, data l'ipotesi probabile, che la città sia soggetta a bombardamenti aerei. Invece, il sole è là per far di Marsiglia una caldaia che brontola da mane a sera, con intorno uomini di tutte le razze che alzano il fuoco perenne, uomini che son tragici, siano quelli della marina vecchia e nuova, e dei bassifondi, e siano quelli che in pantaloni bianchi corrono dal Quai des Belges alla Cannebière, a rue Noailles, all'Allée de Meilhan, a bordo di vetture infernali. Credo infatti che Marsiglia abbia il maggior numero di uomini tragici, i tatuati, gente che ha, nel suo destino, segnato il sole, come la più spietata condanna. I tatuaggi sbocciano sui corpi come fiori dalle piante tropicali allorchè sono a contatto con il sole. I condannati, costretti a starsene a torso nudo dal gran caldo, si ammalano di narcisismo e si decorano. Un tatuaggio non è mai cosa allegra, e il tatuato è sempre un anormale. I boxeurs tatuati difficilmente fanno carriera, esempio: Riccardo Bertazzolo; un boxeur di buona razza non ha tatuaggi. Ma i capricci dell'eccezione sono anche per questa regola. Vedete quel ricco signore che scende dalla sua limousine? Seguiamolo fino al Prado, allo stabilimento balneare. In mutandine da bagno, lo vedremo: è un tatuato. Con i milioni che ha potrebbe spendere qualche centinaio di franchi per farsi statuare, ma non ci tiene: gli piace di ricordare che era uomo di pena, e ha riscattato la libertà, ricominciando al porto di Marsiglia una nuova vita. Rara eccezione. Un tatuato, se la fortuna lo assiste, appena lascia il dock per il commercio, si reca da un dépatoueur, statuatore, chimico che leva i tatuaggi. Fino al 1927 il segreto della smacchiatura chimica della pelle era nelle mani di un francese, appunto a Marsiglia. Non lo cedette agli stranieri, nemmeno per centomila franchi. Gli acidi gli bruciarono gli occhi; venti anni di ricerche lo invecchiarono. Non mi risulta vivo non mi risulta morto. L'ho cercato un po' dovunque a Marsiglia, senza trovarlo.

Oggi vado da un certo Mainax, nei pressi della Cattedrale; statuatore vecchio stampo, senza macchine elettriche, senza sala d'aspetto. Mi interessa di assistere a un'operazione così delicata quale è la smacchiatura della pelle dei forzati.

Non sono un cliente, premetto, stringendogli la mano. Capisco che gli rincresce. Mainax, con la crisi, non deve guadagnar abbastanza. I tatuati danarosi preferiscono a Mainax gli specialisti di Parigi. La sua stanzetta dà in un cortile annaffiato da poco. Dinnanzi una porta c'è una famigliola turca che si divide il riso nelle scodelle. Il padre ha una Fatima sul petto.

— Mainax — gli dico — avete un uomo tatuato nel cortile.

— Quello spilorcio — mi risponde, e taglia l'aria con la mano, come se volesse aggiungere: — Che vada al diavolo, non riuscirò mai a convincerlo di statuarsi. Eppure — continua il chimico, levandosi gli occhiali scuri e mostrandomi due occhi di brace — quel taccagno ha due figlie da marito; e chi le darà se non a due tatuati? Tatuati fra tatuati, che avviene? Sangue guasto con sangue guasto: che ne risulta se non sangue guasto?

— I tatuati sono, secondo voi, criminali; ma pensate davvero che un criminale statuandosi divenga un essere normale?

— Sicuro — grida Mainax, battendo il pugno sul tavolo — e lo dico per esperienza!

Questa sua ultima parola: esperienza! mi colpisce; faccio un passo indietro.

— Esperienza? — gli chiedo, evitando nella voce qualsiasi tono di curiosità.

— Certo, — fa lui, e senza farsi pregare chiarisce: — Sono venti anni che faccio l'apostolo, perchè, sì, se non lo sapete, sono un apostolo, ma quando ero giovinotto come voi, con il sangue caldo del meridionale, commisi parecchie stranezze, e infine una pazzia grossa assai, e finii al bagno. Mainax — continua — fu il forzato più tatuato della Gujana. Il mio petto, il mio dorso, le mie braccia, le mie gambe, il mio collo: avevo tatuata tutta l'epopea napoleonica. Ma un giorno — e così dicendo si toglie la camicia — via i tatuaggi! via la gulgne!, decisi e ci riuscii.

Infatti la pelle di Mainax è netta.

— Non mi credete?

— Se lo dite voi...

— Non avete l'aria di chi ci crede. Questo sono io, tatuato — e mi mostra una fotografia. — Ecco la mia fedina penale.

Nulla ho inventato.

— Le mie mani — assicura — non hanno più toccato un coltello se non per sbucciar le frutta. Sono il miglior cittadino di Marsiglia, vivo come un eremita, non esco mai di casa, non ho donne, nè vizi, non gioco, non fumo, non mangio, non mangio nemmeno: credete che si possa vivere con un panino all'olio?

— Il mestiere non vi frutta abbastanza.

— Nessuno più si statua.

— I tatuati — ardisco — vanno dagli specialisti.

Mainax monta in collera.

— E io che sono? Lo specialista degli specialisti. Mi è stato tolto il segreto, cinque anni or sono, con la forza, m'hanno rubato gli acidi, mi hanno bastonato.

— Calmatevi, Mainax.

C'è qualcuno dietro la porta. Il chimico si ricompone, e mormorando: — Ladri, ladri — va ad aprire: una cliente, un'amica, che finalmente ha deciso di farsi statuare.

Non è bella, non è più giovane, ma si affretta a dire che sta per sposare un ricco commerciante di Marsiglia. Possibile? Vorrei chiedere a Mainax notizie sulla donna tatuata: — Potreste scrivervi un romanzo — mi dice adagino. — Ora non più, ma vedete che occhi terribili che ha? La sposereste?

— Per tutto l'oro del mondo, no.

Mi si permette di assistere al lavoro di smacchiatura chimica. Sarei un medico di passaggio. Come una bella medaglia al valor del fegato, ella ha sul petto un meraviglioso Emilio. L'effigie dell'innamorato spicca sulla pelle olivastra: baffoni, occhi feroci, fronte piccina, capelli al vento, zigomi in fuori, rossi come due rose.

— Un bell'uomo, il vostro Emilio — le dico.

— Il più bell'uomo della Joliette — mi risponde.

— E che ne avete fatto — le chiedo — di un ragazzone così bello?

— Quanto siete curioso! — esclama voltandomi le spalle.

— Come si chiama il vostro promesso sposo?

— Andrea; anche lui francese.

Bisogna toglierle Emilio per la buona pace di Andrea. Il chimico opera il miracolo.

— Tornate fra quindici giorni — le dice — ed Emilio sarà crosta mobile, pelle vecchia da togliere con le unghie.

La tatuata, che avreste detta la più cinica delle creature, guardando un'ultima volta il suo Emilio, cui tolse la vita, gli regala due grosse perle di lacrime.

ANTONIO ANIANTE.

Ventimila bevitori finlandesi andranno in carcere per turno

Helsingfors, 26 notte.

Ben 20 mila persone sono in attesa di scontare la prigione alla quale vennero a suo tempo condannate per avere violato le leggi finlandesi ora abrogate sul proibizionismo. Siccome infatti tutte le prigioni della Finlandia non potevano contenere tutti i violatori delle leggi proibizioniste si era disposto che le condanne venissero scontate a turno. Ora però che il proibizionismo è stato ufficialmente abolito e per conseguenza i reati per cui tante persone erano state condannate non sono più perseguibili e non sono più neppure reati, sorge la questione della convenienza di amnistiare tutti.

Un eremita violinista arrestato come falso monetario

Colonia, 26 notte.

Era notissimo nella regione il famoso eremita Reineck che conduceva una misera esistenza in una grotta presso Dillenburg vendendo cartoline illustrate e suonando il violino.

Ora ha suscitato grande sorpresa l'annuncio che Reineck è stato arrestato oggi sotto l'accusa di fabbricazione di monete false.

E' la Terra veramente sferica?

Johannesburg, 26 notte.

Se tutto va bene, fra due anni avremo una immagine quanto mai esatta della forma della nostra vecchia madre Terra. E' essa davvero una palla leggermente appiattita ai poli, come c'insegnarono a scuola? Certo, ciò è teoricamente vero, e secondo ogni probabilità in realtà corrisponde alla teoria. Manca tuttavia la precisa dimostrazione.

Dal 1883 si è incominciato a misurare esattamente il 30° meridiano, dall'estremo nord europeo sino all'Africa australe, il quale presenta il vantaggio di avere la massima percorrenza in terra ferma, dove sono possibili rilievi esatti. Un profano non può immaginare quanto faticoso e lungo sia tale lavoro.

Presentemente il maggiore inglese Hotine, del Corpo dei RR. Ingegneri, attende alle misurazioni nella zona del Tanganyka, con che sarà ultimato il tratto tra l'Africa australe ed il Congo belga, dove le misure sono già compiute.

Il Governo egiziano ha già prese tutte le disposizioni preparatorie per i lavori nel suo territorio.

GLI SPORT

LA SETTIMANA CICLISTICA ROMANA

Oggi si inizia il Congresso dell'U.C.I.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Roma, 26 notte.

Il Convegno dell'Unione Ciclistica Internazionale si aprirà ufficialmente domattina alle 9,30 nella sala del Rettorato, al Palazzo della Provincia, dove S. E. Arpinati, Presidente del CONI, riceverà i delegati delle Federazioni ed i giornalisti qui convenuti per i campionati del mondo.

L'atto di ospitalità e di omaggio del massimo Gerarca dello sport italiano verso i rappresentanti del ciclismo mondiale, sarà una nuova prova della valorizzazione e dell'agonismo atletico inserito dalla bicicletta nella civiltà moderna, diffuso ed esaltato nel nostro popolo da un'opera propagandistica semi-secolare e dalle gesta di campioni di cui siamo fieri.

Seguirà alle 11 un ricevimento del vice-Governatore di Roma, conte D'Ancora, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, ed alle 12,30 una colazione al Ristorante della Rupe Tarpea.

Previsioni di calma

Nel pomeriggio si aprirà, nella sala di riunione del CONI, allo Stadio del Partito, il 36.o Congresso dell'U.C.I. L'ordine del giorno dell'assemblea legislativa del ciclismo internazionale non presenta oggetto di particolare interesse. Dopo le operazioni burocratiche e programmatiche, sentiremo la solita succinta relazione del diplomatico segretario dell'U.C.I. e, poi, sarà discussa una richiesta della U.C.I., tendente, in considerazione delle eccezionali spese di organizzazione, all'esonero del versamento della percentuale del 30 % sugli incassi del campionato su strada.

Sarà, quindi, certo confermata dall'assemblea la deliberazione del Consiglio, che commina severe sanzioni per gli affigliati, che porteranno sul terreno giudiziario questioni sorte nel campo sportivo, di giurisdizione dell'Unione.

Come si ricorderà, questa decisione è di iniziativa italiana e fu dettata dalle code che ebbe in Tribunale la finale tra Michard e Falck Hansen del Campionato del mondo di Copenaghen.

Un tema che potrebbe portare qualche sorpresa sarà quello posto dai tedeschi circa i voti delle varie Federazioni e nel quale, evidentemente, si cela l'intenzione del «Bund Deutscher Radfahrer», di accrescere la sua influenza al Congresso e di vedere riconosciuto lo sviluppo del suo ciclismo in confronto di quello di altre nazioni. Fissate le date dei Campionati del mondo dell'anno prossimo, che avranno luogo a Bruxelles, si provvederà alla nomina dei giudici e commissari per le varie prove su strada e pista.

Come vedete non sono allo viste modificazioni sostanziali alla Carta statutaria, che lascino prevedere discussioni ed attriti.

Il Congresso è investito di affari quasi tutti di ordinaria amministrazione e si svolgerà e chiuderà in bonaccio; a meno che la bomba che non si aspetta non scoppi ad opera dei tedeschi sul delicato tasto dei voti.

Giornata di riposo per i «routiers»

Come vi ho detto ieri, al quartiere generale degli azzurri oggi si è, in generale, riposato. Solo Binda e Guerra hanno fatto, ognuno per proprio conto, una breve sortita: il primo per prendere famigliarità con la salita e la discesa di Rocca di Papa nonchè con la sua trovata meccanica per facilitare il cambio di velocità, il secondo per decidersi definitivamente sul rapporto da adottare.

Mara è venuto a Roma in bicicletta per affari suoi e poi se ne è tornato passeggiando all'eremitaggio di Castel Gandolfo.

Bertoni ed i dilettanti hanno trascorso la giornata completamente a riposo. Domani Guerra farà un allenamento da solo; gli altri faranno pochi chilometri.

Il secondo ed ultimo allenamento collegiale sarà compiuto domenica mattina, poi riposo assoluto sino a mercoledì.

Ormai sono giunti quasi tutti i concorrenti ed oggi si è intensificata l'attività sulla pista dello Stadio e sul circuito dei Castelli.

Alle sei i quattro belgi hanno lasciato l'albergo per il secondo allenamento su strada. Rimediando all'errore iniziale, essi hanno adottato un rapporto inferiore, di 48×20, e ciò nonostante non hanno trovato facilmente «digeribile» la scalata alla Madonna del Tufo, tanto che parlavano poi di diminuire ancora la portata della pedalata; non hanno, credo, spinto a fondo sono giunti in cima tutti insieme, ma l'impressione che ne ha riportata il dilettante Varetto, che li accompagnava, ha confermato quella che ieri mi era fatta con i miei occhi che, cioè, fra i belgi non c'è l'arrampicatore di classe. Scesi ad Aricia, i quattro hanno girato a sinistra, invece che a destra, e si sono portati a Velletri, dove li ha fermati l'allettante invito di un'insegna «Alla birra fresca». Era loro intenzione di salire, al ritorno, a Rocca di Papa per la via possibile, ma con quei nove litri di rinfrescante che s'erano messi abbondantemente nello stomaco, non se la sono sentita di rimontare al colle ed hanno preso la via diretta per Roma.

Poco dopo i belgi, sono entrati sul percorso i dilettanti svedesi: tutti bei ragazzoni, alti e slanciati, con certi rapporti che non debbono andare troppo d'accordo con le nostre salite; ed infatti, su per Rocca di Papa il gruppetto ha fatto sforzi immani per spingersi sino alla vetta senza mettere piede a terra; ecco altri avversari tanto simpatici, quanto innocui per i nostri!

Gli allenamenti su pista

Nel pomeriggio, verso le 17, hanno cominciato a girare sulla bella pista dello Stadio i primi stayer Lacquehaye, Blukmohlen, Degraeve, Szekeres, Morsing, Piano, Gay, Suter, Sawall e Moeller hanno compiuto, chi più chi meno, un lungo lavoro. Ha prodotto buona impressione il tedesco Sawall, che ha compiuto un giro nello spettacoloso tempo di 15" 4/5: il migliore segnato finora su questa pista. In mattinata, Paillard aveva fatto un po' di «treno» con rapporto da velocista, ma nel pomeriggio non è comparso allo stadio.

Linart, Tollembeck e Thomas hanno lavorato anche essi di buona ora. Alle 15,30 gli stayer hanno lasciato la pista a disposizione dei velocisti. Dei professionisti non si è visto Harder, il campione dei dilettanti dell'anno scorso. L'Olimpionico Van Egmond, il tedesco Dasch, Bela, Severgnini, Mozzo, hanno fatto del buon passo, rotto ogni tanto da uno sprint. Notata la volata che ha visto impegnati Mozzo e Van Egmond con prevalenza del primo nell'ottimo tempo, sui 200 metri, di 12" 1/5.

GIUSEPPE AMBROSINI.

La prima giornata

dei Campionati dei Giovani Fascisti

Livorno, 26 notte.

Questa mattina, nello specchio d'acqua prospiciente il Porticciuolo Nazario Sauro, hanno avuto inizio le eliminatorie dei Campionati Italiani di nuoto per i Giovani Fascisti, dei quali già abbiamo dato notizia. Le prime gare della mattinata, che si sono iniziate alle 9, sono state un po' ostacolate da un leggero vento di tramontana che però sul tardi si è calmato, permettendo il regolare proseguimento delle prove. Le eliminatorie sono continuate nel pomeriggio.

Alle 17, alla presenza di un folto pubblico, si è iniziato il torneo di palla a nuoto in girone unico. Si sono incontrate le squadre di Milano e di Livorno, e la vittoria ha arriso ai livornesi per 5 a 2. I punti per i vincitori sono stati segnati da Monteleaticitti, Gallinari e Sainati, mentre per i milanesi entrambi i punti sono stati opera di Mirro.

Ecco pertanto i risultati:

Metri 100 stile libero: Prima batteria: 1. Cossu Gino di Cagliari, in 1'13" e 4/5. Seconda batteria: 1. Udovic Giovanni di Fiume, 1'12" 1/5. Terza batteria: 1. Battistini Oscar di Fiume, 1'12" 1/5. Quarta batteria: 1. Ravera Ernesto di Novara, 1'9" 2/5. Quinta batteria: 1. Esposito Francesco di Cagliari, 1'17" 1/5. Sesta batteria: 1. Forti Mario di Livorno, 1'8" 3/5. Settima batteria: 1. Rovegno Sebastiano di Genova, 13'10" 4/5. Ottava batteria: Moltedo Agostino di Genova, in 1'14" e 3/5.

Metri 200 a rana: Prima batteria: 1. Prodi Vittorio di Genova, in 3'31" e 2/5. Seconda batteria: 1. Jestch Gian Carlo di Como, 3'13".

Metri 400 stile libero: Prima batteria: 1. Zamproni Francesco di Milano, 6'10" 2/5. Seconda batteria: 1. Capponi Ernesto di Bergamo, 6'29" e 3/5. Terza batteria: 1. Ravera Ernesto di Novara 5'31" 2/5. Quarta batteria: 1. Manzoni Alessandro di Como, 6'14" 1/5. Quinta batteria: 1. Truffa Michele di Genova, 5'53" 1/5.

Automobilismo

Nuove iscrizioni al Gran Premio Monza

Monza, 26 notte.

I quadri del G. P. Monza dell'11 settembre si vanno mirabilmente completando. Dopo l'iscrizione in massa degli «assi» dell'automobilismo europeo, e di Leon Duray, beniamino delle folle americane, sempre assetate di emozioni, è ora la volta di altri corridori meno famosi, ma anch'essi di provata qualità, di dare la loro adesione alla massima prova europea di velocità.

La Società Autodromo di Monza ha ricevuto le iscrizioni di Romano, un corridore italiano già esperto della pista monzese, secondo arrivato con la Bugatti che predilige, in una batteria del Gran Premio Roma di quest'anno, e di De Maleplane e Fronteras, i quali aumentano la schiera, già numerosa, dei guidatori delle Maserati.

De Maleplane è un ottimo corridore francese, che ha sempre figurato onorevolmente nelle numerose corse internazionali sostenute, e Fronteras un italo-inglese conosciutissimo a Brooklands, e molto apprezzato per l'audacia. Non è senza significato che anche questi due appassionati piloti d'oltre Alpe, preferiscano una macchina italiana.

Il primo raduno Lariano

Lecco, 26 notte.

L'Automobile Club di Como ha organizzato per domenica il primo raduno automobilistico Lariano in Lecco in occasione della III Mostra quinquennale Agricolo-Industriale. L'appello lanciato dal sodalizio Comasco ha raccolto numerosi consensi e adesioni, sicchè è facile prevedere che affluiranno a Lecco automobili provenienti da tutta Italia. L'adesione più significativa giunta finora è quella del A. C. di Torino, che preannuncia una numerosa carovana di automobilisti piemontesi. Molti automobilisti, specialmente lombardi hanno fatto presente all'A. C. di Como la coincidenza con la giornata dello Stelvio.

Gli itinerari per raggiungere Lecco sono liberi, ma agli effetti della classifica, i calcoli delle distanze verranno fatti su l'itinerario più breve, dalla località di provenienza fino a Lecco, seguendo le strade di grande comunicazione comprese nell'atlante delle strade d'Italia. A tutti i concorrenti verrà consegnata una artistica targa ricordo rievocante Lecco e la Brianza.

Le manifestazioni de «La Stampa»

La scuderia Ferrari

al Circuito motociclistico del Valentino

A quindici giorni dalla nostra grande gara di velocità, che attirerà sul Circuito del Valentino l'attenzione di tutta Europa motociclistica, possiamo già registrare — accanto a molti affidamenti, prenotazioni e promesse di corridori di ogni parte d'Italia e anche dall'estero, che si concreteranno ben presto in formale impegno di partecipazione — alcune regolari iscrizioni di primaria importanza, che è il caso di rendere senz'altro di pubblica ragione perchè saranno fonte senza dubbio di legittimo compiacimento per tutti i buoni sportivi torinesi, orgogliosi di sapere destinato al più completo successo il «loro» — finalmente loro — Circuito, da tanti anni desiderato.

L'elenco degli iscritti si apre infatti con sei nomi di prima grandezza, sufficienti a movimentare qualsiasi gara, protagonisti nella stagione in corso di battaglie memorabili, dove solo la sfortuna potè talvolta piegarne il valore, che li mette a pari dei più celebrati assi internazionali.

Sono questi i sei «centauri» della Scuderia Ferrari, la coraggiosa organizzazione modenese che tanto benemerenze ha saputo raccogliere con le sue oculate iniziative in entrambi i campi del due e del quattro ruote. Ecco i nomi, in ordine d'iscrizione: Ghersi Mario, Aldrighetti Giordano, Taruffi Piero, Susini Federico, Sandri Guglielmo, Fieschi Virginio.

Ghersi e Susini monteranno la Norton 350, Taruffi e Sandri la Norton 500. L'esibizione di queste macchine costituirà una ghiotta primizia non solo per il pubblico torinese, ma italiano: si tratta delle nuove Norton, che hanno fatto furore al recente Tourist Trophy inglese, modificate in molti particolari rispetto al tipo sinora noto in Italia, e rivelatesi decisamente superiori sia in tenuta che in velocità: macchine d'eccezione, che avrebbero dovuto fare la loro comparsa a Monza, ma che in vista dell'importanza del nostro Circuito anticipano la loro prima esibizione. E' facile prevedere quale interesse apporterà la loro partecipazione alla fisionomia tecnica della nostra gara.

Aldrighetti e Fieschi monteranno la 250 Rudge, la piccola nervosissima macchina che ha fatto prodigi nelle principali corse internazionali della stagione, distanziando sovente, in salita e in circuito misto — pei quali impieghi pare specialmente indicata — persino la nostra imbattibile Guzzi.

Degli uomini, non sarebbe neppure il caso di parlare, tanto sono notorie le ragioni della loro fama e il loro «curriculum vitae». Mario Ghersi, fratello minore di Pietro, non meno noto di questi specialmente in campo motociclistico, è il gran beniamino delle folle liguri; egli è, malgrado l'età tutt'altro che matura, un uomo della vecchia guardia, che da quasi un decennio fa parlare di sè le cronache sportive.

Aldrighetti e Susini sono rivelazioni più recenti, ma altrettanto bene affermati nei libri d'oro delle contese più classiche. Il primo per la sua irruenza, pel suo stile di curva, per la sua abilità a scattare nelle posizioni di testa nelle partenze in gruppo, per la sua insensibilità ai disagi fisici, viene sovente paragonato a Nuvolari, e designato a raccoglierne la successione motociclistica. Ricordiamo di lui, per limitarci a un solo esempio, la travolgente vittoria recentemente strappata alla Coppa del Mare sul Circuito del Montenero, con la sua Rudge 250, a una media nettamente migliore del primo della classe 350. Il livornese Susini, dal canto suo, ha fatto man bassa di primati e di records specialmente nel circuiti dell'Italia centrale, ai quali è assiduissimo: egli è l'uomo soprattutto della velocità pura.

Il romano Taruffi, egualmente appassionato quanto esperto e diligente nella preparazione delle gare e temerario nella lotta, l'uomo che ha saputo battere l'aeroplano in un impari duello, che passa con eguale successo dalla moto all'automobile, ha saputo conquistare in pochi anni un medagliere eccezionale: anche di lui ci limitiamo a ricordare, fra le affermazioni recentissime, la spettacolosa vittoria assoluta al Gran Premio del R.M.C.I. a Livorno.

Sandri, ormai perfettamente rimesso dalle conseguenze del suo pauroso volo che in questa stagione l'ha a lungo immobilizzato, saprà ritrovare quegli spunti velocistici che l'hanno reso celebre e vittorioso anche sui campi di lotta stranieri. Eguale fiducia va riposta nell'anziano Virginio Fieschi, che tiene la breccia con assidue e fortunate partecipazioni dall'anteguerra: una specie di Valerio Riva milanese, del quale ha lo stile e la costanza, per quanto (così dicono gli amici, un po' maldicenti, del nostro Riva) nel suo viso a tratti regolari e quasi serafici si troverebbe perfettamente agli antipodi, in un concorso di bellezza maschile, col campione torinese...

Del quale, come dei suoi compagni della Scuderia Aquila, parleremo quanto prima.

I primi iscritti

Cat. 250 cmc.: 1. Aldrighetti Giordano (Rudge); 2. Fieschi Virginio (id.).

Cat. 350 cmc.: 1. Ghersi Mario (Norton); 2. Susini Federico (id.).

Cat. 500 cmc.: 1. Taruffi Pietro (Norton); 2. Sandri Guglielmo (id.).

I CAMPIONATI EUROPEI DI CANOTTAGGIO A BELGRADO

Il valore e le possibilità degli equipaggi italiani

nelle dichiarazioni dell'accompagnatore degli «azzurri»

Negli ultimi tre giorni della settimana ventura avrà luogo a Belgrado la trentatreesima edizione del Campionati d'Europa di canottaggio.

Quest'anno la più importante manifestazione remiera europea ha raccolto, nonostante si svolga a poca distanza di tempo dalle Olimpiadi, un numero inatteso di iscrizioni: ben dodici nazioni, sulle venti affiliate alla F.I.S.A., invieranno i loro vogatori a tentare la vittoria sulle acque della Sava. Quando si pensi che alla F.I.S.A. sono iscritte anche federazioni nazionali americane, si comprenderà facilmente come la percentuale di dodici su venti, voglia dire che saranno a Belgrado quasi tutte le nazioni che possono partecipare a dei campionati europei.

La partecipazione italiana

Accanto ai rappresentanti di federazioni nazionali, che da anni partecipano ai Campionati Europei, troviamo quest'anno quelli della Federazione rumena, la quale, benchè iscritta alla F.I.S.A. fin dal 1927, non aveva mai inviato i suoi canottieri alle gare per la conquista del titolo di Campione d'Europa. La partecipazione della Rumenia viene a colmare il vuoto lasciato dalla Svezia, che sarà assente dal raduno belgradese.

Gli equipaggi che scenderanno in acqua nei giorni del 2, 3 e 4 settembre saranno complessivamente cinquanta cinque. Cifra questa più che notevole in condizioni di normalità della situazione internazionale, eccezionale addirittura quest'anno, in cui non pochi dei migliori equipaggi europei sono stati impegnati nella disputa dei titoli olimpionici a Long Beach.

Questa numerosa partecipazione, sia di nazioni che di armi, sta a significare il sempre maggior sviluppo del canottaggio europeo negli ultimi anni, e lascia prevedere che la lotta per la vittoria, nelle sette gare in programma, sarà accanitissima e combattuta con ogni energia fino all'ultima palata.

L'Italia, che, con la Francia, il Belgio e la Svizzera, è una delle nazioni fondatrici della F.I.S.A. e la prima organizzatrice dei Campionati Europei (Lago d'Orta 1893), sarà anche presente a Belgrado, rappresentata da sei valorosi equipaggi, che gareggeranno tentando ad essere dei degni continuatori della tradizione gloriosa del nostro canottaggio.

Lo sport remiero italiano ha già compiuto quest'anno un grande sforzo, inviando a Los Angeles ben quattro equipaggi in sua rappresentanza. Nessun'altra nazione europea ha saputo fare altrettanto. I reduci dalla California non potranno naturalmente essere presenti anche alle gare di Belgrado. Non tutti i migliori nostri quindi gareggeranno nei Campionati Europei. Il fatto però che l'Italia, pur non potendo inviare a difendere il suo nome sulle acque della Sava alcuni tra i suoi equipaggi migliori, trovò nel vivaio dei suoi canottieri, degli armi che possono combattere con probabilità serie di successo contro i più forti rappresentanti del canottaggio europeo, dimostra, nel modo più chiaro, la vitalità rigogliosa dello sport remiero italiano, guidato da anni, con saggi criteri, da una delle più solide e serie federazioni sportive nostre.

Invece di parlare noi stessi ai nostri lettori dei rappresentanti italiani, abbiamo voluto interrogare sull'argomento colui che li guiderà e dirigerà nel cimento belgradese: l'ing. Alfredo Boccalatte, membro dell'Ufficio di Presidenza della Federazione Italiana ed accompagnatore ufficiale dei nostri «azzurri». L'ing. Boccalatte, che fu uno dei migliori canottieri torinesi, poichè gareggiò per lungo tempo portando spesso alla vittoria i colori della «Cerea», è ora uno dei più apprezzati e valorosi tecnici della R.F.I.C.

Preparazione perfetta

Egli ha gentilmente aderito al nostro invito, e, rispondendo alla prima domanda riguardante la selezione e scelta dei nostri rappresentanti, ci ha dichiarato:

«La scelta degli equipaggi da inviare a Belgrado ha avuto luogo dopo le regate nazionali di Pallanza, organizzate il 15 agosto, precisamente per selezionare i nostri rappresentanti. I vincitori delle gare di Pallanza saranno appunto coloro che disputeranno i Campionati Europei. La scelta non è stata difficile, perchè i risultati della selezione sono stati netti ed indiscutibili, e perchè gli equipaggi si sono dimostrati perfettamente allenati e preparati, ottenendo anche dei tempi tali da lasciar bene sperare sul loro comportamento a Belgrado».

— Quali sono gli armi italiani e quali le loro caratteristiche e possibilità?

— L'Italia parteciperà a sei delle sette gare in programma e, più precisamente, gareggerà nelle prove: quattro con timoniere, quattro senza timoniere, due con timoniere, due senza timoniere, double-scull e skiff. Non parteciperemo invece all'otto con timoniere.

«Nel quattro con timoniere, i nostri rappresentanti saranno Perentin, Chicco, Vettori, Delise ed il timoniere Petronio della Società Nautica Pullino di Isola d'Istria. L'armo istriano ha vinto magnificamente a Pallanza e lascia sperare ottime cose per la gara belgradese. La «Pullino» dovrà difendere il titolo europeo conquistato lo scorso anno a Parigi dall'«Aniene» di Roma; la sua responsabilità è quindi superiore a quella delle altre società selezionate. L'esperienza di gare internazionali, il valore dei componenti l'equipaggio, l'ottimo grado di forma danno però sicuro affidamento che la società, che ha già vinto per l'Italia un lauro olimpionico, saprà e possa degnamente difendere il titolo. La Danimarca e l'Olanda si presentano sulla carta come le avversarie più forti e pericolose per l'Italia.

«Nel quattro senza timoniere è stato scelto, a difendere i nostri colori, un equipaggio di nuova formazione, quello della Società Canottieri Intra, formato da Lafleur, Bertoletti, Livorno e Monteggia. Gli intresi hanno ottenuto a Pallanza un tempo ottimo e molto da loro ci si può attendere. Il loro difetto più grave è la mancanza di direzione, difetto questo che anzi a Pallanza rese necessaria una prova supplementare. Se, in questo periodo di preparazione, «Intra» sarà riuscita a correggersi e a tenere meglio la rotta, a Belgrado, data la sua velocità d'azione, saprà certo compiere una buona prova.

Palermo, Pallanza e Trieste

«Nel due timoniere, gara in cui a Parigi la nostra «Bissolati» è giunta seconda, battuta solo dalla Francia, andrà a Belgrado l'armo della Società Canottieri «Ruggero di Lauria» di Palermo, formato dai fratelli Sorge, come vogatori, e dal timoniere Armando. I palermitani sono completamente nuovi alle gare internazionali ed è la prima volta quest'anno che una società siciliana ha l'onore di rappresentare l'Italia ai Campionati Europei. Chiaro indice questo del progredire del canottaggio siculo. I nuovi eletti hanno un sistema di voga completamente diverso da quello degli altri nostri canottieri. Invece di vogare nel classico stile italiano, con colpi molto numerosi, essi vogano con un più limitato numero di colpi, ma la loro «passata» è lunga, robusta e ben appoggiata in acqua. Sono certo che, contro avversari fortissimi, quali i francesi, gli svizzeri, i belgi e gli olandesi, essi sapranno tenere alto il nome d'Italia.

«Nel due senza timoniere la seconda classificata di Parigi, la Società Canottieri Pallanza, tenterà la rivincita contro l'armo olandese vincitore del campionati del 1931. A Suresnes Galeazzo e Lucchini furono battuti per aver leggermente allargato ad una curva del fiume. «Pallanza» punta quest'anno decisamente alla vittoria.

«Nel double-scull sarà un altro equipaggio nuovo che scenderà a difendere i nostri colori quello della Società Ginnastica Triestina, formato da Curto e Broech. I triestini sono due ragazzi robustissimi, che vanno assai forte. Hanno però il difetto di piegare troppo il busto all'indietro alla fine della palata. Anche per i triestini vale in parte l'osservazione fatta per i siciliani: vogano con un numero di colpi ridotto. L'Italia, con Bernasconi e Mariani, giunse seconda lo scorso anno a Parigi, battuta dalla Svizzera. Gli elvetici saranno, anche a Belgrado, i favoriti della prova.

«Il lariano Mariani sarà, ancora una volta, il nostro rappresentante nella gara di skiff. Il lariano è il figlio degno di quel Mariani che fu, con Sinigaglia, una delle glorie più fulgide del canottaggio italiano. Il nostro campione avrà come avversario più forte il francese Saurin. Il duello Mariani-Saurin avrà così una nuova interessante fase. Assente Candeveau, il vincitore dell'anno scorso, l'italiano ha serie probabilità di vittoria. Per trionfare bisognerà però che egli si impegni maggiormente nei primi mille metri. Mariani, infatti, possedendo un finale fortissimo ed una seconda metà gara veramente eccezionale, è solito percorrere il primo chilometro un po' troppo pigramente. Accade così che, se gli avversari resistono nel finale, egli non può più, per quanti sforzi faccia, riguadagnare il terreno perduto all'inizio».

«Perchè l'Italia non parteciperà alla prova dell'otto con timoniere?

«Avremmo dovuto disputare anche questa prova, ed i nostri rappresentanti avrebbero dovuto essere i vogatori della «Pullino». Siccome però cinque dei nove componenti dell'equipaggio avrebbero dovuto essere gli uomini già in gara nel quattro con timoniere, siamo giunti alla determinazione, per non affaticare troppo gli istriani, di non partecipare a questa gara. Il rapido susseguirsi, in soli tre giorni, di quarti di finale, semifinali e finali non permette ad un equipaggio di disputare due prove, senza pregiudicare seriamente le sue probabilità in ambedue.

«Quali crede lei che siano i nostri rappresentanti migliori?

«Non si può rispondere con precisione ad una simile domanda, poichè tutti i nostri armi sono perfettamente preparati, come non bisogna farsi troppe illusioni di vittoria. Considerate però le prove passate e la maggior esperienza di gare internazionali, «Pullino» e «Pallanza» potranno essere sul campo di gara le più forti. Non si deve naturalmente dimenticare che la «Pullino» disputerà la prova più difficile, per valore e per numero di avversari.

«Nel complesso credo che tutti faranno bene. Sulla carta tutte e sei le nostre imbarcazioni hanno la sicurezza di ben classificarsi e qualcuna ha sicure possibilità di affermazione vittoriosa. Ma sapete cosa valgono le previsioni in tema di battaglie sportive!».

La breve intervista è finita. L'ing. Boccalatte ci ha sufficientemente chiarito la situazione dei nostri canottieri, alla vigilia dei Campionati Europei.

Il Congresso della F. I. S. A.

Mentre si svolgeranno i Campionati avrà luogo il Congresso della F.I.S.A., in cui l'Italia sarà rappresentata dal cav. Baglioni e dal cav. Hag.

Le due questioni più importanti che saranno trattate riguarderanno la nomina dei giudici e degli arbitri internazionali, e le caratteristiche dei campi di gara. Questa seconda questione interessa particolarmente l'Italia, poichè una forte corrente di congressisti sosterrà l'esclusione dei laghi dai campi di regata internazionali. Se questa tesi dovesse trionfare l'Italia verrebbe ad essere fortemente danneggiata, perchè una gran parte delle nostre prove si svolgono appunto in specchi d'acqua lacuale.

I nostri delegati sapranno difendere energicamente gli interessi italiani. Le giornate di Belgrado saranno pertanto seguite con grande attenzione dalle masse sportive nostre, poichè, sia sulle acque della Sava che nelle aule del Congresso, saranno in gioco la supremazia ed il prestigio del canottaggio italiano.

E. A.

Gli iscritti

Quattro con timoniere: Belgio (Un. Nautica di Liegi); Francia (Aviron Villeneuvois); *Italia* (*S. N. Pullino di Isola d'Istria*); Svizzera (Grasshopper di Zurigo); Olanda (Roeivereeniging Triton); Spagna; Cecoslovacchia; Ungheria (Club Pannonia); Jugoslavia (S. C. Gusar di Spalato); Polonia; Romania; Danimarca.

Quattro senza timoniere: Belgio (Club Nautico di Gand); Francia; *Italia* (*S. C. Intra*); Svizzera (Etoile di Bienne); Olanda (Laga di Delft); Ungheria (Club Pannonia); Jugoslavia (Soc. Can. H. V. K. di Zagabria).

Due con timoniere: Belgio (Sport Nautico di Bruges); Francia (S. N. de La Marne di Parigi); *Italia* (*S. C. Ruggero Di Lauria di Palermo*); Svizzera (See Club di Zurigo); Olanda (Roeivereeniging Triton); Jugoslavia (Soc. Can. Belgrado); Polonia.

Due senza timoniere: Belgio (Soc. Nautica di Anversa); *Italia* (*Soc. Can. Pallanza*); Svizzera (See Club di Zurigo); Olanda; Jugoslavia (Soc. Can. di Belgrado); Francia (Cercle de l'Aviron de Nantes); Ungheria (Gat-Macham).

Double sculls: Belgio (Sport Nautico di Bruges: Mengé e Verstaete); *Italia* (*Soc. Ginn. Triestina: Curto e Broech*); Ungheria (Kauser-Bodnar); Jugoslavia (Soc. Can. Gusar di Spalato); Polonia.

Skiff: Ungheria (Kauser); Jugoslavia (Stepanovic Zvonko); Polonia (Verei); Belgio (Mengé); Francia (Saurin); *Italia* (*Mariani*); Romania (Geraldy); Svizzera (Studach); Cecoslovacchia (Jiri).

Otto con timoniere: Belgio (U. Nautica di Liegi); Francia (Mars, Nautique e Encouragement di Parigi); Svizzera (Reuss di Lucerna); Olanda (Laga di Delft); Cecoslovacchia; Ungheria (Hungaria); Jugoslavia (Soc. Can. Krka di Sebenico); Polonia.

Boccie

Il Torneo notturno degli «assi» organizzato da «La Stampa»

Le due terne capolista della classifica del Torneo Notturno degli «assi», organizzato dalla «Stampa»: Snia Viscosa e Dopolavoro Ferroviario di Torino, hanno ieri sera nuovamente vinto. Altrettanto hanno fatto il G. S. Farina, che ha lasciato a zero punti la terna della «Madonna del Pilone», e l'Amatori Armonia, che ha avuto la meglio sul Dop. Fiat.

Ecco i risultati: G. S. Farina (Assom, Villa e Scotti) Madonna del Pilone (Visconti, Faldella e Gilardi) 16 a 0; Amatori Armonia (Corno, Valente e Parigi) Dopolavoro Fiat (Bertone, Zampedri, Oliviero) 16 a 5; Snia Viscosa (Baravallo, Serafino e Molino) Bocc. Cervo (Mongero, Martini e Pellegrino) 16 a 7; Dopolavoro Ferroviario (Canta, Testera e Valpreda) Corale Po (Bellis, Zeppegno e Scaleghe) 15-7.

La classifica dopo queste partite è la seguente: 1. Snia Viscosa, 9 vittorie, p. 248; 2. Dopolavoro Ferroviario, 8 vittorie, p. 241; 3. G. S. Farina, 8 vitt., p. 229; 4. Dopolavoro Fiat, 5 vitt., p. 163; 5. Amatori Armonia, 5 vitt., p. 135; 6. Madonna del Pilone, 5 vitt., p. 166; 7. Corale Po, 5 vitt., p. 153; 8. Bocciofila Cervo, 2 vitt., p. 137.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Il calendario della prossima stagione

Roma, 26 notte.

Ecco il calendario degli incontri di campionato di Divisione Nazionale, serie A e B, della prossima stagione calcistica, il cui inizio è fissato per il 18 settembre.

Serie A

Prima giornata: Bari-Milan, Ambrosiana-Pro Patria, Napoli-Lazio, Roma-Casale, Pro Vercelli-Palermo, *Alessandria-Juventus*, *Torino-Fiorentina*, Padova-Bologna, Genova-Triestina.

Seconda giornata: *Pro Vercelli-Torino*, Bologna-Bari, Lazio-Palermo, Triestina-Napoli, *Juventus-Padova*, Fiorentina-Alessandria, Milan-Roma, Casale-Ambrosiana, Pro Patria-Genova.

Terza giornata: Palermo-Bologna, Roma-Triestina, *Torino-Lazio*, Genova-Casale, Ambrosiana-Pro Vercelli, Padova-Milan, Alessandria-Pro Patria, *Napoli-Juventus*, Bari-Fiorentina.

Quarta giornata: Fiorentina-Ambrosiana, *Juventus-Roma*, Lazio-Bari, Milan-Napoli, Palermo-Triestina, Casale-Pro Patria, Padova-Genova, Alessandria-Pro Vercelli, *Bologna-Torino*.

Quinta giornata: Triestina-Fiorentina, Genova-Bologna, Ambrosiana-Lazio, *Torino-Palermo*, *Pro Vercelli-Juventus*, Roma-Padova, Pro Patria-Milan, Bari-Alessandria, Napoli-Casale.

Sesta giornata: Lazio-Roma, Fiorentina-Genova, *Juventus-Pro Patria*, *Triestina-Torino*, Alessandria Ambrosiana, Casale-Bari, Padova-Napoli, Bologna-Vercelli, Milan-Palermo.

Settima giornata: Ambrosiana-Milan, Roma-Bologna, Napoli-Fiorentina, Genova - Lazio, Palermo - Alessandria, Pro Vercelli - Triestina, *Torino-Casale*, *Bari - Juventus*, Pro Patria - Padova.

Ottava giornata: Lazio-Pro Patria, *Casale - Juventus*, Palermo - Roma, *Torino - Ambrosiana*, Milan - Genova, Triestina - Alessandria, Padova - Vercelli, Bari - Napoli, Bologna - Fiorentina.

Nona giornata: Roma-Bari, *Juventus - Lazio*, *Napoli - Torino*, Alessandria - Casale, Fiorentina - Padova, Ambrosiana - Bologna, Pro Vercelli - Milan, Pro Patria - Triestina, Genova - Palermo.

Decima giornata: Lazio-Alessandria, Milan - Fiorentina, *Torino - Juventus*, Bologna - Napoli, Bari - Genova, Casale - Pro Vercelli, Padova - Palermo, Pro Patria - Roma, Triestina - Ambrosiana.

Undecima giornata: *Juventus-Triestina*, *Genova - Torino*, Roma - Fiorentina, Pro Vercelli - Lazio, Napoli - Pro Patria, Ambrosiana - Padova, Alessandria - Milan, Palermo - Bari, Casale - Bologna.

Dodicesima giornata: Napoli-Roma, Lazio - Triestina, *Juventus - Ambrosiana*, *Milan - Torino*, Bari - Padova, Pro Vercelli - Genova, Palermo - Pro Patria, Fiorentina - Casale, Bologna - Alessandria.

Tredicesima giornata: Pro Patria-Pro Vercelli, *Fiorentina - Juventus*, Genova - Napoli, Bologna - Milan, Triestina - Bari, *Torino - Roma*, Lazio - Casale, Padova - Alessandria, Ambrosiana - Palermo.

Quattordicesima giornata: *Juventus-Bologna*, *Pro Patria - Torino*, Roma - Genova, Pro Vercelli - Fiorentina, Bari - Ambrosiana, Milan - Lazio, Casale - Palermo, Alessandria - Napoli, Triestina - Padova.

Quindicesima giornata: Napoli-Pro Vercelli, Fiorentina - Palermo, *Milan - Juventus*, Genova - Ambrosiana, Bologna - Pro Patria, Casale - Triestina, *Torino - Bari*, Roma - Alessandria, Padova - Lazio.

Sedicesima giornata: *Juventus-Genova*, *Alessandria - Torino*, Ambrosiana - Roma, Lazio - Bologna, Palermo - Napoli, Triestina - Milan, Pro Vercelli - Bari, Padova - Casale, Pro Patria - Fiorentina.

Diciassettesima giornata: Napoli-Ambrosiana, Bologna - Triestina, Genova - Alessandria, *Palermo - Juventus*, *Torino - Padova*, Bari - Pro Patria, Milan - Casale, Roma - Pro Vercelli, Fiorentina - Lazio.

La gare si svolgeranno sul campo della società prima nominata. Le partite del girone di ritorno si svolgeranno a campi invertiti.

Serie B

Prima giornata: Grion-Messina, Verona-Cagliari, Modena-Pistoiese, Como-Brescia, Atalanta-Cremonese, Vigevano-Serenissima, Novara-Spezia, Legnano-Sampierdarena, Monfalcone-Livorno.

Seconda giornata: Sampierdarena-Cagliari, Brescia-Livorno, Cremonese-Spezia, Monfalcone-Legnano, Serenissima-Messina, Modena-Verona, Como-Atalanta, Vigevano-Pistoiese, Novara-Grion.

Terza giornata: Livorno-Spezia, Atalanta-Sampierdarena, Pistoiese-Messina, Cremonese-Como, Cagliari-Modena, Livorno-Serenissima, Grion-Monfalcone, Brescia-Vigevano, Verona-Novara.

Quarta giornata: Legnano-Cremonese, Spezia-Brescia, Messina-Modena, Serenissima-Livorno, Cagliari-Pistoiese, Monfalcone-Novara, Sampierdarena-Como, Verona-Vigevano, Atalanta-Grion.

Quinta giornata: Brescia-Atalanta, Comense-Cagliari, Grion-Legnano, Modena-Monfalcone, Novara-Pistoia, Serenissima-Verona, Vigevano-Sampierdarena, Novara-Cremonese, Messina-Spezia.

Sesta giornata: Cremonese-Cagliari, Pistoiese-Monfalcone, Spezia-Serenissima, Legnano-Modena, Sampierdarena-Brescia, Atalanta-Novara, Vigevano-Grion, Verona-Livorno.

Settima giornata: Cagliari-Messina, Monfalcone-Spezia, Modena-Sampierdarena, Comense-Legnano, Serenissima-Cremonese, Livorno-Atalanta, Brescia-Pistoia, Novara-Vigevano, Grion-Verona.

Ottava giornata: Spezia-Grion, Cagliari-Livorno, Cremonese-Modena, Sampierdarena-Messina, Serenissima-Novara, Atalanta-Monfalcone, Verona-Brescia, Pistoiese-Legnano, Vigevano-Comense.

Nona giornata: Legnano-Cagliari, Modena-Serenissima, Monfalcone-Cremonese, Verona-Atalanta, Spezia-Sampierdarena, Novara-Brescia, Livorno-Pistoia, Grion-Comense, Messina-Vigevano.

Decima giornata: Brescia-Legnano, Vigevano-Modena, Sampierdarena-Serenissima, Novara-Cagliari, Comense-Monfalcone, Messina-Livorno, Atalanta-Spezia, Cremonese-Verona, Pistoiese-Grion.

Undicesima giornata: Grion-Sampierdarena, Modena-Brescia, Cremonese-Novara; Serenissima-Comense, Monfalcone-Messina, Cagliari-Atalanta, Livorno-Legnano, Vigevano-Spezia, Verona-Pistoiese.

Dodicesima giornata: Cagliari-Grion, Sampierdarena-Pistoia, Spezia-Modena, Legnano-Novara, Serenissima-Atalanta, Monfalcone-Veronese, Comense-Livorno, Brescia-Messina, Vigevano-Cremonese.

Tredicesima giornata: Atalanta-Modena, Cremonese-Sampierdarena, Novara-Comense, Pistoiese-Serenissima, Verona-Spezia, Livorno-Vigevano, Cagliari-Monfalcone, Grion-Brescia, Messina-Legnano.

Quattordicesima giornata: Sampierdarena-Novara, Messina-Atalanta, Serenissima-Cagliari, Modena-Livorno, Vigevano-Legnano, Comense-Verona, Brescia-Monfalcone, Spezia-Pistoiese, Cremona-Grion.

Quindicesima giornata: Vigevano-Cagliari, Livorno-Sampierdarena, Monfalcone-Serenissima, Legnano-Verona, Comense-Spezia, Brescia-Cremonese, Novara-Messina, Grion-Modena, Pistoia-Atalanta.

Sedicesima giornata: Sampierdarena-Monfalcone, Livorno-Novara, Modena-Comense, Verona-Messina, Atalanta-Vigevano, Cagliari-Brescia, Spezia-Legnano, Pistoiese-Cremonese, Serenissima-Grion.

Diciassettesima giornata: Novara-Modena, Cagliari-Spezia, Comense-Pistoiese, Grion-Livorno, Monfalcone-Vigevano, Cremonese-Messina, Brescia-Serenissima, Legnano-Atalanta, Verona-Sampierdarena.

Le gare relative alle società con campo squalificato sono state fissate per sorteggio.

Un grande incontro pre-campionato

Juventus contro Torino l'11 settembre

Rimaste inconcluse le trattative per incontrare il Bologna, vincitore della «Coppa Europa», rinunciato alla progettata «tournée» in Germania, la Juventus ha finalmente stabilito il programma degli incontri pre-campionato. Si tratta di due sole partite, ma entrambe sono di notevolissimo interesse poichè infatti il 4 settembre i campioni d'Italia giocheranno a Vercelli contro i «bianchi» e la domenica successiva, l'11 settembre, scenderanno in campo per misurarsi con i loro più irreducibili avversari: i «granata» del Torino.

Le trattative per concludere detto incontro sono state lunghe e laboriose, ma ieri finalmente l'accordo completo è stato trovato e l'annuncio della partita può essere ormai dato come sicuro, anche se i dirigenti delle due società debbono stabilire ancora su quale campo si giocherà. Siamo pertanto in grado di annunciare che, secondo gli accordi presi, verrà posta in palio una coppa, probabilmente triennale, e che ogni stagione si avranno così come già si fa a Milano, due incontri fra le due nostre massime squadre. Naturalmente l'11 settembre tanto la Juventus quanto il Torino allineeranno le formazioni più forti poichè la partita servirà di definitivo collaudo delle due compagini per le successive gare di campionato.

Domani il campo del Torino, che con le ampliazioni delle quali è stato dotato con i lavori in corso di ultimazione, è capace ormai di ospitare 42.000 spettatori, aprirà i battenti per il primo incontro della stagione. Si tratta di una partita benefica voluta dai dirigenti e soprattutto dai giocatori «granata». Il Torino giocherà nella sua miglior formazione e cioè con: Bosia, Monti, Martin II, Janni, Giudicelli, Martin III, Castellani, Bertini, Libonatti, Rossetti, Silano, contro l'undici del F. C. Pinerolo, neo promosso alla prima divisione. L'incasso totale (sono stati fissati prezzi popolarissimi) sarà devoluto a favore di Luciano Vezzani, lo sfortunato calciatore che, vittima tre anni or sono di un grave incidente di gioco nel corso di un incontro di campionato, non ha potuto più guarire in modo da poter tornare allo sport preferito. Vezzani, che fino alla scorsa stagione era rimasto vincolato al Torino, è stato ora posto in lista di trasferimento ma non ha potuto trovare sistemazione presso altre società. I suoi compagni di squadra vogliono, con lodevole cameratismo, aiutarlo e gli sportivi torinesi faranno a loro volta opera buona contribuendo alla miglior riuscita della bella iniziativa.

Martedì, in occasione della festa che si avrà a Pinerolo per la annuale Fiera, il Torino renderà la visita ai pinerolesi. Il 4 settembre i «granata» si misureranno con un avversario di forza ben maggiore: il Genova, e finalmente l'11, come abbiamo detto l'incontro Torino e Juventus chiamerà a raccolta le falangi degli appassionati per quel confronto che è atteso più di ogni altro.

Ginnastica

Una gara per novizi ad Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Per domani l'U. S. Alessandria, con l'autorizzazione del Comitato Regionale Piemontese della F.G.N.I., organizza una gara per giovani dai 14 ai 18 anni, gara che assumerà notevole importanza ai fini della propaganda per la ginnastica.

Il programma, molto facile nelle sue linee generali, presenta un complesso di 9 esercizi che valgono a preparare in modo completo il fisico dei giovani, che intendono dedicarsi all'arte della ginnastica.

Alla gara hanno inviato sino ad oggi, l'iscrizione 8 società con un complessivo di oltre 40 ginnasti.

Calcutta, città tentacolare

L'invito all'abluzione nelle acque sacre - I « babù », travetti indigeni - Gli ineffabili fachiri - Un malato che va a spasso - La topaia di Tagore

Sono passato ed ho soggiornato a Calcutta parecchie volte ed ultimamente l'ho raggiunta dal cielo. Il mio pilota, con il quale durante il volo ch'era stato lunghissimo — s'era partiti all'alba da Jodpur, 2000 chilometri al sud-ovest — avevo scambiata qualche impressione urlata nelle rispettive orecchie a causa del frastuono dei motori, avvistandone la distesa sulla sinistra dell'Ugli mi disse: « Adesso prima di atterrare ci roteiamo sopra in guisa che vediate bene di che mostro si tratta ».

L'aviatore aveva adoperato la stessa parola scaturita spontanea dal mio spirito quando da Calcutta m'ero provato a gettar sulla carta le impressioni che mi suscitava: mostro, città mostruosa, ma attirante. Il tentativo di una descrizione di Calcutta non mi è mai riuscito secondo il mio desiderio ed appunto per questo penso sovente a Calcutta come a qualche cosa di eccessivo, di sgradevole, di disarmonico, fuso in un aborto grandioso che non ho peranco riprodotto con la parola scritta.

Il connubio indo-britannico

In effetto la metropoli, che è la seconda per numero d'abitanti dell'impero inglese (viene subito dopo Londra), rappresenta il risultato definitivo del deplorevole connubio indo-britannico. E, sia per l'indole dei bengalesi, vulcanica ma tremebonda nello stesso tempo, sia perchè è situata in un luogo assurdo per farvi vivere quei due milioni o quasi d'indigeni che si accalcano nel conglomerato centrale e nei sobborghi, e sia infine perchè ospita un numero molto alto di europei — quarantamila od duecentomila dimoranti in India — si presta assai più di Bombay ad essere il teatro maggiore per la tragicommedia della crisi indiana in corso.

Calcutta è indubbiamente tropicale, tanto è vero che i bianchi che l'abitano, se appena possono, l'abbandonano per più di metà dell'anno per andarsi a rifugiare sulle pendici dell'Himalaya a Daarjeeling che è a quindici ore fra treno e auto dalla metropoli. La sua difesa contro il calore è scarsissima ed affidata quasi unicamente ai ventilatori pei privilegiati e, per le masse, alla brezza che spira dal fiume. Ma siccome il suo carattere costruttivo è il medesimo d'una città nordica, costituisce durante l'eterna estate un soggiorno letteralmente detestabile.

La prima cosa che si fa arrivando a Calcutta è di vedere il Maidan, la grande piazza per antonomasia di tutte le città indiane. Il Maidan, per la metropoli sull'Ugli forma la sua ragion di vita, la bellezza principale, il polmone verso il fiume. Durante la calura esso invia al quartiere abitato dagli europei la brezza che permette di vivervi. Calcutta, lunga e stretta, è tutta addossata contro la riva sinistra dell'Ugli che limita ad occidente lo sterminato delta del Gange, ma l'ultimo terzo del denso abitato cittadino venendo dal nord si ritrae per più di un chilometro per lasciare il posto alle distese del Maidan fatte di prati, di boschi, di giardini, soprattutto di prati e di campi di corse e di giochi.

Nessun edificio utilitario sorge nel Maidan, ad eccezione dei monumenti innalzati alle glorie britanniche in India e nella gran guerra, ad alcuni personaggi benemeriti del dominio ed ai sovrani inglesi che in India assurgono alla dignità imperiale. Però nel mezzo del Maidan e vicino al fiume, s'adagia il vastissimo poligono stellato del Forte William, baluardo antico ma sempre utile per dominare con i suoi vecchi cannoni la distesa della metropoli e tenere sotto la loro protezione il quartiere europeo. Molto a valle del forte, s'aprono i docks scavati entro terra fra i quartieri commerciali di Kidderpore e di Garden Reach. Entro quei docks vanno ad incastrarsi tutte le navi che provenendo dal Golfo del Bengala e risalendo l'Ugli raggiungono Calcutta, che, come tutti sanno, è uno dei primi porti dell'Asia.

La stazione ferroviaria principale di Calcutta è sull'opposta riva dell'Ugli, largo mezzo chilometro, nel quartiere o meglio nella prospicente città di Howrah congiunta alla metropoli con un enorme ponte girevole, il solo, per ora, che sorpassi il fiume. Da Howrah si dipartono le linee per Madras, per Bombay per le fittissime reti della vallata del Gange, mentre quelle che si spingono sino ai piedi dell'Himalaya ed ai confini della Birmania si distaccano ai limiti orientali di Calcutta, sulla riva sinistra. La congestione sul ponte durante tutte le ore del giorno e della notte è letteralmente pazzesca e dà un'idea efficace della vitalità bengalese, della sua febbre di movimento, nonchè delle sue tendenze mistiche. Ad una estremità del ponte un tempio indù che sorge lungo il fiume, squilla in sempiterno le sue campane ricordando alle fiumane di popolo che partono od arrivano la convenienza di un'abluzione nelle sacre acque del Gange.

E la città, oltre ad essere fasciata dall'Ugli è solcata tutt'intorno da canali mentre immediatamente ad oriente si distendono vaste paludi salmastre che precedono il dedalo anfibio del delta. L'atmosfera di Calcutta è quindi di un'Olanda tropicale, di una bassura umida ed afosa, satura di insetti, dai quali la popolazione si difende con il fumo di innumerevoli fuochi, e siccome la città indigena è serrata, chiusa, con strade per lo più anguste, priva pressochè di piazze, ne risulta una bolgia, che fa apprezzare al massimo il beneficio del Maidan e la buona sorte di coloro che hanno le abitazioni sul suo fronte. Infatti la Calcutta elegante è tutta lungo i limiti del Maidan: i grandi alberghi, i palazzi governativi, i magazzini di lusso ed il celeberrimo « Firpo », sontuoso caffè, ristorante, locale di divertimenti, fabbrica di dolci che serve sino a 2500 Km. di distanza tutte le Corti dell'India. E' l'opera di un italiano, il cav. Firpo, ed è il centro mondano politico e folkloristico più insigne dell'Indostan.

La casa di Firpo

Non si può concepire Calcutta senza Firpo. Dal Vicerè (che per legge deve fare un certo soggiorno permanente a Calcutta) al Maragià del Nepal, dal Governatore del Bengala a Tagore, tutto quello che in India vale, agisce o pensa, passa da Firpo e molti dalla sua bella casa capitale, dove non sono mai riuscito a trovare nei salotti meno di cinquanta persone per volta, sentendomi suggerire dall'accorto industriale e dalla sua deliziosa signora: « Con chi vuol parlare oggi? Vuol far del « colore »? C'è il proprietario del « Marbre Palace », la dimora più assurda dell'universo, che lo inviterà a casa sua. Preferisce un discorso serio con il Capo della Polizia sull'impiego dei « paramuttah »? (gli agenti indigeni armati di « lathi », di canne di bambù). Abbiamo anche il fratello di Tagore, nel caso che pensasse di prepararsi un'intervista con il poeta o parlare di pittura indiana, perchè il fratello è pittore... Ma forse lei tiene di più ad essere edotta dell'origine del « flag day », cioè dell'istituzione della festa nazionale indiana proclamata il 26 gennaio 1920 a Lahore dal Congresso nazionalista e c'è proprio qui chi farebbe al caso suo nell'inventore del tricolore gandhista!... ».

L'ambiente di Firpo è prezioso per chi vuole documentarsi sull'India attuale, ma in ultima analisi preferisco la strada, cioè le strade di Calcutta, rigurgitanti di bengalesi capelluti. Poichè una loro particolarità è di portare i capelli intonsi. Sono enormemente evoluti, lettori arrabbiati di giornali, parlatori di una facondia unica e come mestiere prediligono il sedentarismo dell'impiegato... Calcutta è la città dei « babù », del travetto indigeno che dalla metropoli parte per dilagare in tutto il subcontinente, del piccolo funzionario di tavolino, pubblico o privato, il quale inizia la sua modesta carriera a venticinque rupie al mese per assurgere nella maturità a cento al massimo, protestando durante tutta la vita, contro l'inglese che lavora assai meno di lui ed è pagato dieci volte di più, dichiarandosi arci-preparato ad occupare i posti più eccelsi dell'amministrazione. Per questo la piccola borghesia bengalese in « doti » (il panno che ravvolge malamente le gambe e sandali, giacchetta di lustrino, camicia fuori del « doti », testa nuda, occhiali a stanghetta, fazzoletto attorno al collo abbondantemente impregnato del grasso dell'intonsa criniera, ed ombrello sotto il braccio contro il sole e la pioggia, è il vero tipo del nazionalista affiliato al « congresso », del partecipante alle dimostrazioni della strada, in una parola del rivoluzionario indù, raramente pericoloso, poichè, a detta della Polizia inglese, la violenza ed il sangue lo sgomentano.

Il boicottaggio anti-inglese

Non è certamente da questo genere di persone che provengono i « daicotes », i briganti ferroviarii del Bengala, ma esse con gli studenti e le studentesse costituiscono degli eccellenti elementi per mantenere vivo il boicottaggio anti-inglese, pietra angolare della latente rivoluzione. Tuttavia dalla porzione più elevata di cotesto esercito d'impiegati derivano anche quelle delizione creature, tipo Illa Sen e Miro Devi, capaci di rivoltellare un magistrato inglese. Ma sono casi rari. Il « bengali » calcuttiano chiacchierone e millantatore, pappagallo formidabile dello scibile, rimane nella sua stragrande maggioranza un imbelle. Abborre persino ogni professione un poco movimentata. Tutti gli autisti di Calcutta, che conta oltre sessantamila macchine, sono stranieri, in generale « pungiabi » dal viso fierissimo, barbuto e dai turbanti monumentali, sicchè prendere un tassì significa sotto un certo punto di vista avvicinarsi alle vere razze rivoluzionarie indiane, quelle che all'occorrenza sanno rovesciare ed incendiare anche i carri d'assalto e le autoblindate delle truppe inglesi e mantenere nelle cosidette « provincie di frontiera » la nota situazione che esige da parte del dominatore continui e cruenti sacrifici.

Intanto correndo per Calcutta con il Dottor Domeniconi che regge presentemente il nostro Consolato Generale nella metropoli, attraversiamo per l'ennesima volta il Maidan lungo i larghi fossati del Forte William con i suoi grossi cannoni di bronzo scintillanti al sole, rimasso in condizioni per radere all'occorrenza al suolo la metropoli. Ma come la misura appare sproporzionata di fronte al popolo accampato nei prati, — sono viaggiatori sbarcati dai battelli fluviali dell'Ugli —, clienti dell'albergo della bella stella, sotto le piante, che in India è sempre il più frequentato! Tra la folla poverissima pullulante di bimbi ignudi che va disponendo i suoi stracci e ma' di tende e di giacigli e mastica « betel » nelle bocche che paion piene di sangue, s'aggirano indicibili fachiri chiedendo l'elemosina di un pizzico di riso, vecchi questuanti con barbe apostoliche e dalle faccie ispirate preceduti da ragazzi che annunziano a suon di campanello l'avanzarsi della super-miseria fra i miserabili. Povertà ossessionante sempre e dovunque in India!

Domeniconi mi parla, al solito, di boicottaggio, ma, tanto per cambiare, cerca di spiegarmi che la perdita economica dell'India da parte degli inglesi è avvenuta sin da quando i giapponesi vendendo a prezzi di impossibile concorrenza conquistarono il mercato. Circa le rivolte quanti sono infine gli indiani che possono effettivamente insorgere contro gli inglesi? Niente musulmani, niente intoccabili, meno che meno i contadini e le città dove esistono guarnigioni di soldati bianchi, niente del tutto India degli Stati. Che cosa c'è dunque in India che non va? La compressione di una situazione immutabile data dal boicottaggio e dall'ostilità generale contro gli europei costretti ad andarsene o se restano ad abbandonare le loro abitudini di lusso, a vivere in un'allerta continua, a viaggiare inchiavardati nei vagoni per paura degli attentati.

Il padrone delle montagne

Siamo diretti ad una villa abitata attualmente dal Maragià dell'inaccessibile Nepal, il padrone per metà almeno delle più alte montagne del mondo venuto a Calcutta per rendere omaggio al Vicerè. E' in cura da Domeniconi e per questo il dottore spera di farmelo vedere. Ma l'ammalato, che è nero, colossale, barbuto, un vero re della montagna e delle foreste sedi di elefanti, violando le prescrizioni, se n'è andato a spasso, sicchè ci riceve un cugino del Maragià che racconta delle cose assai strane del suo paese così ferocemente indù e buddista da escludere anche i musulmani indiani dal territorio. Il maragià non è mai stato in Europa e vorrebbe andarci, ma pare che, non riuscendo ad ottenere dai bramini nepalesi il permesso di cibarsi di sostanze prodotte fuori dal suo meraviglioso Stato, non si senta di violare sino a quel punto la tradizione.

Si è fatto notte e se vogliamo veder Calcutta da vicino conviene immergerci nel fetore ammorbante della città indigena, là verso Canning Street e Harrison Road. Con il sopraggiungere delle ombre la città assume un aspetto caricaturale, la densa folla sui marciapiedi, le camici svolazzanti, è fatta di soli uomini così agitati nei loro movimenti da sembrare decisi a lanciarsi verso la chimera. Passano nel mezzo della strada degli autobus che hanno trascurato di dipingere con un colore qualsiasi la loro carrozzeria, la quale sembra di latta e scintilla. Dietro gli autobus, carrozze dei tempi di Luigi Capeto ghigliottinato, tirate da cavalli dell'Apocalisse. Sulla cassetta il cocchiere ed un ragazzo. Il ragazzo è in vedetta dei rari europei frammisti alla folla. Quando ne scorge uno, si lancia verso di lui mentre la carrozza s'avvicina al marciapiede con uno scivolamento del quadrupede sull'asfalto che ha l'eleganza di un esercizio di circo e ne apre cerimoniosamente la portiera, invitando l'uomo bianco ad entrarci. Sono codesti i veicoli inviati nel vortice di Calcutta notturna dai locali che calbiscano le danze delle bajadere del Gange. L'europeo che non vuol ricevere una dimostrazione ostile dalla folla chimerica, farà bene a declinare l'offerta. Se l'accetta, gli uomini in « doti », per la maggioranza impiegati sottratti un'ora fa sì sotto i ventilatori turbinanti sui tavoli negli immensi uffici dove hanno passato la giornata, lo fischieranno sonoramente, perchè è europeo, e mostra di avere del denaro da spendere e di desiderare di vedere sotto forma attraente la donna indù, motivo di esasperata gelosia maschile, padrona in generale di femmine calve e sdentate.

Tagore infermo

Stamane è alla casa di Tagore che siamo diretti. Sorge nel cuore del bazar, nel dedalo delle viuzze dove dominano sovrani due specie caratteristiche di genti della metropoli, i « kabuliuala » ed i « marourah ». I primi vengono dall'Afganistan e detengono il monopolio del piccolo strozzinaggio. Sono uomini giganteschi, in turbante, giacchettina di panno oscuro riccamente ricamata e senza maniche e brache enormi di tela bianca. Hanno il passo insolente e lo appoggiano con un nodoso bastone con il quale picchiano senza misericordia il creditore recalcitrante. I « marourah » viceversa, originari tutti del Pengiab costituiscono la classe ricca, i grossisti, i proprietari di case, gli arbitri del commercio, gli industriali indigeni. Fanno anch'essi prevalere la loro forza fisica sui deboli « bengali » pur vivendo sordidamente. Disimpegnano a Calcutta la funzione dei parsi a Bombay, ma sono estremamente rozzi. Ora stanno togliendo agli armeni ed agli ebrei la proprietà immobiliari, poichè qui l'europeo non è mai padrone di casa, e deve sottostare alle imposizioni dei « marourah » che regola gli affitti altissimi sulla portura dell'abitazione rispetto alla brezza del fiume.

La casa di Tagore è una topaia. Si entra in un cortiletto tenebroso e si è accolti dal fratello pittore. Ci comunica che il vecchio poeta è ammalato di malaria e che la dimora dei Tagore formata da due bassi edifici che si fronteggiano nel cortiletto è fra le più antiche di Calcutta. Il pittore ci fa prima salire nello stanzone coperto di stuoie dove abita e dipinge. Ma non vediamo nessun quadro! L'opera dell'artista è tutta al museo! Passiamo al pianterreno della casa del poeta dove s'aggirano delle ombre melense e tenebrose e sostiamo dinanzi a degli orrendi quadri che appartengono alla raccolta privata di Tagore. Il pittore c'informa che di nessuna di quelle tele egli è l'autore. Dal pianterreno passiamo in un giardinetto chiuso tutt'intorno da muri venati da condutture di gabinetti. In mezzo al giardino un grosso albero dove pare che Tagore si sieda a meditare. Una delle ombre del pianterreno si avanza e si rivela un giovane di bella fattezze con una voce gradevole. Ci dice che il Maestro ha la febbre alta, ma che avendo saputo che uno di noi è venuto apposta a Calcutta per vederlo, gli consente di entrare nella sua camera.

Salgo infatti nella camera di Tagore che è vastissima anch'essa occupando tutto il piano superiore. Le finestre sono completamente aperte, i ventilatori appesi al soffitto e traballi, turbinano sul corpo del vecchio disteso sulla stuoia e avvolto nella toga indù. Poggia il capo su di una specie di basso sgabello, ha accanto un tavolinetto alto venti centimetri dal suolo, ingombro di fiale e di libri. Di fronte all'ammalato sta accoccolata una giovane donna che terge il sudore dalla madida e spaziosa fronte del Maestro. Egli appare inverosimilmente magro, la barba fluente è candida, il volto terreo, i piedi ignudi ed aridi. Leva stancamente una mano scarna sorridendoci.

Bruttura e disarmonia

La camera è nuda, non vi sono che le stuoie che ne attenuino lo squallore. Il poeta mormora qualche cosa che non riusciamo a percepire, poi chiude gli occhi respirando con affanno. Ci ritiriamo discretamente portandoci via nel tumulto di Calcutta l'immagine accasciata di questo grande indiano che ci eravamo illusi di rivedere nel suo paese in tutt'altre condizioni fisiche e d'ambiente. Tutto è bruttura e disgusto e disarmonia attorno al raffinato cantore dell'India infermo nella sua casa triste; le strade, il popolo, e sino quell'eteroclita « palazzo di marmo » dove un disgraziato Ragià Mullic ha realizzato la più stupida esposizione permanente del cattivo gusto con una villa centrale in marmo piena di brutti vasi cinesi che riflettono le loro forme nei pavimenti traslucidi e prati dinanzi alla casa disseminati di vacche di bronzo, di copie di Veneri classiche, di statue di illustri ignoti, di innumerevoli pappagalli vivi che stridono incatenati ai rami degli alberi, di antri artificiali fatti di roccie accumulate, di giochi di tennis per indiani, di pavoni.

Dopo di che, la visione della meraviglia indigena della metropoli, il Tempio dei Jain, gli ortodossi indù che ritengono di schiacciare contro la faccia una sola dei miliardi di zanzare dell'Ugli che cerca di pungervi, aborto spocchiettato che ripara una multibrancia deità indù adorata dalle figurazioni baffute, in marmo anch'esse dei benefattori del tempio, ci appare la logica conclusione delle vostre sommarie e tumultuose e quasi totalmente sgradevoli impressioni di Calcutta.

ARNALDO CIPOLLA.

Spia o truffatore?

Le indagini della Polizia francese sul passato del falso Borbone

Parigi, 26 notte.

Per la Polizia francese il principe Edgardo di Borbone è divenuto definitivamente Carlo Lorioli, avventuriero d'alto stile e truffatore.

Nell'interrogatorio cui ieri fu sottoposta Candelaria Brau Soler, l'omicida del sedicente principe, avrebbe riconosciuto che il suo amico lavorava per conto di parecchie Potenze straniere. Ma il commissario Guillaume, che ha compiuto un'inchiesta sul passato del Lorioli, fa osservare giustamente che una spia ha sempre del denaro, mentre il falso principe di Borbone se ne trovava sempre sprovvisto. Inoltre, mentre le persone che si dedicano allo spionaggio cercano di agire misteriosamente, lo pseudo principe agiva in modo da attirare sopra di sè l'attenzione di tutti. Lo si vedeva ovunque, e non era certo di quelli che cercano di passare inosservati. Del resto, i servizi del controspionaggio francese non lo avevano mai considerato come un agente molto pericoloso. Egli era considerato, piuttosto, come un truffatore, che non come una spia. Egli infatti aveva sempre vissuto di expedienti trascurando di pagare le note dell'albergo, e se è stato imprigionato in Italia per spionaggio, durante la guerra, la sua colpevolezza non ha potuto essere accertata. Non si è potuto del resto provare che egli fosse addetto al servizio di informazioni tedesche di Atene, come alcuni hanno preteso. Ad ogni modo, a forza di vivere nelle vesti di un principe di Borbone, il Lorioli era giunto a convincersi di essere davvero un discendante dei Borbone per via di donne. E si racconta al riguardo un piacevole aneddoto. Durante un ricevimento mondano, un industriale israelita aveva fatto la conoscenza del principe, che fu di una perfetta amabilità. L'industriale lo invitò a casa sua e lo presentò alla famiglia. Il falso principe divenne un habitué della casa. Naturalmente non mancò di ricorrere a prestiti come era del resto sua abitudine fare. L'israelita aveva un grazioso bimbo che rispondeva al nome di Carlo e che il principe sembrava amare in modo particolare. Un giorno egli apprese che il bambino non era stato battezzato. Il padre se ne scusò: era massone, e sua moglie era cattolica ma non praticante.

— Vi sono dei cattolici che si chiamano Lévy — osservò il principe. — Io voglio essere il padrino di questo bimbo al battesimo e gli assicurerò l'avvenire.

Egli lasciò capire che avrebbe potuto procurargli un titolo nobiliare in Ispagna. Si sarebbe comprato laggiù un possedimento, e il titolo si sarebbe trovato. Il piccolo Lévy divenne cristiano e il possedimento stava per essere comperato in Ispagna, quando la Monarchia venne rovesciata. E il titolo che doveva ricompensare l'abiura del piccino non potè essere trovato.

Candelaria Braun Soler, che non ha perduto nulla della sua calma, durante la giornata odierna nella sua cella della Petite Roquette ha redatto un lungo memorandum sulle sue relazioni con l'avventuriero col quale ha vissuto una diecina di anni. Essa sarà interrogata domattina dal giudice istruttore, cui dirà in quale modo, quando era ancora ammogliata e conduceva a Barcellona vita agiata e tranquilla, il principe la abbordò un giorno al caffè e la indusse subito a seguirlo, grazie al suo « magnetismo ».

Il vascello fantasma degli esquimesi cacciatori di pellicce

Londra, 26 notte.

Un dispaccio Reuter da Porto Barrow nell'Alaska dice che il piroscafo Baychimo, che era comparso cinque giorni fa in mezzo agli iceberg galleggianti, è di nuovo scomparso. A bordo della nave sono 15 esquimesi che cercano di salvare il prezioso carico di pellicce che si trova sulla nave.

La ricerca del piroscafo, particolarmente difficile per le condizioni atmosferiche e per la natura stessa della distesa marina interrotta dai banchi vaganti di ghiaccio, prosegue indefessamente e si spera di vedere da un momento all'altro apparire all'orizzonte la nave che ormai, da circa un anno, da quando cioè rimase bloccata in un banco di ghiaccio al largo della estrema costa settentrionale dell'Alaska, è considerata come una specie di Vascello fantasma degli estremi mari del nord.

Vero è che i venticinque esquimesi che sono a bordo, esperti come sono delle insidie di quei mari e avvezzi alle bizzarrie degli iceberg, sapranno trarsi d'impaccio.

Il Baychimo, una piccola nave di 1322 tonnellate della Baia di Hudson, era stato bloccato dai ghiacci durante il suo viaggio di ritorno a Vancover, ed il capitano con gli uomini dell'equipaggio avevano dovuto abbandonare la nave e, dopo aver passato tre mesi in una capanna al limite dell'Alaska, erano stati salvati da aeroplani. Della nave non si erano avute più notizie, finchè dei pescatori esquimesi dissero di aver veduto il Baychimo apparire come un fantasma tra gli iceberg a circa dieci miglia dalla costa. Da allora la nave non è stata più vista non ostante le ricerche che proseguono attivamente.

Le imprese del Regime

Ercolano che risorge

Fino a pochi anni or sono recarsi da Napoli a Resina e quivi scendere a visitare le rovine di Ercolano, era, in fondo, una grande malinconia. Un gruppo di muri slabbrati e perfettamente nudi e anneriti dal tempo, qualche misero cortile a colonne e pilastri dall'intonaco scortecciato, un tratto breve di antico lastricato stradale senza sbocco, chiuso com'era dentro quella specie di pozzo delimitato e orlato intorno da poveri alveari umani moderni. Questo era il quadro di abbandono desolato dell'infelice città, in assoluta antitesi con la fisonomia varia, suggestiva e quasi civettuola di Pompei, libera di espandersi da ogni lato, pronta a sgranare sotto gli occhi dei visitatori ammirati, la collana delle sue bellezze di anno in anno crescenti: e in stridente contraddizione, inoltre, coi maravigliosi tesori di scultura, in bronzo ed in marmo, ma la massima parte in bronzo, che gli antichi scavi avevano riportato alla luce, intorno alla metà del Settecento, per abbellire le sale del Museo di Napoli, sotto il nome di Ercolano.

Gli antichi scavi

Dignitosamente respinte, nel 1910, le proposte di una collaborazione internazionale vagheggiata per lo scavo della città da un volonteroso straniero, il Waldstein, l'Italia ufficiale, in altre cose affaccendata, avrebbe lasciato perpetuarsi lo stato di abbandono chissà ancora per quanti decenni, se a porvi fine non fosse intervenuto, con la consueta energia, il Governo Fascista. L'impresa dello scavo di Ercolano era anche, e principalmente, un punto d'onore e di prestigio nazionale. Bisognava davanti al mondo dimostrare che in questo come in tanti altri non meno ardui problemi, serenamente affrontati, l'Italia era veramente in grado di fare da sè, come aveva promesso.

Dal Maggio 1927, data memoranda dell'inizio dei nuovi scavi, sono trascorsi cinque anni, abbastanza pochi per un'impresa di tanta mole e di tanta difficoltà. Ma questi pochi anni sono bastati per conferire a Ercolano tutta una nuova fisonomia, per ampliare notevolmente la zona scavata, per offrire al mondo dei curiosi e degli studiosi, nuovi e superbi cimeli d'arte e di storia, per dimostrare al pubblico internazionale degli scettici e degli increduli, che per gli Italiani nuovi il problema di Ercolano non era insolubile, e che non meno della vicina Pompei, la stessa città di Ercolano poteva essere avviata ad una sicura rinascita.

Di tutto ciò contiene la più vasta documentazione il bel libro, assai riccamente illustrato, di Amedeo Maiuri su « Ercolano » ora pubblicato dall'Istituto Geografico De Agostini, nella sontuosa collezione « Visioni Italiche » (Novara, 1932). Nessuno, infatti, meglio del noto Soprintendente alle Antichità della Campania, poteva e doveva parlare di Ercolano agli Italiani, con quell'autorità che gli viene dall'esperienza scientifica, non meno che dall'aver egli tenuto in mano la direzione dello scavo e dall'averne seguito i progressi a partire dal giorno fausto della sua ripresa.

I nuovi scavi

Per valutare l'imponenza dell'opera, basta rifarsi alle difficoltà eccezionali ch'essa presentava, e che tuttora presenta. Prima fra tutte la stretta vicinanza e la contiguità con l'abitato di Resina, folto e popoloso centro suburbano, che suggella coi suoi fabbricati la zona ercolanese. Vengono quindi le difficoltà tecniche, determinabili in poche parole e in nude cifre. A Pompei le case giacciono sotto uno strato di cinque o sei metri di lapillo e materiale vulcanico minuto, per niente confezionato, facilmente attaccabile e trasportabile. A Ercolano invece sono dai dodici ai venti metri di cenere e materia eruttiva minutissima, ridotta dalle abbondanti precipitazioni atmosferiche a una poltiglia fangosa dilagata giù pei fianchi ripidi del monte su Ercolano, dove si abbattè e si distese, penetrando dai cortili, dalle finestre e dalle porte e formando uno strato tufaceo compatto, aderente alle mura.

Nè qui si arrestano oggi le difficoltà. Durante gli anni delle prime tumultuose scoperte, l'impazienza di rinvenire e di recuperare suppellettile da museo, aveva indotto gli scavatori al soldo del Governo borbonico a trarsi d'impaccio scavando nella zona fortuitamente identificata, pozzi su pozzi e gallerie su gallerie, così alla cieca, senza alcun orientamento e senza alcun piano prestabilito. Mediante un genere così originale di lavoro, attraverso un labirinto di gallerie come solo le talpe potrebbero fare, gli ingegneri di Carlo III riuscirono a riportare alla luce, a prezzo di inenarrabili fatiche e di continui pericoli, tutto l'imponente materiale statuario ercolanese, e antiquario in genere, che gli studiosi conoscono. Un tale risultato non poteva però essere ottenuto se non a spese degli stessi edifici sepolti, che per far luogo alle gallerie praticate alla cieca, dovettero subire numerose brecce attraverso i loro muri. Così questi, già gravemente provati dalla grave mora dell'altissimo terrapieno, si presentano oggi in istato preoccupante di conservazione, tanto da richiedere che una vigile opera di restauro proceda di pari passo con lo smaltimento del terriccio, dall'alto degli edifici, tuttora provvisti delle originarie coperture di tegole, sino alla base e ai marciapiedi stradali, e crepidini.

Da ciò emerge anche la differenza di tecnica e di finalità dello scavo, a distanza di circa due secoli: la differenza cioè tra la sorpassata, angusta mentalità di chi mirava al recupero di oggetti isolati, per collezionisti, e la concezione scientifica moderna, dello scavo « integrale », rivolto a restituire quanto più possibile in pristino, una casa con la suppellettile al suo posto, quindi tutto un quartiere, e finalmente la intiera città nel suo aspetto originario, con le sue condizioni di vita integralmente ricostituite. Le città antiche sepolte dal Vesuvio si prestano ottimamente, sono anzi le uniche a prestarsi a un tal genere di esperimento scientifico: Ercolano come Pompei, e meglio ancora di Pompei.

Non si creda, infatti, che le due città, per così vicine, siano la replica più o meno esatta una dell'altra. Non erano tali una volta, e tanto meno lo sono oggi. Eccettuata la parte nuova scavata, quella Pompei che panoramicamente sembrava ancora una cosa viva, è una cosa ben morta e vuota, come un'arnia rimasta silenziosa, abbandonata e spietatamente saccheggiata. Ercolano è invece la città dove la vita, sia pure in grazia a un'illusione della nostra mente, sembra tuttora pulsare e fremere intensa. Fuori d'ogni suggestione, le case opportunamente reintegrate pezzo a pezzo, si allineano lungo le strade in declivio, coi loro bassi portici e i loro comodi balconi sovrastanti, coi loro muri antichi a intelaiatura lignea, che oggi si dice sismica, con le loro brave scale di legno, dai gradini protetti da spesse lastre di vetro, per essere mantenuti visibili e praticabili senza danno. Sono le casette umili, della piccola borghesia industre e operosa, col giardinetto, o piccolo viridario, dietro la casa, ammantato nuovamente di verde e di fiori, con le anguste stanzette al piano superiore, fornite della suppellettile ordinaria, e giù al piano terreno gli strumenti della giornaliera fatica: qua una pressa a vite, là un argano con la sua corda arrotolata a ciambella.

Accanto sono le case della ricca borghesia, dei signori del paese, le quali stupiscono per la varietà dell'architettura e la finezza della suppellettile. Tale la casa « del tramezzo di legno », la quale presenta tuttora una parete lignea, come elegante soluzione di continuità tra l'atrio e il tablino, cioè come chi dicesse tra l'anticamera e la sala da ricevere; e la « Casa sannitica », della fase edilizia più antica, con l'alto atrio compluviato adorno, in alto, di una finta balconata continua, sorretta da colonne.

La « Casa dei Cervi »

Ai vecchi scavi appartengono la « Casa di Aristide », la « Casa d'Argo », la « Casa del Genio »: denominazioni suggestive in contrasto con la miseria dei ruderi a cui si collegano. Sono state le conquiste di questi ultimi anni le case ercolanesi dai nomi parimenti strani e suggestivi, come la stessa « Casa sannitica », la « Casa dell'Atrio a mosaico », la « Casa dei Cervi ». Con queste due ultime abitazioni, costituenti insieme la parte inferiore di un isolato, si tocca il limite meridionale estremo della città antica, la quale a un'altezza di pochi metri specchiavasi direttamente coi suoi bianchi fabbricati sul mare, mentre questo, dopo la famosa eruzione, si allontanò di oltre duecento metri.

La signorile « Casa dei Cervi » ha tutt'intorno al giardino quadrato, uno spazioso portico a pareti dipinte secondo l'ultimo stile decorativo pompeiano. A nord del giardino ripristinato si apre l'ampio ingresso ad una lussuosa sala da pranzo, o triclinio. Esternamente l'ingresso è sormontato da un timpano o frontone, rivestito di una finissima decorazione a mosaico, figurata e floreale, a tessere vitree smaglianti. E nell'interno della sala sono stati collocati, unica attuale suppellettile, due magnifici gruppi statuari in marmo, rappresentanti, a metà del vero, un cerbiatto assalito in corsa da una muta di cani. Niente di simile si conosceva finora nel repertorio dell'arte antica. Le due stupende opere di scultura attestano la loro comune derivazione da un originale greco certamente celebre, in bronzo. Il pensiero corre a qualche grande scultore animalista, come Lisippo, od alcuno della sua scuola.

Ricchezza di pareti dipinte e di pavimenti rivestiti di marmi multicolori, varietà di suppellettile statuaria e decorativa, sono la dimostrazione più eloquente dell'abbondanza di mezzi e della finezza di gusto dei proprietari di questa casa. Un bel loggiato isolato, o pergola, all'estremità meridionale del giardino, permetteva di stare, dopo il tramonto, a godere il fresco, guardando le onde frangersi contro le fondazioni robuste della casa.

Come si vorrebbe ancora oziare così, gustando oraziamente la vita! Ma il lavoro ferve intorno a noi. Il frutto nuovo di questo lavoro noi sappiamo già di poter godere in un prossimo domani.

GOFFREDO BENDINELLI.

85.000 Km.
senza bisogno di ripassature al motore in una
Lancia Lambda
Manifattura Lane "Rubelli"
Biella

200.000 Km.
senza una riparazione
in una Fiat 503
Francesco Carli Ballola
Migliaro

ECCO le notizie che ci giungono dagli automobilisti sui risultati del Mobiloil.
Spenderete forse poche diecine di lire di più all'anno, per il Mobiloil: ma ne risparmiate centinaia sulle riparazioni e sul deprezzamento della vostra auto.

il Mobiloil resiste e dura di più
VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

CHI LAVORA
all'aria aperta, al sole, al vento, è esposto a tutti i capricci del tempo. Emicranie da eccessiva esposizione al sole, tonsilliti, raffreddori, reumatismi, dolori muscolari, tutti inconvenienti noiosi e qualche volta pericolosi - se trascurati - che si eliminano facilmente con
ITALASPIRINA F.I.
ESIGERE QUESTA MARCA
CONCESS. ESCLUSIVA SOC. AN. STAB. CHIMICI SCHIAPPARELLI - TORINO

Il nuovo Sporting d'Estate
in riva all'acqua. Il suo « roof », Sortie e le sue pittoresche « boites » di notte. La Piscina olimpionica, solarium ... Monte-Carlo Beach Hôtel e il Nouvel Hôtel du Beach. Hôtel de Paris e 80 Alberghi
MONTE CARLO BEACH

Fervore di vita
al Campo « Mussolini »

Roma, 26 notte.

Il Campo « Mussolini » degli Avanguardisti figli di italiani all'estero si va completando. Stamane sono giunti, provenienti dal Campeggio di Asiago e dalle spiagge dell'Adriatico altri millesettecento Avanguardisti. Domani arriverà l'ultimo scaglione di ottocento ragazzi.

Domenica mattina i quattromila Avanguardisti assisteranno alla celebrazione della Messa al campo, officiata da un alto prelato dell'Ordinariato militare. Subito dopo, la cittadinanza romana è invitata a visitare il Campo «Mussolini». Nella serata di domenica, il Fascio rionale di Monte Sacro festeggierà i giovani figli dei nostri lavoratori all'estero. Le vecchie Camicie Nere ed i Giovani fascisti si raccoglieranno attorno ai baldi Avanguardisti. Da un solo petto prorompeeranno allora le note delle nostalgiche canzoni di guerra e della Rivoluzione. I fascisti di Monte Sacro riaccompagneranno poi gli Avanguardisti al Campo «Mussolini» con una suggestiva fiaccolata. I figli degli Italiani all'estero interverranno anche al Concorso « Dux » con una rappresentanza che prenderà parte alle gare atletiche.

La vita al Campo si svolge intanto in modo perfetto. Alle 6 sveglia; dopo un'ora, colazione e subito dopo due ore di esercitazioni ginnastiche; distribuzione alle 11 del primo rancio; il secondo rancio alle 5 del pomeriggio. Fra i due ranci vi è il riposo ed i canti corali sotto la direzione del maestro centurione Cienfrecca. Dopo il secondo rancio, alle 18, vi è la libera uscita ed alle 22 il silenzio. I servizi logistici e di vettovagliamento sono amorevolmente curati dal comm. Michele Barillari, mentre il Capitano dei Carabinieri Dini s'interessa della disposizione degli attendamenti, dell'ordine dei ragazzi, in una parola è l'autorità maggiore del Console Piero Parini, Direttore del Campeggio.

L'organico delle Legioni è disposto su quattordici Coorti che comprendono gli Avanguardisti ospiti del Campo di Asiago, in tutto sei Coorti, quelli delle colonie di Genova-Prà, Genova-Albaro, Cervia, Cattolica e Pesaro. Nel centro della Tendopoli è issato il pennone sul quale sventola un grande tricolore. Accanto sorge un podio, poi tutto intorno le numerosissime tende; al di là ancora, i bagni. Un grande cartello ammonisce: « Uno il cuore, uno il grido, uno il petto ».

Il campeggio avrà la durata di una settimana e cioè dal 26 agosto al 3 settembre. Una caratteristica interessante è la preparazione delle tende; ciascuno scaglione di Avanguardisti che arriva al campo trova già le tende preparate dai compagni giunti in precedenza.

Mentre ferve l'attività in tutto il campo, i giornalisti avvicinano qualcuno dei simpaticissimi maschietti. Rispondono sempre cortesemente. Sono tutti entusiasti e contenti. Un ragazzo di quindici anni, bruno, dagli occhi vivacissimi ed intelligenti, viene da Alessandria d'Egitto, e partecipa quest'anno per la prima volta al Campeggio. Egli dice però che è già la seconda volta che viene in Italia. I suoi genitori sono italiani: il padre è di Bari e la madre delle Calabrie. Ha frequentato il Ginnasio di Firenze e poi si è trasferito ad Alessandria d'Egitto. Alla domanda sulle sue impressioni, egli risponde che sono ottime. Si trova benissimo e proviene dal campeggio di Asiago, in perfetta salute.

Un altro dice che proviene dalla Siria ed è la seconda volta che partecipa al campo qui a Roma; è quindi anche la seconda volta che viene in Italia, dopo la sua residenza all'estero. Ma egli è un perfetto coloniale poichè è vero che è nato in Sicilia ma dopo un anno di soggiorno in Turchia ha vissuto per dieci anni in Tripolitania. Adesso ha la sua casa ad Aleppo, in Siria. Anch'egli è soddisfattissimo della vita del campo.

Nel pomeriggio, per le vie principali della città, presso i monumenti, nei parchi, si incontrano gruppi di Avanguardisti nella loro caratteristica divisa azzurra, mai stanchi di ammirare le bellezze di Roma che ogni anno maternamente accoglie queste giovani promesse della Patria, per ritemprare il loro spirito ed i loro muscoli.

La partecipazione italiana
alla Conferenza contro la tubercolosi

Roma, 26 notte.

La Federazione Nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica:

L'Italia sarà rappresentata all'ottava conferenza internazionale contro la tubercolosi, che si terrà all'Aja ed Amsterdam dal 6 al 9 settembre, da oltre cento partecipanti, tisiologi e igienisti; parteciperà al completo il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi.

La delegazione ufficiale è così composta: onorevole Raffaele Paolucci presidente, onorevole Eugenio Morelli rappresentante del Ministero delle Corporazioni e della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, prof. Arcangelo Ilvento del Consiglio nazionale delle ricerche e del Ministero dell'Interno, prof. Aristide Busi e prof. Roberto Alessandri della R. Università di Roma e dell'Istituto «B. Mussolini», prof. Donato Ottolenghi della R. Università di Bologna, prof. Cesare Gianini della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, prof. Federico Bocchetti della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, senatore Edoardo Maragliano del Consorzio antitubercolare di Genova, prof. Rocco Iemma del Consiglio nazionale delle ricerche e del Consorzio antitubercolare di Napoli, gr. uff. Roberti della Confederazione sindacati della agricoltura, prof. [illegible] De Vecchi del Consorzio antitubercolare di Firenze, prof. Filippini del Ministero delle Comunicazioni, prof. Gaetano Rossoni del Comune di Milano.

Saranno relatori ufficiali alla conferenza sul tema « L'assistenza post-sanatoriale » l'on. prof. Eugenio Morelli; sui « Rapporti tra l'allergia e la immunità nella tubercolosi » il prof. Donato Ottolenghi e sulla « Auro-terapia » il prof. Federico Bocchetti. Per il Ministero dell'Interno, il prof. Arcangelo Ilvento, vice-Direttore generale della Sanità pubblica, farà un'ampia relazione dello stato attuale della lotta contro la tubercolosi in Italia che in soli pochi anni dall'applicazione delle leggi fasciste sull'assicurazione obbligatoria e l'obbligatorietà dei consorzi antitubercolari, volute dal Capo del Governo, ha raggiunto una delle percentuali più basse nella mortalità per tubercolosi in confronto alle altre nazioni del mondo.

In occasione di questa conferenza internazionale è stato organizzato un viaggio collettivo di istruzione della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi. Parteciperanno circa 50 congressisti italiani e sono previste sedute scientifiche nelle varie tappe: Leysin, Berna, Francoforte, Colonia.

Alla conferenza internazionale dell'Aja parteciperanno 42 Nazioni e dalle notizie giunte risulta che l'Italia invia il numero più grande di congressisti iscritti a parlare sui vari argomenti messi all'ordine del giorno con comunicazioni su studi e ricerche fatte nei vari istituti e sanatori del Regno, segno questo dello spirito nuovo dell'Italia fascista che ha riconquistato il suo posto di primato anche nel campo scientifico e dell'assistenza sociale.

Anche per questa conferenza internazionale, la Federazione fascista contro la tubercolosi ha impartito ordini a tutti gli iscritti a parlare che la lingua da adoperare sia soltanto la italiana.

La popolazione residente: 42.170.000
I dati sulle principali città

Roma, 26 notte.

Secondo le cifre calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica, la popolazione italiana residente alla data del 31 luglio scorso ammonta a 42.170.000 abitanti. Tale cifra è ottenuta con i calcoli della popolazione dopo il censimento del 1931. Da questi dati, i nati vivi sono stati 1.263.079, i morti 764.953, con una eccedenza dei nati sui morti di 498.126; gli emigrati 152.196 ed i rimpatriati 122.619.

Lo stato della popolazione nelle grandi città d'Italia, alla data del 1.o luglio scorso, è il seguente: Roma, abitanti 1.027.532, Milano 1.004.021, Napoli 845.797, Genova 614.890, Torino 602.810, Palermo 390.165, Firenze 316.814, Venezia 262.786, Bologna 248.964, Trieste 245.090, Catania 231.504, Messina 182.736, Bari 176.550, Verona 151.053, Padova 133.111, Reggio Calabria 124.467, Livorno 123.134; Brescia 119.652, Ferrara 110.423, La Spezia 110.540, Taranto 107.844, Cagliari 104.771.

Il Principe Umberto e il Duce
alla vedova del gen. Montanari

Roma, 26 notte.

Oltre al telegramma del Re, la vedova del generale Montanari ha ricevuto, fra gli altri, i seguenti dispacci:

« *Signora Giuseppina Montanari - Forte dei Marmi. — Con mia moglie prendo viva parte al suo grande dolore.* — UMBERTO DI SAVOIA ».

« *La notizia della morte del generale senatore Montanari mi è causa di profondo rammarico. Cittadino integerrimo, soldato e comandante dotato di grandi virtù militari, tutta intera la sua vita egli dedicò alla guerra ed alla pace nell'adempimento coscienzioso del proprio dovere. Prego accogliere l'espressione delle mie sentite condoglianze.* — MUSSOLINI ».

« L'inattesa sventura priva l'Esercito di un generale apprezzato ed amato, il Ministro di un collaboratore ed amico. Accolga i sensi del mio profondo cordoglio. — Ministro *Gazzera* ».

« Perdo a breve distanza un altro dei miei valorosi e cari Comandanti della grande guerra. Lei che sa quale affetto mi legava al generale Montanari, comprenderà il mio dolore, come io comprendo che nessuna parola può valere a confortare il Suo. - Con ossequi, *Achille Starace* ».

« La notizia dolorosa della morte del senatore Montanari rattrista vivamente il Senato del Regno che ne ricorda l'eroica figura di comandante e la infinita devozione alla Patria ed all'Esercito, ai quali rese, in guerra e in pace, preziosi servigi. In nome dei colleghi tutti, porgo alla famiglia dell'Estinto i sensi del maggiore cordoglio e le mie personali, vivissime condoglianze. — *Federzoni*, Presidente Senato ».

La prossima Festa dell'uva

Roma, 26 notte.

Il Ministero delle Finanze, presa in considerazione l'importanza che assumerà la Festa dell'Uva che per disposizione del Capo del Governo sarà celebrata quest'anno il 18 settembre nelle provincie insulari meridionali e centrali ed il 25 settembre nelle altre provincie, ha dato disposizioni perchè le accennate manifestazioni non siano intralciate da richieste di formalità per quanto concerne la materia dell'imposta di consumo. Sono dunque confermate le agevolazioni per il movimento delle uve e la non obbligatorietà della bolletta di accompagnamento. Le uve non sono soggette ad alcuna applicazione di imposta.

Il Ministero delle Comunicazioni, da parte sua, ha disposto perchè il materiale di propaganda per la Festa dell'Uva fornito dall'Ente nazionale per l'artigianato per quanto riguarda manifesti, cartoline, sacchetti e medaglie, abbia a viaggiare con le speciali facilitazioni portate dalla tariffa serie GVA in luogo della serie B. Il Ministero delle Comunicazioni si è proposto anche di esaminare la opportunità di istituire treni popolari.

Il Vaticano alla Fiera del Levante

Roma, 26 notte.

(G. C.) — Per incarico del Pontefice, la Congregazione dei seminari e la Commissione dei lavori pubblici della Città del Vaticano parteciperanno alla Mostra dell'edilizia della Fiera del Levante di Bari. Alla Mostra saranno esposti i plastici e le fotografie di nuovi palazzi costruiti nella Città del Vaticano, delle nuove chiese edificate in Roma, dei grandi seminari regionali di Molfetta, Benevento, Salerno e Reggio Calabria. I disegni e le fotografie saranno elegantemente incorniciati in argento e oro e saranno circa novanta. Del palazzo del Governatore e della villa di Castel Gandolfo si avrà anche la riproduzione di alcune ale, dei mobili, degli arredamenti e della sistemazione dei giardini.

Partenza di Cavalieri del S. Sepolcro per Gerusalemme

Genova, 26 notte.

Domattina, da Genova, col piroscafo « Esperia » partiranno i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che si recano al Convegno delle Luogotenenze dell'Ordine che si tiene a Gerusalemme, convocato dal Rettore dell'Ordine stesso, Sua Eminenza mons. Barlassina, Patriarca di Gerusalemme.

Dell'Italia prendono parte al Convegno le LL. EE. il Gran Croce Mario Mocchi di Milano, Referendario dell'Ordine e il conte Lovera, Luogotenente per il Piemonte e la Sardegna. A proposito della rappresentanza italiana è opportuno ricordare che la Provincia italiana dell'Ordine ha numerosi titoli storici per la tutela religiosa e nel contempo degli imprescrittibili diritti sabaudi e nazionali in Terra Santa.

Il Convegno ha carattere internazionale e tutte le Nazioni vi saranno rappresentate, compreso il Canadà, gli Stati Uniti ed il Giappone. Le delegazioni di Francia e Spagna si imbarcheranno pure domani a Marsiglia. Le riunioni del convegno si chiuderanno con una funzione religiosa al Santo Sepolcro, e con la visita alle Opere (scuole, orfanotrofi e chiese) che l'Ordine ha in Palestina ed in Transgiordania.

Un ponte inaugurato sulla Staffora

Voghera, 26 notte.

Il voto espresso in tante occasioni dalla popolazione della vallata della Staffora è stato esaudito fascisticamente con la costruzione del ponte attraverso il torrente Staffora che unisce la provinciale con la frazione di Salice Terme.

Il nuovo ponte, che è un'opera imponente, formato da 6 arcate di m. 12 di luce ciascuna e che permetterà il rapido scambio tra le opposte rive e l'afflusso celere alla ridente stazione termale di Salice, a mezzo della ferrovia Voghera-Varzi è stato inaugurato oggi. Un'altra opera pressochè ultimata è la piscina di Salice, costruita secondo i più moderni accorgimenti tecnici e sportivi.

Madre e figlia morte
in preda alle fiamme

Sanremo, 26 notte.

Stamane verso le 11,45, la ventottenne Lucia Borsero da Villafranca, abitante col marito Giuseppe Barbieri e la figlioletta Caterina, di 7 mesi, in via Palazzo 18, rientrata dal lavoro, accendeva un piccolo fornello ad alcool; ella ha voluto quindi versare nel fornello stesso la benzina contenuta in una bottiglia. Disgraziatamente la fiammella del fornello si comunicava alla benzina; conseguentemente un'ampia fiammata, tosto sviluppatasi, avvolgeva appieno la poveretta. Questa, in preda al terrore e alle fiamme, ha commesso l'imprudenza di togliere in braccio la figlioletta, che giocava in un angolo della cucina e di stringersela al seno, come per trarla in salvo, mentre le comunicava a sua volta le fiamme.

Alle grida disperate della Borsero, sono accorsi i vicini che hanno trovato però madre e bimba distese al suolo, con le vesti in cenere. Prontamente soccorse le due sventurate venivano trasportate con una autoambulanza della Croce Rossa, al civico ospedale e qui ricoverate dopo le cure del caso; tuttavia la piccina è morta alle 17, e la madre poco dopo le 18.

Due gravi incidenti di strada

Trieste, 26 notte.

Sulla strada fra Padena e Castelvenere, una macchina inglese da turismo, guidata dall'industriale Walter Seymour Maas, proveniente da Parigi, percorreva detta strada a forte velocità, diretta a Pola. All'improvviso l'industriale ha scorto alla destra della strada due lattaie, una delle quali cavalcava un asinello, mentre l'altra proseguiva a piedi con un altro asinello. Al rumore della macchina i due animali si sono spaventati e si sono sbandati in mezzo alla via. Il signor Seymour ha cercato prontamente di sterzare ma sono rimaste investite in pieno le due disgraziate che sono state scaraventate sul ciglio della strada, gravemente ferite.

Le due ragazze, identificate per Francesca Morgagni e Maria Stansic, entrambi ventenni, sono state trasportate a Monte di Capodistria ove stasera la Stansic è deceduta.

Un altro investimento è avvenuto a Cave di Sesa, sull'altipiano carsico. Ne sono rimasti vittime il marchese Giorgio Baccalis e la contessa Nella Lazzarini, di Trieste. Sulla macchina si trovavano anche la figlia della contessa col proprio fidanzato. La macchina in seguito a un brusco scarto è andata a finire in un fossato. Purtroppo il Baccalis ha riportato la frattura della base del cranio e altre ferite gravi. Anche la contessa Lazzarini è rimasta gravemente ferita. La figlia ha riportato ferite leggere e il fidanzato la frattura di una gamba. Lo stato del marchese è preoccupante.

Grave caduta di un motociclista

Tortona, 26 notte.

Questa mattina il giovane Giovanni Repetto, di 26 anni, da una vicina frazione, scendeva in città in motocicletta per recarsi al lavoro, quando, colpito da improvviso malore, dopo di aver sbandato con la macchina di cui aveva perduto il dominio, è ruzzolato a terra.

Raccolto svenuto e grondante sangue, è stato trasportato al nostro Ospedale civile, dove gli è stata riscontrata la frattura della base cranica per cui è stato dichiarato in pericolo di morte.

Quattro ragazzi feriti da uno scoppio

Gorizia, 26 notte.

A Bergogna, nei pressi di monte Stol, il ragazzo Niccolò Zimac, che si trovava a pascolare le mucche, rinvenuta una bomba, ha voluto esaminarla; si è dato perciò a picchiare su di essa con una roncola. L'ordigno è esploso allora con grande fragore, ferendo l'incauto Zimac e tre altri ragazzi, che si trovavano in quei pressi. Lo Zimac, trasportato all'ospedale, ha dovuto subire l'amputazione del braccio destro.

Una retata di trenta ballerini

Catania, 26 notte.

La Pubblica Sicurezza ha proceduto ad una visita di sorpresa in una sala da ballo, alla quale confluivano numerosi giovanotti e graziose donnine, fra cui alcune minorenni.

La sorpresa produceva un fuggi fuggi indiavolato, ma ogni tentativo di fuga riusciva vano, in quanto l'ingresso era ben custodito da agenti della forza pubblica. Tutti i presenti, nonostante le loro proteste, venivano tradotti, con un grosso autocarro, all'ufficio di Polizia dove rimarranno in stato di fermo fino a quando non saranno riveduti i loro cartellini personali. In tutto sono state fermate una trentina di persone, fra cui una diecina di donne.

Avanguardista che salva due donne
in procinto di annegare

Napoli, 26 notte.

All'altezza del pontile dell'Ilva, per la forte corrente, una piccola imbarcazione con a bordo tre signorine accompagnate da un signore, improvvisamente si capovolgeva. Il signore ed una signorina riuscivano ad aggrapparsi all'imbarcazione, ma le altre due signorine, non esperte nel nuoto, non potevano raggiungere la barca per cui invocavano soccorso disperatamente.

Il giovane avanguardista, Luigi Buggiani, senza esitare un attimo e per nulla curandosi del pericolo cui andava incontro, si gettava in acqua e con poderose bracciate raggiungeva le due giovani che stavano per annegare.

Il coraggioso avanguardista afferrava per i capelli le due signorine che avevano tentato di aggrapparsi al suo collo, e dopo molti sforzi riusciva a condurle sulla spiaggia. Coloro che da lontano avevano assistito all'emozionante salvataggio si sono congratulati con il coraggioso avanguardista.

I PROCESSI

Il soldatino ribelle e passionale

(Tribunale Militare di Torino)

La carriera militare del ventiduenne Aldo Cerretani, da Orbetello, arruolatosi volontario nell'Esercito il 25 marzo dell'anno scorso, con la ferma di tre anni, è stata breve e perigliosa. Incorporato nel I Regg. Artiglieria Pesante Campale, di stanza a Casale, il Cerretani conseguiva cinque mesi dopo la promozione a caporale, ma dopo sei mesi ancora, la retrocessione a soldato e ieri, dopo avere esaurita la gamma delle punizioni disciplinari (cinquanta giorni di consegna, diciotto giorni di prigione semplice e ventun giorni di prigione di rigore) si è visto tradurre dinanzi ai giudici militari per rispondere di un episodio che non ricadeva più sotto le sanzioni del regolamento di disciplina, ma sotto quelle del Codice Penale per l'Esercito. Ma è ovvio che di tutto ciò il Cerretani deve incolpare soltanto se stesso. Sentite come lo tratteggiano i suoi superiori: «Indifferente ai provvedimenti consigliati dalle sue mancanze, in modo quasi incosciente; scontate le punizioni si pente, promettendo di cambiar vita; qualche volta ha lacrime e giuramenti, ma sempre per ricominciare poco dopo a ricadere in nuove infrazioni. Afferma che il suo carattere si è mutato da quando è stato retrocesso da caporale; altre volte dice di essere perseguitato, dimostrando una spiccata mania di persecuzione. Le sue principali mancanze sono dovute ad allontanamenti dal reparto e dall'istruzione; giustificandosi, in un primo momento, [illegible] scuse sciocche, infine confessa ».

E una piena confessione egli ha fatto anche per l'episodio maggiore di cui è stato protagonista. Il [illegible] giugno scorso, il Cerretani faceva parte della guardia distaccata alla polveriera di Grana. Verso le 8 del mattino egli chiedeva al capoposto [illegible] di allontanarsi [illegible] per recarsi [illegible] in bicicletta [illegible] a Canelli [illegible].

La sua sosta a Canelli durò ben poco: un'ora o poco più. Il ritorno a Grana non potè avvenire con la stessa celerità con cui si era svolto il viaggio di andata. Il ciclista innamorato fece un paio di cadute, che lo costrinsero ad attardarsi anche per farsi medicare. Egli non rientrava alla polveriera che alle due di notte, dopo un'assenza durata sedici ore e dopo avere mancato a due turni di servizio. Il suo tentativo di introdursi nei locali della polveriera senza essere osservato e riconosciuto, era frustrato dalla sentinella di guardia. Al « chi va là » della sentinella, egli dovette infatti arrendersi e capitolare.

Al dibattimento, rendendo una piena confessione, il Cerretani ha tentato quest'unica difesa:

— Non sapevo che il comune di Canelli, dove si trovava la mia amante, distasse da Grana più di sessanta chilometri. D'altra parte, al mio compagno di guardia avevo rivolto, prima di allontanarmi, la preghiera di sostituirmi qualora io avessi indugiato a tornare.

Il Tribunale (Pres. col. Bianchetti, P. M. cav. Cassina) non ha infierito contro il soldatino vittima della passione. Le ragioni difensive prospettate con largo senso di umanità dall'avv. Quaglia, hanno trovato eco nel Tribunale, che, contenendo la pena entro il limite minimo, ha inflitto al Cerretani due mesi di arresto, da computarsi nel carcere preventivo, e col beneficio della non iscrizione.

I furti ed i brogli
in danno d'un istituto di vigilanza

(Tribunale Penale di Torino)

Episodi criminosi, inspiegabili si verificarono nei mesi scorsi ai danni dell'Istituto di vigilanza « La Sabauda », il cui compito, come è noto, è proprio quello della prevenzione della criminalità. Allorchè l'esattore dell'istituto si presentò alla ditta Venchi e Raviola ed all'amministrazione della casa di via Gropello 11 per esigere le quote semestrali di associazione, si sentì rispondere che le quote erano già state pagate da tempo. Un individuo, qualificatosi per esattore della « Sabauda », aveva preceduto l'esattore autentico, ma rilasciando delle ricevute che avevano tutti i requisiti dell'autenticità. Al direttore dell'istituto, rag. Lunardini, la cosa riuscì dapprima inspiegabile. Egli iniziò indagini, accertamenti, e constatò che la falsificazione delle ricevute doveva essere stata operata proprio negli uffici dell'istituto, giacchè i caratteri della macchina da scrivere con cui erano state compilate, erano gli stessi della macchina da scrivere in uso presso l'ufficio. Questo ed altri elementi convinsero il rag. Lunardini che i brogli erano opera di qualche suo impiegato. Sottoposti questi primi elementi al comandante della Squadra Mobile, cav. Romei, le indagini erano proseguite dalla polizia la quale fermava i suoi sospetti sul vice-comandante dei vigili, Giovanni Tordella fu Giuseppe, di 42 anni, abitante in via Sclopis 9. E i sospetti non si dimostrarono infondati. Tempo addietro il Tordella era stato visto di notte, nei locali dell'istituto, mentre si indaffarava a compilare gli elenchi delle ditte che dovevano ancora la quota d'associazione. « Quanto è zelante il vice-comandante! » aveva esclamato allora taluno. Sennonchè quello zelo, apparentemente lodevole, nascondeva una finalità criminosa. Dalla chiarificazione degli episodi relativi alla falsificazione delle bollette, si arrivò, attraverso le indagini, alla chiarificazione di altri episodi che erano rimasti oscuri ed inspiegabili: nell'ottobre del 1929 ed un anno dopo, nell'ottobre 1930, l'istituto era stato vittima di due furti. Penetrati con chiave falsa nel fortilizio della sicurezza, i ladri avevano sottratto la prima volta 4000 lire e la seconda volta 5000 lire.

Orbene, intorno a questi due episodi, che erano rimasti avvolti nel mistero, si ripresero le indagini. I furti erano stati commessi le due volte alla vigilia del pagamento degli stipendi, quando cioè la cassa era rifornita, ed i ladri non avevano faticato per impossessarsi del bottino, giacchè erano corsi diritto ai cassetti nei quali erano rinchiusi i denari. Anche in quest'occasione, dunque, i mariuoli erano individui che conoscevano la organizzazione degli uffici. Queste considerazioni scaturite a tanta distanza di tempo, persuasero la polizia, dopo l'arresto del Tordella, di aver messo le mani anche sull'autore dei furti. Ed infatti il Tordella, stretto dalle contestazioni, finì coll'ammettere pienamente anche i colpi ladreschi.

Ieri, sotto svariate accuse, egli è comparso innanzi ai giudici; gli era compagno, sul banco, il cognato Eugenio Serra, del quale si era servito per riscuotere dalle ditte associate l'importo delle bollette falsificate. Confessando le sue mariuolerie, l'ex-vice-comandante dei vigili si è dichiarato vittima di avventure e traversie famigliari che lo avevano costretto ad indebitarsi. Per salvarsi dai creditori, che lo assillavano e lo premevano, si pose sulla via della disonestà. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Berutti, canc. cav. Beggiato) ha condannato il Tordella a tre anni e otto mesi di reclusione e 900 lire di multa, accordandogli su tale pena il condono di un anno, ed il Serra, condizionalmente, a sette mesi di reclusione e 700 lire di multa. Erano alla difesa: l'avv. Dal Fiume per il Tordella e l'avv. M. Cavaglià per il Serra. La « Sabauda » si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Griffa.

Decapitato dal treno

Brescia, 26 notte.

Un treno della ferrovia di Valle Camonica, discendente oggi da Edolo verso Brescia, sorpassata appena la stazione di Cividate Malegno investiva decapitandola, certa Maria Pruner, di 66 anni, da Lanico.

Si è potuto accertare che la donna, camminando sul sentiero fiancheggiante i binari, era stata còlta nel vortice d'aria creato dal treno in corsa; essa dopo aver fatto due giri su se stessa, era andata a cadere sulle rotaie sicchè le ruote d'una carrozza le avevano poi spiccato nettamente la testa dal busto. La salma è stata trasportata al cimitero di Cividate.

Vivacissime discussioni
al congresso alpinistico di Chamonix
Vecchio e nuovo alpinismo - Dibattiti sulla classifica delle difficoltà - Una conferenza di S. E. Dainelli

(Dal nostro inviato)

Chamonix, 26 notte.

E' molto soddisfacente constatare come l'alpinismo del nostro Paese sia effettivamente ad un livello altissimo, in tutte le sue varie manifestazioni. Dalle discussioni che per tutta la giornata si sono susseguite nelle varie sezioni onde sono divisi i lavori del Congresso internazionale, è apparso in modo evidentissimo che su ogni punto l'alpinismo italiano è all'avanguardia; furono già trattati vari argomenti d'ordine tecnico, cioè scientifico ed artistico, ma con vero compiacimento abbiamo potuto osservare che ogni questione si trovava assolutamente preparati.

E il miglior riconoscimento è dato dalle prove di viva simpatia e di sincera stima onde sono circondati i rappresentanti dell'alpinismo italiano, non solo dai colleghi francesi che furono veramente larghi di cortesia, ma dai rappresentanti di tutte le Nazioni.

Le sedute del Congresso si sono protratte per tutto il giorno, cosicchè gli alpinisti, usi più ai fatti che alle parole, malgrado le numerose relazioni presentate su ciascun argomento, hanno potuto notevolmente progredire nei lavori, affrontando argomenti che, se non bene condotti, potevano trascinare le discussioni molto alle lunghe.

L'evoluzione dell'alpinismo divide gli amanti della montagna in due campi nettamente distinti: molti alpinisti anziani, che hanno goduto la tranquillità d'altri tempi nei rifugi e sulle vette, protestano ora per l'invasione del monte da parte delle masse popolari e vorrebbero energicamente frenare questa democratizzazione che trasforma l'alpinismo in turismo cencialuolo: il distinto alpinista Godefroy chiede addirittura che non si costruiscano più capanne nè sentieri; che si eliminino tutte le agevolazioni, che si addivenga cioè ad una salutare reazione verso l'invasione chiassosa dei rifugi, verso l'esibizionismo di arrampicatori troppo sportivi, che si riporti infine l'alpinismo ai suoi fondamenti più puri di ideale, di cultura, e di estetica.

E' questa una tesi che, se pur bella a chi guarda alla montagna come ad una donna amata, contrasta nettamente con l'evoluzione dei tempi, or che tutto il mondo si evolve, ora che tutto è in costante trasformazione: quindi anche l'alpinismo deve necessariamente evolversi. Le associazioni alpinistiche, il cui scopo principale è la propaganda per la montagna, non possono nè devono fermare il grandioso flusso di continue nuove giovani energie; la loro eventuale azione contrastante non arresterebbe il grandioso movimento della gioventù verso l'alpe, ma da tale movimento sarebbe scavalcata.

Ecco dunque la tesi opposta che oggi tra alpinisti anziani e giovani abbiamo visto sostenere vivamente da moltissimi. E', indubbiamente, una tesi piena di responsabilità ma pur bella per le società di alpinismo. Essa coinvolge un cumulo di problemi che vanno affrontati senza indugi: il dovere di assistere i giovani nei loro primi passi in montagna e dar loro non soltanto la preparazione tecnica che consenta di superare brillantemente difficoltà e pericoli, ma di inculcare fin dai primi tempi l'amore per quanto di bello, di ideale, di superiore emana alla dura scuola della lotta col monte. Occorre mantenere l'alpinismo nelle sue forme più elevate, osservava oggi al congresso un giovane e valente alpinista rappresentante la società polacca dei Tatras. Occorre contrastare decisamente la trasformazione prevalentemente sportiva dell'alpinismo che dalle Alpi orientali sta invadendo ormai anche l'ambiente alpinistico delle Alpi occidentali. Ed ecco sorgere nettamente il problema della valutazione delle difficoltà: Escarra, presidente del Club Alpino Francese e Segogne, presidente del « Group Haute Montagne », con la loro memoria, lo hanno affrontato oggi decisamente, se pur limitando la trattazione ad un aspetto che tradiva la scarsa conoscenza dei metodi che per parte dell'alpinismo austro-tedesco e di alcuni giovani seguaci italiani si sono instaurati sulle Alpi orientali.

La valutazione delle difficoltà ha subito una netta evoluzione negli ultimi cinquant'anni, ma essenzialmente negli anni recentissimi ha visto una decisa trasformazione. Le nuove imprese alpinistiche dell'ultimo quinquennio andarono assumendo sempre più un aspetto sportivo, furono ispirate al disprezzo del pericolo, all'audacia, all'eroismo, e forse in contrasto con le ragioni ideali prime dell'alpinismo, hanno permesso la soluzione di problemi che erano da ritenersi al di là del limite delle possibilità umane.

La valutazione delle difficoltà, che è funzione di elementi oggettivi, quali la natura del terreno, lo stato delle montagne, le condizioni atmosferiche, è però anche funzione di fattori fisiologici e psicologici che possono influire notevolmente sull'apprezzamento delle difficoltà e sui pericoli.

L'argomento ha suscitato fra i congressisti lunghe ed animatissime discussioni, ma mancando un rappresentante dell'alpinismo puramente sportivo della scuola tedesca, che in argomento avrebbe sostenuto una tesi nettamente contraria alle tendenze qui manifestatesi, fu facile addivenire ad una conclusione anche per la classificazione delle difficoltà, che sono conseguenza diretta dei metodi di valutazione.

La classificazione tedesca di Monaco, basata su sei gradi, sorta e sviluppata per il tipo di alpinismo delle Alpi orientali, è fatta non soltanto per dare l'indicazione di difficoltà di una data salita, ma oggi un alpinista è valutato di quarto, quinto, sesto grado a seconda delle imprese compiute. La tesi approvata è che nell'applicazione della scala di difficoltà alle Alpi occidentali, si debba tenere conto di tutti gli elementi oggettivi e soggettivi per esclusiva istruzione dei giovani che si avviano alla montagna.

Una valorosa alpinista francese, la signorina Brunod, ha chiesto al congresso che si facesse pulizia di tutti i mezzi artificiali atti ad agevolare le ascensioni: è un desiderio che non è destinato a trovare terreno molto favorevole, malgrado l'affermazione che là dove un uomo è passato per primo, altri possono seguire.

Ma più calme furono le discussioni che hanno trattato argomenti di tecnica e di organizzazione varia: sul tema del materiale da campeggio il nostro rappresentante dott. Balestreri ha portato il prezioso contributo della propria esperienza sull'Himàlaia.

L'organizzazione delle guide e dei portatori, per le quali il Club Alpino Italiano ha saputo istituire un Consorzio nazionale tra tutte le Sezioni, ha avuto nel geografo Blanchard di Grenoble un efficace illustratore.

Dopo alcune memorie sull'organizzazione turistica invernale, sui rapporti fra alpinismo e sci, e sulle informazioni meteorologiche, che nulla hanno aggiunto a quanto ci è già notorio, l'alpinista-aviatore polacco K. Pietrowski, che in otto ore di volo, su un apparecchio da turismo se ne era oggi arrivato dal suo Paese a Chamonix, ha chiuso la seduta con un'interessante memoria sui rapporti fra alpinismo e aviazione. L'aeroplano potrà servire non soltanto come mezzo di avvicinamento alla base, ma per le operazioni di ricerca e di soccorso delle comitive infortunate.

Dopo la seduta, gli alpinisti scortati dalla fanfara dei *Chasseurs des Alpes* hanno portato un omaggio al monumento che ricorda le vittime della montagna: doveroso ricordo per chi ha sacrificato la giovinezza per un puro ideale.

Dopo cena, alla presenza delle principali Autorità e di gran folla di alpinisti, l'Accademico d'Italia S. E. Giotto Dainelli, invitato dal Club Alpino Francese, ha tenuto un'interessantissima conferenza sulla sua spedizione al Ghiacciaio di Siachen, nell'Himalaia Occidentale, vivamente applaudito dai congressisti presenti.

EUGENIO FERRERI.

Il Giro aereo d'Europa
La partenza da Orly

Parigi, 26 sera.

I 25 aviatori che partecipano al Giro d'Europa per la *challenge* internazionale di turismo aereo hanno preso stamattina il volo per compiere la terza ed ultima tappa: Parigi-Berlino. Il primo a partire è stato il polacco Zwirko, subito seguito dal tedesco Seidemann. Questi arrivava a Deauville, primo scalo della giornata, alle 6,44, e vi si fermava soltanto 3 minuti per prendere immediatamente la direzione di Rotterdam. Zwirko arrivava un quarto d'ora dopo. Alle 7,24 tutti i venticinque concorrenti al Giro d'Europa avevano fatto scalo a Deauville ed erano regolarmente ripartiti.

Il passaggio da Rotterdam

Rotterdam, 26 notte.

Gli aviatori concorrenti al Giro d'Europa sono arrivati nel seguente ordine: Seidemann alle ore 9,7; Levy e Zwirko alle 9,18; Stein alle 9,23; Polte alle 9,2. Brenner e Hirt alle 9,36; Klepp e Korpinski alle 9,38; Lusser alle 9,41; Freude e Hagenalle alle 9,47; Pasewaldt alle 9,51; Cuno e Gledgowd alle 9,58; Kalle, Fretz e Schwazler alle 9,59; Osterkamp alle 10; Bujan alle 10,15; Orlinski alle 10,24; Duroyon alle 10,52; Labouchère alle 11,29; Lefèvre alle 11,35.

Le volontarie della magrezza
Uccisa da un colpo apoplettico

Budapest, 26 notte.

La famosa cantante di operette Juci Labass l'altra mattina venne trovata nel suo letto morta. La sera avanti la Labass era rincasata di ottimo umore dopo aver accompagnato alla stazione il marito, artista anche lui. Si pensò da principio trattarsi di suicidio. L'autopsia ha però accertato che la cantante è morta perchè, non avendo mangiato quasi più nulla allo scopo di rimanere snella, ciò ha favorito lo sviluppo di una malattia cardiaca. Il decesso della giovane donna è infatti dovuto ad apoplessia.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (9

La miliardaria rapita
Grande romanzo di ALAIN DUVAL
(Versione italiana di G. CORVETTO)

Appena sveglio, volse uno sguardo verso il luogo ove giaceva Joe Black, e vedendolo ancora nella posizione in cui si era addormentato la sera, si sentì rassicurato. Anche se egli, come non era improbabile, avesse parlato durante il sonno, il bandito non l'aveva certo sentito.

Benchè sveglio, l'ingegnere si attardò una mezz'ora per imprimersi nella mente ogni particolare di quel locale, onde poterne fare una precisa descrizione a Froggy. Quando giudicò prudente andarsene, fece segno a uno dei ragazzi, che, prendendo un bottone, fece aprire la porta.

Fuori della sala, Ferval incontrò il cinese della sera precedente che gli chiese 20 dollari. Li pagò e uscì.

Si diresse ad un piccolo bar all'angolo della strada, comandò un wisky con soda, e, estratto un giornale dalla tasca, finse di assorbirsi nella lettura. In realtà egli sorvegliava l'angolo della strada.

La sua pazienza fu premiata a un tratto dalla vista di Joe Black, che svoltava. Attese ancora pochi secondi, poi uscì e, senza avere l'aria, seguì il bandito. Non ebbe a camminare molto, perchè dopo un cinquecento metri questo girò in Bayard Street, e si fermò quasi subito alla porta di un negozio vuoto dai vetri opachi. Entrò e chiuse la porta a chiave.

Giacomo Ferval sentì il cuore battergli precipitosamente, al pensiero che Lizzie Smith era tanto vicina. Avrebbe voluto lanciarsi contro quella porta, sfondarla e, con la rivoltella in pugno, cacciare quei banditi e liberare la giovane sua amica. Ma sapeva troppo bene, purtroppo, che essi l'avrebbero uccisa subito, piuttosto di lasciarla uscire viva di lì, prima che fosse pagato completamente il riscatto stabilito.

Tuttavia Ferval non poteva allontanarsi, e, per quanto fosse imprudente il suo agire, si avvicinò alla porta a vetri osservandola attentamente.

Ebbe così la fortuna di vedere nell'angolo di uno dei vetri un cartoncino con un avviso che subito gli suggerì un piano di azione.

«Cercasi un giovane domestico», era scritto.

Il pensiero dell'ingegnere corse subito a Jim, il ragazzo negro che aveva al suo servizio, ma occorreva agire prontamente per non essere prevenuti. Quindi, dopo essersi fissato in mente l'indirizzo, fermò un «taxi» e si fece portare a casa.

Telefonò immediatamente a Froggy, e una ventina di minuti dopo il vecchio era da lui.

— Dal tono della tua voce ho capito che avevi buone notizie.

— Infatti. La mia notte non è stata perduta.

E l'ingegnere fece un racconto particolareggiato all'amico di quanto aveva visto e udito, dalla sera prima al momento in cui aveva scoperto l'avviso.

— Che cosa penserete di Jim, in veste di servo dei banditi?

— Potrebbe esserci utile, ma c'è il guaio di dovergli raccontare ogni cosa.

— No, gli diremo solo l'indispensabile per fargli comprendere ciò che vogliamo da lui.

— E se ci tradisse?

— Mi stupirebbe assai. Nonostante i suoi difetti, specie la golosità immensa, mi si è sempre dimostrato devoto, e non ha mai voluto lasciarmi, benchè gli fossero offerti buonissimi posti.

— Allora non ci resta che vedere cosa ne pensa questo figlio della nera Africa.

— Glielo chiederemo subito. — e Ferval chiamò: «Jim! Jim!».

— Eccomi — e il negro fu raggiunse, con un giornale illustrato in mano.

— Cos'è quel foglio, Jim?

— Il *Piccolo Detective*, padrone.

— Benissimo, mormorò Froggy.

— E lo leggi sovente?

— Tutte le settimane, signore.

— Le storie poliziesche ti interessano dunque molto?

— Più di tutto, signore.

— Allora senti: che diresti se io ti chiedessi di aiutarmi a scoprire dei banditi?

— Direi sì, signore.

— Non avresti paura di essere ucciso?

— No, perchè cercherei di ucciderli prima — rispose il monello con un sangue freddo che in altro momento avrebbe fatto sorridere il suo interlocutore.

— Allora ascolta con attenzione.

E Ferval raccontò al giovane negro come Smith, che egli conosceva per avergli portato qualche volta delle lettere, [illegible]

— Vuoi — concluse Ferval — presentarti loro come se tu avessi semplicemente letto il cartoncino incollato alla porta, e fare il possibile per entrare al loro servizio, per aiutarci a liberare miss Smith?

— Oh! sì, signori... — gridò il ragazzo con gli occhi scintillanti di gioia.

— Rifletti bene — disse Froggy — poichè il compito è pericoloso. Tu non dovrai solo portarci notizie di Lizzie Smith, ma farti conoscere da lei, e portarci forse delle lettere sue, in barba ai suoi carcerieri.

— Non ho paura, signore.

— Bene, caro Jim — disse Ferval. — Se grazie a te noi libereremo la prigioniera, ti compenseremo con cento dollari della tua devozione e del tuo coraggio.

— Anche questo è bello — disse il negro con entusiasmo crescente. — Cento dollari vogliono dire dei gelati per tutta la mia vita...

La sera stessa Jim, vestito d'un abito rappezzato e misero, bussava alla porta del negozio abbandonato, in Bayard Street.

Ben cinque minuti passarono, prima che qualcuno rispondesse. Finalmente l'uscio si aperse un poco, e dallo spiraglio comparve un gigante negro.

— Che vuoi, ragazzo?

— Essere assunto da voi come domestico — rispose Jim, mostrando con un dito il cartoncino esposto al suo posto.

— Chi ti manda?

— Nessuno. Sono senza lavoro. I miei padroni lasciarono New York per Chicago...

— Entra, per ora, poi vedremo.

E la porta si aprì un po' di più per lasciarlo passare.

Ferval e Froggy, che, venti passi più in là, fingevano di consultare un manifesto, si scambiarono uno sguardo di soddisfazione.

L'accoglienza era di buon augurio. Penetrato Jim nella piazzaforte, era impossibile che la sua astuzia non riuscisse nello scopo.

Avevano convenuto che appena il ragazzo potrebbe uscire, verrebbe all'« Hole in the wall », il nascondiglio nella parete, piccolo albergo distante in un vicino vicolo dove uno dei due amici si sarebbe sempre trovato, avendo essi fissato colà una camera.

Si può immaginare l'impazienza di Ferval, che aveva voluto gli fosse riservato il poco desiderabile privilegio di passare la prima notte all'albergo.

In piedi dall'alba, scrutava dietro le tendine della sua finestra la strada, quando un colpo battuto alla porta lo fece sussultare.

Era Jim, che approfittava della sua prima corsa in commissioni, per farsi vivo.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Torino napoleonica

Come Palazzo Madama sfuggì alla demolizione

Palazzo Madama, la maestosa e vetusta gemma incastonata in piazza Castello, ha corso due volte il pericolo di essere abbattuto, e ciò in epoca relativamente recente, cioè durante l'occupazione napoleonica. L'interessante storia è narrata da L. C. Bollea in un chiaro e documentato articolo comparso sul numero di luglio della bella rivista municipale Torino.

Con l'armistizio di Cherasco, stipulato col Bonaparte nell'aprile 1796, si può dire che si iniziò la bufera rivoluzionaria in Piemonte. Dopo un Consiglio di Reggenza, mentre il Re Carlo Emanuele IV nel dicembre del 1798 abdicava e si ritirava in Sardegna, si formava a Torino il primo Governo Provvisorio Francese, il quale veniva spazzato via nel giugno 1799 dagli austro-russi del Suvarow, che lo sostituivano con un Consiglio Supremo di Reggenza. Ma la vittoria di Marengo del 1800 restituiva il Piemonte alla Francia, che lo amministrava con un Consiglio di Governo affidato al generale Jourdan, e che se lo annetteva poi, nel settembre del 1802. Così il Piemonte restava unito alla Francia per dodici anni, cioè fino al 1814, quando crollava la potenza napoleonica, con un Governo diretto, esercitato successivamente dal generale Menou, da Luigi Napoleone e dal principe Camillo Borghese.

Le « gaffe » di Carlo Botta

Fu durante questo dominio francese sul Piemonte, in cui uomini di alto valore, come, ad esempio, Carlo Botta, militarono l'animo con la Francia, dimenticando di ogni senso nazionale, che Palazzo Madama corse, come si è detto, l'alea di essere distrutto. E il singolare si è che non erano già i francesi a volere tanto scempio, bensì i nostri stessi « patrioti ».

Perchè vi fosse tanta acrimonia, nota il Bollea, contro questo nobile edificio di alto valore storico e artistico, non si riesce a comprendere. Esso non aveva, agli occhi dei rivoluzionari, neppure il demerito di essere stato, come la Bastiglia, una prigione di Stato. Comunque, l'odio contro il Palazzo c'era, e comprendeva tanto la parte antica dell'edificio, quanto la parte nuova, dovuta alla genialità del Juvara. Lo storico Botta, che pure era partigiano della distruzione, in questa circostanza si dimostra addirittura [illegible], giacchè veniva a rinnegare tutta l'importanza che l'edificio aveva sempre avuto per Torino, a cominciare, si può dire, sin dall'epoca romana, giacchè quivi sorgeva una delle quattro grandiose porte della città romana.

Adunque, piantati gli alberi della libertà, lontani, in esilio, la Casa Sabauda, i giacobini nostrani, fra le molte cose che avevano in animo di fare, o meglio di disfare, tirarono fuori anche quella di Palazzo Madama. Il primo assalto avvenne durante l'amministrazione del generale Jourdan (aprile 1801-dicembre 1802), il quale aveva in animo di assegnare impieghi e favori su indicazioni delle sue amiche e particolarmente di una, Anna De Gregori. Lo afferma il Carutti, il quale specifica: « Ricordo ciò perchè mi richiama la mente un fatto notevole. I tre Carli (Botta, Bossi e Giulio) avevano decretato l'abbattimento dell'antico castello di Torino, ora Palazzo Madama, e il generale Jourdan aveva già dato il suo consenso. Allora costei, [illegible] ricorsero ad Anna De Gregori. Jourdan revocò il decreto, il castello fu salvo e demolita solamente la galleria che lo univa col Palazzo Reale e [illegible] e guastava la piazza ».

Occorre infatti osservare che a quei tempi esisteva ancora la galleria che univa Palazzo Madama all'edificio che corrisponde all'attuale Armeria Reale. Ad essa, ancora pochi anni prima, faceva « pendant » un altro edificio, sull'altro lato di Palazzo Madama, di guisa che quella che è ora una piazza unica era allora divisa in due, e si chiamava rispettivamente « piazza del castello » verso l'odierna via Po, e « piazza di Madama » verso via Garibaldi. [illegible] il nostro bel edificio veniva liberato dalla goffa appendice, che pareva tenerlo agganciato alla mole delle costruzioni Reali, e appare più armonico e svelto nell'isolamento suo, in mezzo alla vasta piazza.

L'appello al Primo Console

Ma non molto tempo dopo si ritornava ad attentare alla [illegible] di Palazzo Madama. [illegible]

Il benemerito salvatore del castello fu il cavaliere Ferdinando Dal Pozzo di Castellino e San Vincenzo, laureato in legge e letterato dilettante, il quale [illegible]

« Questa, una baracca ? »

« Si piegò allora alcun poco, consentì all'esperimento; lo mandai in tutta fretta a pregare il signor architetto Bonsignore, uno dei più famigerati della città, di passare da me onde avere in proposito le sue osservazioni intorno all'effetto che la distruzione di quel palazzo avrebbe potuto fare, al di là in ordine alla bellezza della piazza e della città in generale, come per rispetto all'edificio medesimo, che volevasi far disparire, e dopo tale confidenza, [illegible] il mio progetto di ricorso, il sottomisi al conte Botton che lo approvò, facendovi alcune poche correzioni; amendue li sottoscrivemmo, egli come Presidente, io come Sostituto del Commissario di Governo, essendo questo assente; l'inviammo a Parigi con una lettera di pressantissima raccomandazione al [illegible], che essendo di servizio a Saint Cloud, ebbe favorevole opportunità di tosto presentarlo al Primo Console ».

La lettera, diretta verso il Primo Console, a cui era diretta, toccava tutti i tasti possibili per salvare il Palazzo Madama: avanti ogni altro, l'economico, che assillava sempre la politica del Bonaparte. [illegible] la demolizione, pel disordine creato nel Tribunale di appello [illegible] il mantenimento del Palazzo Madama, se ebbe l'esito desiderato, e l'ordine della demolizione fu sospeso.

Un anno e due dopo Bonaparte, venuto a Torino e accolto alla porta del palazzo suddetto, ascendendone ammirato il magnifico scalone, si rivolgeva al generale Menou, che lo accompagnava, e gli diceva in amari termini: « E dunque questa la vecchia baracca della quale mi avete scritto e che volevate far demolire? ».

Dopo ciò non vi fu più questione di atterramento. Si conservò il palazzo, che sorge ancora maestoso nella metropoli piemontese a decoro ed ornamento di essa, e, ad un secolo ormai di distanza, dobbiamo riconoscere che fu quanto mai provvida l'opera sua. Ma chi ricorda ancora, per gratitudine — si domanda il Bollea — il nome del salvatore del bel Palazzo Madama, quando non una lapide, non una via della nostra città ne rammenta il nome agli smemorati torinesi?

La morte di una Suora benefica

Suor Odile Serra

E' morta Suor Odile Serra, la pia fondatrice della « Casa del Buon Consiglio » per orfane di guerra.

Suor Odile Serra, di patrizio casato, educata sino dalla più tenera infanzia al culto della Religione ed ai più elevati sentimenti, si era votata giovanissima — essa nacque a Cagliari nel 1856 — all'apostolato della carità cristiana, diventando appunto Suora di carità dell'Ordine di Santa Maria.

Pochi anni dopo il suo ingresso nella vita monacale, Suor Odile fu chiamata — venuta a morte la direttrice dell'Ordine di S. Maria — al delicato compito di presiedere alle sorti dell'istituto stesso e dell'annessa « Scuola materna » per l'educazione dei bimbi abbandonati dai genitori o, comunque, non riconosciuti dal padre.

A quella nobilissima attività Suor Odile non dedicò solamente ogni cura dell'alto intelletto e del cuore generoso, ma anche il suo vistoso patrimonio personale. Essa, anzi, ampliò la sfera d'azione della benefica Opera creando una nuova sede a Grottamare, l'Orfanotrofio di Montalto Marche nonchè altri istituti in Liguria e in Calabria.

Poco prima della guerra, suor Odile fu provata da una atroce sventura. Un contadino anarcoide, [illegible] a tradimento il conte Serra, padre della religiosa.

L'acerbo straziante dolore fu soltanto mitigato dalla carezza cristiana dell'al di là. Fu la fervida fede religiosa che fece compiere a colei [illegible] un atto di altissima carità cristiana: suor Odile, con eroica fermezza, chiese alle competenti autorità la grazia per il feroce assassino del padre.

Poi venne la guerra. Ed ecco la nostra suora farsi missionaria, infermiera e consolatrice spirituale nelle brevi corsie degli ospedaletti da guerra. Ecco all'ospedaletto N. 202 di Castelfranco Veneto ed [illegible] nelle linee di operazioni, incurante del pericolo, soltanto anelante di seminare ovunque il conforto e la carità.

La figlia del valoroso veterano del Risorgimento non poteva non considerare come il più luminoso giorno della propria vita quello che vide la trionfale vittoria delle armi d'Italia. Ma, insieme, essa sentì che nuovi gravi doveri si imponevano agli Italiani per lenire i fatali dolori provocati dalla guerra. Suor Odile allora creò quella « Casa del Buon Consiglio » — nel 1920 — che doveva accogliere, educare, istruire tante e tante povere bimbe orfane di guerra. Un anno dopo creò pure la Colonia marina di Laigueglia — per ospitarvi le orfane di guerra — e, nel 1921 — aggiunte alle colonie altre 50 bimbe figlie di Italiani all'estero — trasportò l'Istituto da Laigueglia a Spotorno, in bellissima villa da essa stessa appositamente acquistata — sempre, s'intende, a proprie spese.

Nel 1928 — nell'umiltà che fu la caratteristica di tutta la sua vita, circondata dal reverente affettuosissimo omaggio delle Suore e delle beneficate — Suor Odile celebrò le nozze d'oro di vocazione religiosa. [illegible] Governo fascista le conferì la medaglia d'oro del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Stamane, alle 10, partendo da via Curtatone 17, avranno luogo i funerali della veneranda e italianissima Suora.

La gita popolare a Crissolo

Ripetiamo ancora l'annuncio della gita che il Dopolavoro Provinciale di Torino ha organizzato per domani domenica a Crissolo [illegible]

Ritorno di bimbi dalle Colonie

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 18 sono giunti a Porta Nuova, provenienti da [illegible]

Chiusure per latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la chiusura temporanea delle seguenti latterie e per [illegible]: Miraglio Antonia, via Nizza 103, chiusura giorni 3; Rosio Michelangelo, via Ormea 103, chiusura giorni 3; Coccolo Giacinto, via del Ridotto 15, chiusura giorni 2.

Al teatro del Dop. « Fiat »

Proseguendo la sua proficua attività artistica, la Compagnia dilettante del Dopolavoro diretta dal camerata Rinetti, stasera alle ore 21 nel Teatro estivo di corso Moncalieri, 18 rappresenterà: « La cabana [illegible] » [illegible] di Federico Garelli.

Il Dopolavoro « Torino » e il suo immediato programma

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro comunica:

« L'ingente quantità di adesioni pervenute al Dopolavoro Provinciale in seguito al noto scioglimento delle Associazioni e Famiglie Regionali, dimostra eloquentemente come le ragioni regionalistiche della loro esistenza non fossero che vincoli superficiali e come la massa invece fosse già pervasa da quello spirito unitario di fraternità e di solidarietà nazionale, diffuso e simbolizzato dal Fascismo. C'è quindi da credere che la futura formazione dopolavorista « Torino » sarà una numerosa ed armoniosa famiglia, degna sorella delle altre unità fasciste che sono il vanto e l'esempio della nostra Città. Tale Dopolavoro parteciperà attivamente a tutte le iniziative di penetrazione e di attività che caratterizzano l'istituzione: centro oggi di gare e di competizioni sportive, domani di attraenti e convenienti iniziative escursionistiche, spessissimo di pittoresche e culturali manifestazioni d'arte o di folklore, così da stringere in un unico vincolo di bellezza italica le costumanze, le tradizioni, le foggie delle varie provincie. Il Dopolavoro « Torino » agirà come un centro propulsore di propaganda tanto più attivo e penetrante quanto più costituito da aperte coscienze e da vigili intelligenze non più sparse e isolate, ma agenti in intima collaborazione.

« L'appartenenza a detto Dopolavoro, che usufruirà naturalmente di tutti i vantaggi concessi alle altre formazioni aziendali, implica il pagamento di una quota annuale di lire 24. All'uopo e ricordando il tenore delle informazioni sollecitate da varii interessati, che ritengono di dover prelevare nuovamente la tessera dell'O.N.D. o della F.I.E. sebbene ne siano già in possesso come appartenenti ad altre sezioni, il Dopolavoro Provinciale informa che i medesimi, aderendo al Dopolavoro « Torino » conservano integro il diritto di detrarre dalla quota globale l'importo della tessera prelevata presso le singole sezioni alle quali possono benissimo continuare a rimanere iscritti. In altre parole, non c'è incompatibilità e non esiste duplicato fra l'appartenenza al Dopolavoro « Torino » e alle altre formazioni dopolavoristiche. Il Dopolavoro « Torino » si sostituisce, unificando direttive ed attuazioni, alle diverse associazioni disciolte e ne armonizza in un centro unico di azione le molte ed utili iniziative. Il Dopolavoro Provinciale informa ancora che le iscrizioni sono aperte fino al 9 settembre p. v. presso la sua sede in corso Vittorio Emanuele 73 ».

Corsi premilitari obbligatori per i giovani del 1912 ed aggiunti

Il Console Enzo Galbiati, Comandante la La Legione « Sabauda », comunica:

« Il 4 settembre p. v. avrà inizio in Torino il 2.o Corso per i cittadini nati nell'anno 1912, e nati in anni precedenti e aggiunti sulle liste di leva della classe 1912, quali rivedibili o rimandati per legali motivi, i quali non abbiano mai frequentato corsi premilitari, o avendoli frequentati non abbiano conseguita l'idoneità al passaggio al 2.o Corso. Ricordo agli interessati che le iscrizioni si ricevono in via Giuseppe Verdi, 34, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12, dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 21 alle 23; e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19, fino alla sera del giorno 2 settembre p. v. Dopo tale data coloro che non si saranno iscritti, verranno denunciati per le sanzioni stabilite dalla legge ».

Pei combattenti bisognosi

Il Comitato Primario Veterani e Reduci, dovendo disporre di una somma lasciata dal compianto cav. uff. Camusso in beneficenza a favore di soci bisognosi e disoccupati, invita coloro che si trovassero in tali condizioni a voler presentare domanda di sussidio corredata di documenti giustificativi alla Direzione, via del Carmine 1.

Bollettino demografico di Torino

26 Agosto 1932 - X

NASCITE	20
MORTI	23

Furto in una cantina fallito per l'arresto del ladro

Dopo essersi guardato ben attorno per accertarsi che nessuno facesse attenzione a lui, certo Allia Felice fu Pietro, di 48 anni, abitante in via Valprato 26, con aria disinvolta entrò nel portone dello stabile di via Casteggio 8 e si diresse verso la cantina. Con una chiave aperse la porta. Ciò fatto cominciò a scendere la scala pregustando la gioia di poter, fra pochi minuti, metter le mani su certe annose bottiglie che egli ben conosceva. Ma sul più bello l'Allia trasalì. Gli era parso di udire un grido di donna. Si fermò a mezza scala e stette in ascolto. La voce si fece udire ancora, e questa volta assai più distinta. Era una voce concitata che gridava: « Al ladro! al ladro! ». Un sudore gelido imperlò la fronte dell'Allia. In un baleno scomparve dalla sua mente la visione delle bottiglie di prelibato vino vecchio, e non dubitando un solo istante di esser stato scoperto, l'Allia fece a precipizio il rimanente della scala e corse a rifugiarsi fra due grosse botti, restando in attesa.

Intanto il caseggiato era sossopra. Alle grida d'allarme della donna che aveva visto lo sconosciuto entrare in cantina, altre se ne erano unite e subito gli inquilini si erano riversati al piano terreno per impedire che il ladro fuggisse. Qualcuno di essi telefonò al Commissariato di P. S. di Borgo Po e poco dopo giunsero sul posto il maresciallo Proietti e alcuni agenti che penetrarono nella cantina e acciuffarono l'Allia. Questi, accompagnato al Commissariato e interrogato, disse di essere uscito di carcere il 24 maggio scorso dopo aver espiato una condanna ad otto mesi per furto e confessò di essere penetrato nella cantina allo scopo di rubare alcune bottiglie di vino. Il lestofante venne rinviato alle carceri.

Ladro sorpreso ed arrestato da un « Cittadino dell'Ordine »

La notte sopra ieri il « Cittadino dell'Ordine » Serra Giacinto, nell'eseguire il suo servizio, sorprendeva in via Rosolino Pilo, angolo via Brione un individuo che asportava delle tavole dal cantiere dell'impresa di costruzioni stradali Mario Comino, e lo fermava. Richiesto delle generalità, l'individuo dichiarava di essere certo Borgo Ernesto fu Giacomo, e fu Borgo Rosa, nato a Leyni nel 1878, abitante in via Rosolino Pilo, 7.

Condotto al Commissariato di P. S. di via Giacinto Collegno e interrogato dal funzionario di servizio, venne invece identificato per Merlo Giuseppe, fu Lorenzo, e della fu Partengo Rosa, nato a Brandizzo il 20 febbraio 1888 e domiciliato a Torino in via Rosolino Pilo, 10. Venne trattenuto in arresto, e denunciato per furto qualificato e per aver dato false generalità ad un agente giurato.

Pericoloso bersaiuolo che si spaccia per commerciante venezuelano

Ci mandano da Milano, che la Pubblica Sicurezza ha colà tratto in arresto quattro individui che andavano offrendo alle ditte commerciali del rione di Porta Venezia moduli per cambiali ed altri valori bollati di provenienza furtiva. Tra gli arrestati vi è un signore dall'aspetto distinto e dall'ostentato accento straniero, il quale si è qualificato per Domingo Leon, di Giovanni, nato 41 anni fa nel Venezuela e domiciliato a Barcellona.

La Pubblica Sicurezza ha voluto però indagare ed una inchiesta ha dimostrato che il sedicente venezuelano, che si diceva onesto commerciante qui di passaggio, è invece un pericoloso bersaiuolo, che ha compiuto un po' dovunque le sue imprese assumendo vari nomi. Il passaporto rilasciato era falso e false erano pure le generalità di Domingo Leon.

L'arrestato si chiama invece Francesco Leonardo di Giovanni, di 43 anni, da Torino. Sotto questo nome egli è stato arrestato nel 1916 a Roma per furto, ed invece, sotto quello di Giacinto Visio, di ignoti, è stato denunziato nel 1927, nel Belgio, per borseggio. Alle denuncie per lo spaccio dei valori rubati si sono aggiunte così contro il Leon quella per false generalità e per uso di falso passaporto.

Salutare lezione di autisti al percuotitore di un vecchio

Verso le ore 16 in corso Vittorio angolo via Sacchi, certo Giuseppe Begalia di Germano, di 22 anni, di Foggia, veniva a diverbio con un suo conoscente, certo Alfredo Calderoni fu Davide, di 69 anni, da Ancona, abitante in via Castelnuovo 10, col quale ha questioni di interesse. Ad un tratto il Begalia, che è di carattere piuttosto violento, gli sferrava un forte pugno al viso. Il vecchio stramazzava a terra. Una guardia civica che aveva assistito all'atto brutale, provvedeva a fermare il Begalia ed a far accompagnare il Calderoni al San Giovanni. Quivi il dottor Galansino gli riscontrava abrasioni multiple al viso e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Nell'ufficio delle Guardie municipali a Porta Nuova il feritore dava le sue generalità; dopo di che veniva rimesso in libertà. All'uscita però una brutta sorpresa lo attendeva. Un gruppo di autisti che avevano assistito alla scena, indignati contro il Begalia che aveva picchiato una persona anziana, appena egli ebbe fatti pochi passi lo circondavano e gli davano una sonora lezione a base di calci e pugni. Al Begalia non rimaneva che un'unica via di scampo: la fuga; ed infatti appena potè, egli se la diede a gambe, seguito da una salve di fischi della folla raccoltasi nel frattempo nella località.

Le « carezze » del marito

Verso le ore 17 di ieri, è stata trasportata al San Giovanni certa Perotti Maria in Benedetto, di 37 anni, abitante in via Priocca 4, venditrice ambulante, che nella sua abitazione, venuta a diverbio col marito, era da questi colpita con un pugno al viso. Il dottor Trabucco le riscontrava la frattura della cartilagine nasale e la giudicava guaribile in dodici giorni.

La miracolosa guarigione di una ottuagenaria

Una vecchia più che ottantenne, ormai data per spacciata dai medici, causa la tarda età e lo stato di profondo esaurimento in cui era, è miracolosamente guarita. La vecchietta ha raccontato ad alcune vicine il modo della miracolosa guarigione: « Poichè i medici mi davano per spacciata volli curarmi da me, nutrendomi esclusivamente con uva, che mi parve il più sano e gustoso alimento, e che trovavo splendida ed a buon mercato presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Quel semplice regime alimentare fu la mia salvezza: infatti, eccomi qua, guarita e contentona ».

Seguendo la Cronaca

LA PROVVIDENZA DEI RENI

Una delle più indispensabili precauzioni, tanto per le persone sane come per quelle malate, è di favorire il lavoro renale specialmente durante la notte, e per far ciò, il miglior regime (perchè il più pratico, il più efficace, il più economico e gradevole al palato) consiste nel bere regolarmente tutte le sere prima di coricarsi uno o due bicchieri di

SALITINA M. A.

indicatissima, anche da illustri Clinici, per le sue proprietà terapeutiche, in tutte le affezioni dei reni, perchè ha per effetto di provocare la scongestione degli organi e di facilitare le complicate funzioni delle vie urinarie.

Con la vera Salitina M. A. si ottiene la più deliziosa acqua da tavola, la più igienica bibita dissetante.

L'uso regolare della Salitina M. A. favorisce il ricambio nutritivo, la digestione ed evita la dilatazione di stomaco, quasi sempre provocata dalle acque gasate artificialmente e dalle comuni polveri del commercio.

RIENTRANDO IN CITTA'

fate una visita ai Grandi Magazzini Bianchi (via Viotti quasi ang. piazza Castello). Troverete numerose novità nei giocattoli (sia di lusso che economici), negli articoli casalinghi, negli articoli per regalo, nei tappeti, ecc.

SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po (Moncalier.) 12.000 mq. spiaggia sabbiosa naturale. 300 cabine, Doccie, Ristorante. Telefono 68-64.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21.15: Spettacolo.
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
PACODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16 e 21.15: Spettacolo.
MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.

I divertimenti

GAS E LUCE ELETTRICA HANNO FATTO LA PACE NEI NOMI DELLA BLUETTE E DI NAVARRINI

Sembrava che tutto dovesse andare a fuoco e fiamme e invece il buonsenso ha prevalso anche senza l'intervento della Società delle Nazioni. Stasera Ganista di Hollywood, al Teatro Michelotti, avrà il consueto pubblico enorme. In preparazione la rivista giallo-verde: Gabbia dei matti.

IL GOLF E LE DANZE al PARCO MICHELOTTI

sono attrattive di primissimo ordine che [illegible] sempre più gli ammiratori torinesi. La Sala delle Rose è il miglior posto di convegno danzante.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'invisibile », Albani, L. 6 e 4.
VITTORIA: « Ladro di Bagdad ». L. 3 e 2.
SPLENDOR: « Marocco » (parlato). Dietrich.
IDEAL: Conte di Montecristo. Ed. completa.
ALPI: 2 progr.: Naufraghi d'amore, Gary Cooper. Ultima avventura. A. Falconi.
STATUTO: Fiamme di gelosia. J. Bennett.
ROMA: Fantasma di Parigi. John Gilbert.
PRINCIPE: Stella della fortuna e Varietà.

CINEMA TEATRO ESTIVO STADIUM

Film: « Sotto i tetti di Parigi ». Varietà: Un Cont senza Coclon. (Zan)

JOAN BENNETT al CINEMA STATUTO

entusiasma nel film Fiamme di gelosia.

« Grande première » al CINEPALAZZO

NOVITA': « Peccatrice »

E.I.A.R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8.15, 12.45; 16.30; 18.30; 20; 23: Giornale radio. — 11.15: Musica varia. — 12.30: Dischi. — 13: Concerto variato. — 13.55: Borsa di Torino. — 14-14.30: Dischi. — 16.40: Cantuccio dei bambini. — 16.50: Rubrica della signora. — 17-18: Musica da ballo riprodotta.

Ore 18.45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19: Musica varia. — 19.25: Com. dell'Enit. — 19.30: Dischi. — 20.30: [illegible]: Avvenimenti e problemi (conversazione). — 20.45: Varietà. Nell'intervallo: Conversazione. — 22: Musica da ballo ritrasmessa. — 23.05: Ultime notizie.

Concerto bandistico

La banda del Dopolavoro A. T. del Pubblico Impiego eseguirà stasera dalle ore 21 alle ore 22.30, un scelto concerto di pezzi d'opera e di varietà in corso Parigi (all'angolo di corso Vinzaglio, controviale fra i N. 45 e 53).

M.V.S.N. La Battaglione Camicie Nere Ciclisti. - [illegible] Compagnia. — Domenica, adunata allo Stadium, alle ore 9.

ONB. 204.a Legione Milizia Avanguardia « Filippo Corridoni ». — 1.a Coorte, 1.a e 3.a Centuria. Adunata ora stabilita in sede. Tutti gli allievi della Scuola Fiat non partecipanti al Concorso Dux dovranno adunarsi alle ore 8 in piazza Carducci per [illegible] comunicazioni. — 2.a Coorte. Adunata in sede alle ore 5.30 di tutti gli Esploratori partecipanti alla gita a Giaveno. Colazione al sacco.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: Un pulitore 17-20 anni. — Un apprendista pratico [illegible] inferiore 20 anni. — Un lattoniere da tetti non superiore 25 anni. — Un saldatore elettrico lunga pratica e conoscenza dei diversi tipi di saldatura. — Un lattoniere idraulico. — Un garzone lattoniere anni 17-18. — Un [illegible]. — Due ragazzi apprendisti anni 15-18. — Due tessitrici giovani. — Una provetta tagliatrice impermeabili comuni. — Una operaia pratica chiusura lampadine elettriche. — Un provetto operaio pantofolerie lavorazione « Agos ». — Una macchinista provetta taglio e cuce macchine « Merrow ». — Una tagliatrice a mano maglieria. — Due orlatrici. — Per Venaria Reale: sei sellaie cucitrici a lesina.

STATO CIVILE

26 agosto 1932-X

NASCITE 20: maschi 7; femmine 13.

MORTI 23: Speirani Giulio fu Francesco, di anni 88, di Torino, rappresentante, via Buniverso [illegible] 12 — Lazzarino Giovanni fu Francesco, id. 66, di Torino, pensionato, via Campiglione, 8 — Balma Corrado fu Antonio, id. 66, di Cortanze d'Asti, pensionato, via Ascoli Graziadio, 9 — Gioito Giuseppina di Salvatore, di mesi 1 1/2, di Torino, via Frabosa, 11 — Boggia Anselmo di Fiorenzo, di giorni 10, di Torino, via Boncompagni, 7 — Millari Luisa di Carlo, di mesi 3, di Torino, via Cottolengo, 27 — Scaffa Luigi fu Riccardo, d'anni 54, di Carmagnola, pensionato, via San Donato, 31 bis — Bugila Elvira in Ferrero, id. 53, di Torino, maglierista, corso Tortona, 3 — Piccinini Elisa ved. Perrei, id. 75, di Virenin, pensionata, via [illegible], 9 — Merlo Antonia in Baronei, id. 51, di Rivarolo Can.se, casalinga — Castle Stefano fu Stefano, id. 66, di Rocca di Baldi, tattorino — Ferrero Teresa ved. Pollini, id. 79, di Moncalieri, pensionata — Demichelis Vittoria ved. Taghi, id. 45, di Torino, casalinga — Pettiti Agnese ved. Turo, id. 55, di Ceva, casalinga — Girodo Cecilia ved. Bertani, id. 46, di Almese, operaia — Cerutti Francesco di Domenico, di giorni 15, di Volpiano — Verlina di Campagna Anna Maria di Franco, di giorni 5, di Torino — Duretto Pierina in Bellora, d'anni 37, di Montegrosso d'Asti, casalinga — Rasca Giovanni fu Francesco, id. 65, di Vossano, contadino — Bozzero Romolo fu Cesare, id. 65, di Nizza Monf., impiegato — Asti Giacomo fu Antonio, id. 76, di Volvera, pensionato.

IL REGIME PER IL POPOLO

Dodici mila figli di lavoratori

ritemprati sulle spiagge marine, sui monti, al sole

Un comunicato ufficiale diramato da Roma annunciava ieri mattina — come La Stampa ha pubblicato — che, dalla relazione presentata al Duce dal Segretario del Partito sulla assistenza estiva ai figli del popolo, risultano le seguenti cifre: colonie climatiche 1312 di cui 261 marine, 237 montane, 635 elioterapiche e 179 fluviali.

Il numero complessivo dei bimbi inviati alle colonie è: 314.635; in più dell'anno scorso: 70.000.

Piacerà ai lettori conoscere in quale misura Torino ha contribuito al magnifico successo che la generosa e umanissima iniziativa di Mussolini ha avuto nell'anno X.

L'opera di Andrea Gastaldi

Per parte nostra siamo lieti di poter offrire tutti i dati per una esatta conoscenza dell'attività, che non è esagerato chiamare meravigliosa, compiuta in questo campo dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione Torinese Fascista, grazie alla pronta efficace collaborazione di autorità enti e privati, ma soprattutto per merito di Andrea Gastaldi. Questi, infatti, interpretando con intelligenza e con fedeltà la parola d'ordine dettata dal Duce: « Andare sempre più verso il popolo », non solamente ha condotta la nostra città all'avanguardia — come abbiamo più volte ed ampiamente documentato — in fatto di assistenza invernale ed extra-invernale ai disoccupati ed ai bisognosi in genere, ma ha anche dato un impulso nuovo, potente e costruttivo, all'assistenza verso i bimbi e le bimbe del ceto operaio torinese, attraverso un'organizzazione che è un modello di ordine e di previdenza.

Intanto giova ricordare la deliberazione con la quale il Segretario Federale ha stabilito che, per un opportuno, indispensabile coordinamento, tutte le Colonie — patrocinate da Enti o da privati — facessero capo all'E. O. A. e su tutte avesse poteri di vigilanza morale il Consiglio dell'E. O. A. medesimo e sanitaria l'ispettore medico federale prof. Cramarossa. Di qui la possibilità di conoscere i reali bisogni dell'infanzia torinese, misurare le capacità di spesa, e procedere di conseguenza.

Le Colonie torinesi, tutte — dunque — o direttamente o indirettamente curate dal Partito — sono state divise in tre categorie: Colonie Marine (43); Montane (42); Locali diurne (11). In quasi tutte — salvo pochissime eccezioni — si sono effettuati due turni, uno per i maschi e l'altro per le femmine. Ogni turno ha avuto la durata minima di 30 giorni, ma per molti essa è stata di 40, e per alcuni di 45. Il periodo prescelto per avviare i bimbi alle colonie è compreso tra il primo giorno di luglio e la prima decade del prossimo settembre.

Complessivamente si può calcolare che Torino abbia avviato alle Colonie (ed abbiamo già altra volta illustrato il tenore di vita — dal vitto, ai bagni di mare o di sole, alle esercitazioni ginniche ecc. — che i coloni vi conducono) oltre 12.000 bimbi. Come siamo per dimostrare con le cifre alla mano.

E cominciamo dalle Colonie Marine.

L'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista ha sei colonie estive: quattro a Loano (« Balzola », « Luce », « Bagnardi », « Patronato »), una a Pietra Ligure (« Giovinezza »), una a Laigueglia. Nelle prime cinque i turni sono stati due per ognuna e di 30 giorni l'uno; i bimbi inviati sono stati rispettivamente: maschi: 225, 105, 90, 60 e 190 ed altrettante femmine. Alla colonia di Laigueglia sono state avviate 105 femmine.

Altre Colonie: Alleanza Cooperativa Torinese, a Laigueglia, due turni, maschi 187, femmine 190; Istituto Valdese, a Borgio Verezzi, tre turni, maschi 24, femmine 24; Cassa Mutua operai industria, a Pietraligure; due turni, maschi 570, femmine 480; Cassa Mutua Impiegati « Fiat », a Finale Ligure, maschi 76, femmine 57; Cassa Mutua Operai « Fiat », due turni, a Chiavari, maschi 450, femmine 450; Colonia « Regina Elena », a Noli, due turni, maschi 40, femmine 40; Vincenzo Lancia, a Finalpia, due turni, m. 112, f. 105; Colonia « Regina Margherita » ad Albenga (Vadino), due turni, m. 100, f. 105; la stessa Colonia, ad Albenga (Asilo), due turni, m. 100, f. 100; E. O. A. di Carmagnola, a Borgio Verezzi, m. 21, f. 21; Stabilimenti Carlo Botta, a Varazze, m. 12, f. 12; Crociata contro la tubercolosi a Loano, 22 maschi; Patronato « Gozzi », a Loano, due turni, m. 15, f. 15; Dopolavoro Monopoli di Stato, a Borgio Verezzi, m. 23, f. 17; Istituto « D. Savio », a Loano, 2 maschi, Istit. Maria Consolatrice, a Bordighera, 40 femmine; O.N.B., a Finalpia, 8 maschi; O. N. Orfani di Guerra, a Bordighera, 60 femmine; Ospizio Marino Piemontese, a Loano, 205 maschi; Patronato Scolastico, a Loano, 2 turni, m. 176, f. 156; Scuola R. « D'Azeglio », a Diano Marina, 24 femmine; Croce Rossa Ital. (di Torre Pellice) a Loano, m. 6, f. 5; Sindacato addetti alle comunicazioni elettriche, a Pegli, maschi 200; E. O. A. di Pinerolo, a Loano, f. 20; Scuola G. C. Abba, a Diano, m. 5, f. 15; Fabbriche Riunite Industria della Gomma, a Pietra Ligure, due turni, m. 20, f. 30; Federazione Provinciale della Mutualità scolastica, a Borgio Verezzi, due turni, m. 57, f. 50; Municipio di Torino, Colonia Marina Municipale, a Loano, due turni, m. 550, f. 550.

Nei paesi del Piemonte

Colonie Alpine: L'Ente Opere Assistenziali ha una colonia estiva a Lanzo Torinese, due turni, 100 maschi e 100 femmine; A. C. T., a Mezzenile, due turni, m. 60, f. 55; Arcivescovado, a S. P. Val Lemina, m. 110, due turni; Cassa Mutua Operai industria, a Traversella, due turni, m. 70, f. 70; « V. Lancia », ad Oulx, due turni, m. 97, f. 66; Cassa Mutua Operai « Fiat », a Giaveno, due turni, m. 65, f. 65; Colonia « Regina Margherita » ad Aosta, f. 75; la stessa Colonia: a Bagnasco, m. 50; a Bardonecchia, m. 30; a Bioglio, f. 40; a Cesana, m. 25; a Camandona, f. 45; a Courgnè, f. 55; a Etroubles, m. 20; a Fenestrelle, m. 80; a Ormea, f. 30; ad Oulx, m. 20; a Pino, f. 25; ad Andorno Micca, m. 55; a Selve Marcone, m. 24; a Torre Pellice, f. 30; a Valdieri, m. 20, ed a Volvera, f. 10; Croce Rossa Italiana (di Collegno), a Coazze, m. 36; Id. (di Torre Pellice) a Pian Prà, due turni, m. 24, f. 24; Id. (di Torre Pellice), a Ventimiglia, m. 17, f. 14; Id. (id.) a Vallecrosia, f. 7; Crociata contro la tubercolosi, a Cairo Montenotte, m. 4; Id., a S. Maurizio Canavese, m. 4; E. O. A. (di Ciriè), a Ciriè, m. 100, f. 100; O. N. Orfani di guerra, a Verrès, f. 27; O. N. Balilla, ad Andrate, m. 12, f. 12; S. A. Martini e Rossi, ad Anthey St. André, due turni, m. 40, f. 40; Scuola V. Monti, a Colleretto, due turni, m. 16, f. 15; Scuola R. « D'Azeglio », ad Avigliana, m. 16, f. 15; Scuola professionale M. Laetitia, a Giaveno, f. 12; Patronato scolastico G. Casati, a Susa, due turni, m. 28, f. 30; Scuola Boncompagni, a Cinzano, m. 40; Patronato scolastico, a Viù, m. 12, f. 16; Lascito Bainotti (di Volvera), a Volvera, f. 20; Comitato pro bambini poveri, a Salice Terme, m. 21, f. 42; Fabbriche R. I. Gomma, a Prà Vercelli, f. 4; Colonia « V. Sigismondi », al Pian della Mussa, 2 turni, maschi 25, femmine 25.

Colonie locali diurne: Tre sono gestite direttamente dall'E. O. A. della nostra Federazione, con due turni l'una: alla Casa del Balilla, in piazza Bernini, 200 maschi e 200 femmine; alla Scuola Fratelli Maltoni-Mussolini, a Cavoretto, m. 100, f. 100; alla Scuola Vittorio Amedeo, a Sassi, maschi 100, femmine 100; la Crociata contro la tubercolosi ne ha organizzate: una al n. 175 di strada Druent, 50 femmine, ed una in regione Mongreno, 67 maschi; l'O. N. Orfani di guerra ne dirige una al Colle della Maddalena con 3 maschi e 3 femmine; l'Ente Opere Assistenziali di Pinerolo cura quella di Abbadia Alpina, 42 maschi; infine vanno ricordati l'O. N. B. di Avigliana con 12 m. e 12 f. e l'O. N. B. di Pianezza con 50 m. e 50 f.

Risultati meravigliosi

Tirando le somme, abbiamo i seguenti risultati: bimbi avviati alle Colonie sotto l'egida della Federazione Provinciale Fascista (infatti, come si è visto, anche da qualche centro della Provincia — oltrechè dalla città capoluogo — sono state organizzate Colonie infantili), maschi: 5448; femmine: 5025; e così complessivamente 10.473 bambini. Ma poichè nella nostra esposizione non abbiamo potuto tener conto del numero dei « coloni » di alcuni altri Enti — mancandoci, fino ad ora, le cifre esatte — come: il Consorzio provinciale antitubercolare, con colonia a Loano, gli Asili infantili suburbani con colonia a Finale, la Casa del Buon Consiglio con colonia a Spotorno, il Collegio Civico di Ciriè, con colonia ad Albisola, la Associazione fascista postelegrafonici con colonia a Pesaro, la « Manifattura Tabacchi », con colonia ad Albenga, la « Mutualità Scolastica » con colonia a Varazze e la Croce Rossa Italiana, con colonia a Pian Prà di Luserna; e calcolato approssimativamente il numero di questi ultimi « coloni » è facile ritenere che, fissando a 12.000 il totale dei bimbi inviati alle Colonie, ci si mantenga ancora al di sotto del vero.

Ecco una cifra che non ha bisogno di essere commentata. Rileviamo soltanto che essa contribuisce a dimostrare con quale animo il Fascismo e la cittadinanza torinesi intendano l'ordine del Capo: — Con il popolo, per la Rivoluzione in marcia.

I treni popolari in partenza stasera e domattina

Ecco l'orario dei treni popolari che partiranno questa notte e domani mattina dalla nostra Città per le diverse gite organizzate dalle Ferrovie dello Stato:

Gita Torino-Venezia: andata: Torino P. N. part. 23,50, P. Susa 0,9, Verona arr. 5,4, Venezia arrivo 7,20. — Ritorno: Venezia part. 23,38, Verona 1, Torino P. Susa arr. 6,17, P. N. 6,30.

Gita Torino-Savona-Ventimiglia: andata: Torino P. N. part. 0,50, Savona arr. 4,30, Spotorno 4,59, Noli 5,4, Finale Ligure (Marina) 5,24, Pietra Ligure 5,37, Loano 5,44, Albenga 5,50, Alassio 6,13, Diano Marina 6,39, Imperia Oneglia 6,48, Imperia P. Maurizio 6,56, Taggia 7,20, S. Remo 7,31, Ospedaletti 7,42, Bordighera 7,53, Ventimiglia 8,5. — Ritorno: Ventimiglia part. 18,30, Bordighera 18,38, Ospedaletti 18,47, S. Remo 18,56, Taggia 19,5, Imperia P. Maurizio 19,35, Imperia Oneglia 19,40, Diano Marina 19,45, Alassio 20,1, Albenga 20,14, Loano 20,24, Pietra Ligure 20,28, Finale Ligure Marina 20,38, Noli 20,49, Spotorno 20,53, Savona 21,40, Torino Porta Nuova 1,10.

Gita Torino-Genova: andata: primo treno (giallo) Torino P. N. part. 5,25, Asti 6,14, Alessandria 6,50, Genova arr. 8,45. — Ritorno: Genova part. 20,20, Alessandria 22,12, Asti 22,45, Torino arr. 23,45. — Secondo treno: (azzurro): andata: Torino P. N. part. 6, Asti 6,40, Alessandria 7,25, Genova arr. 8,55. — Ritorno: Genova P. P. part. 22,24, Alessandria 0,15, Asti 0,46, Torino P. N. 1,40.

Gita Torino-Viareggio-Livorno: andata: Torino P. N. part. 23,20, La Spezia 4,33, Viareggio 5,23, Pisa 5,45, Livorno arr. 6,16. — Ritorno: Livorno part. 23,45, Pisa 0,20, Viareggio 0,54, La Spezia 2,26, Torino P. N. arr. 7,37.

Gita Torino-Trento-Bolzano: andata: Torino P. N. part. 0,20, P. Susa 0,34, Vercelli 1,45, Novara 2,9, Verona 5,32, Trento 7,40, Bolzano 8,50. — Ritorno: Bolzano part. 21,35 del 28, arrivo a Torino P. N. ore 6,30 di lunedì 29.

Gita Torino-Aosta-Pré St. Didier: andata: Torino P. N. 6, P. Susa 6,14, Ivrea 7,28, Ponte S. Martino 7,57, Verrès 8,24, S. Vincent 8,44, Châtillon 8,49, Aosta 9,30, Pré S. Didier 11. — Ritorno: Pré S. Didier part. 19,15, Aosta 20,40, Châtillon 21,14, S. Vincent 21,17, Verres 21,31, Ponte S. Martino 21,46, Ivrea 22,6, Torino P. Susa arr. 23,22, P. Nuova 23,35.

Gita Torino-Bergamo: andata: Torino P. N. part. 3, P. Susa 3,13, Bergamo arr. 5,56. — Ritorno: Bergamo part. 21, Torino P. Susa arr. 0,37, P. N. 0,50.

Gita Torino-Ormea: andata: Torino P. N. part. 5, Carmagnola 5,30, Bra 5,53, Bastia 6,39, Ceva 7,20, Bagnasco 8,15, Garessio 8,43, Ormea arr. 9,20. — Ritorno: Ormea part. 19,50, Garessio 20,20, Bagnasco 20,51, Ceva 21,28, Bastia 21,51, Bra 22,41, Carmagnola 23,6, Torino P. N. arrivo 23,40.

Gita Torino-Varallo Sesia: andata: Torino P. N. part. 5,15, P. Susa 5,27, Romagnano 7,1, Grignasco 7,20, Borgo Sesia 7,39, Quarona 7,53, Varallo 8,10. — Ritorno: Varallo part. 21,40, Quarona 21,50, Borgo Sesia 22,2, Grignasco 22,14, Romagnano 22,39, Torino P. S. arr. 0,9, P. Nuova 0,20.

Gita Torino-Pinerolo-Torre Pellice: Torino P. N. part. 6,5, Pinerolo a. 7,1, Bricherasio 7,23, Bibiana 7,30, Luserna S. Giovanni 7,35, Torre Pellice arr. 7,40. — Ritorno: Torre Pellice part. 21,30, Luserna S. Giovanni 21,37, Bibiana 21,42, Bricherasio 21,50, Pinerolo 22,15, Torino P. N. arr. 23,10.

Lunedì, 29 Agosto, avrà luogo la preannunciata gita popolare Torino-Aosta-Pré S. Didier, riservata agli iscritti ai Sindacati parrucchieri, generi alimentari, alberghi, pubblici esercizi, e alla Comunità artigiana calzolai, ed alle loro famiglie col seguente orario: Andata: Torino P. N. part. 6, P. Susa 6,14, Ivrea arr. 7,28, Ponte S. Martino 7,57, Verrès 8,24, S. Vincent 8,44, Châtillon 8,49, Aosta arr. 9,30, Pré S. Didier arr. 11. — Ritorno: Pré S. Didier part. 19,15, Aosta 20,40, Châtillon 21,14, S. Vincent 21,17, Verrès 21,31, Ponte S. Martino 21,46, Ivrea 22,6, Torino P. Susa arr. 23,22, Torino P. N. 23,35.

Il servizio tramviario

L'Azienda Tramvie Municipali ha disposto anche questa settimana un servizio tramviario speciale per il ritorno dei treni popolari. Esso coinciderà con l'arrivo dei treni così fissato: Treno di Bergamo, arrivo 0,55; treno di Ventimiglia, ore 1,10, treno di Genova (2), ore 1,40 della notte dal 28 al 29 corr. Per tali treni si faranno le corse sottosegnate: Linea 3: Via [illegible] - Linea 4: Borgo S. Paolo e B. Sassi - Linea 6: Nuova Barr. Francia - Linea 7: Lingotto - Linea 8: [illegible] - Linea 9: Corso Sebastopoli, P. Baldissera e B. Campagna - Linea 11: Via Tazzoli - Linea 12: Cenisia e Via Catania - Linea 13: Lucento - Linea 14: Ponte del Gatto - Linea 15: Corso Vercelli - Linea 16: Nei due sensi - Linea 18: Corso Sempione - Linea 21: Mad. Pilone - Linea 22: B. Parella.

Vi sarà poi un servizio tramviario mattutino per i treni di Bergamo, Arona, Varallo, Genova (2) in partenza da Porta Nuova rispettivamente alle ore 3,5, 5,15, 5,25 del 28. Partenze dal capolinea per Porta Nuova, alle ore 4,20, 4,40: Linea 3: Via [illegible] - Linea 4: Borgo S. Paolo e B. Sassi - Linea 6: Nuova Barr. Francia - Linea 7: Lingotto - Linea 8: [illegible] - Linea 9: Corso Sebastopoli e P. Baldissera - Linea 11: Via Tazzoli - Linea 12: Cenisia e Camposanto - Linea 13: Lucento - Linea 14: Ponte Gatto - Linea 15: Corso Vercelli - Linea 16: Porta Palazzo (nei due sensi) - Linea 18: Corso Sempione - Linea 19: M. Campagna - Linea 21: M. Pilone - Linea 22: B. Parella.

ULTIME NOTIZIE

Sanjurio tradotto in un penitenziario

L'agitazione anarcoide rapidamente stroncata

Madrid, 26 notte.

La protesta estremista contro la commutazione della pena di morte in quella della reclusione perpetua per il generale Sanjurio si è risolta in un fuoco di paglia. Come annunciavamo già stanotte, la normalità è stata ristabilita alle prime ore di stamane in tutta la Spagna mercè le rigorosissime precauzioni adottate; e gli incidenti a cui hanno dato luogo le manifestazioni organizzatesi quasi dappertutto, [illegible] dietro una parola d'ordine, nelle ultime ore della sera di ieri, non appena sullo schermo luminoso delle redazioni dei giornali di provincia apparve la notizia dell'indulto presidenziale, non trascesero dalle proporzioni delle solite risse politiche.

Il « freno sindacalista »

L'Unione generale dei lavoratori, che costituisce il puntello sindacale del partito socialista, ed è forte di un milione e 400 mila membri avvezzati a una disciplina di masse quasi teutonica, si è schierata nel momento stesso in cui si conosceva la proposta del Governo al Capo dello Stato, contro la prevista reazione popolare, ed è stato il freno sindacalista, più ancora che lo strapotere della Polizia oggi armata ed equipaggiata come mai in Spagna, che ha preservato una volta di più la Repubblica dai rischi di una ondata anarcoide, tenendo a distanza il milione di sindacalisti della Confederazione nazionale del lavoro e della Federazione anarchica — i cui organismi direttivi sono, come è noto, strettamente fusi — e dando una nuova dimostrazione di una verità arcinota: che cioè la forza del regime attuale in Spagna poggia non tanto sulla classe amorfa dei repubblicani cosidetti borghesi e sulla filosofia accomodante dei frequentatori dei caffè di Madrid, quanto piuttosto sul bastione sindacalista; e che di conseguenza l'ipotesi di una « Repubblica rossa » è per lo meno così problematica — oggi come oggi — come lo sarebbe, nelle condizioni di feudalismo economico e sociale in cui vive la Spagna da secoli, l'ipotesi di una esperienza riformatrice a carico di uomini di Destra.

Lo sciopero generale che gli anarchici avevano proclamato nella loro roccaforte di Barcellona ha cozzato contro la decisione presa dal Governo pochi momenti dopo di considerare illegale ogni agitazione in questo senso, e di reprimerla quindi energicamente. Non maggior fortuna ha avuto il tentativo di sciopero generale eseguito dagli anarco-sindacalisti anche a Madrid, dove essi passeggero effettivi assai scarsi. A Siviglia l'astensione dal lavoro è stata totale tra gli operai del porto. A Bilbao si è lamentato un morto e alcuni feriti in una carica della Guardia civile contro i manifestanti, mentre a S. Sebastiano e in altre città le dimostrazioni effettuate nelle vie centrali dai comunisti sono state sciolte facilmente dalla polizia.

Quanto alle voci di una nuova rivolta militare, che secondo certi giornali sarebbe avvenuta l'altro ieri in Navarra e nella provincia di Vitoria, sono assolutamente infondate. L'arresto del capitano De Rivera in quest'ultima città risponde a una misura preventiva come quello di centinaia di altri ufficiali di antecedenti monarchici arrestati dopo il pronunciamento del 10 agosto.

Sanjurio tradotto a Duero

L'ex-generale Sanjurio, la cui vita era stata fino a stamane protetta mediante un fitto cordone di guardie di assalto, teso intorno all'edificio della prigione militare nel timore di un attacco di elementi estremisti, è stato fatto partire improvvisamente all'alba per Santander in una automobile vigilata da cinque poliziotti, e questa sera è entrato nelle carceri di Duero, adibite, con decreto odierno, a penitenziario militare.

Il condannato aveva appreso la notizia dell'indulto ieri sera alle 23 con la stessa tranquillità e freddezza con cui aveva firmato poche ore prima la propria sentenza di morte.

Questa gli era stata comunicata alle 16 dal difensore avv. Bergamin con le parole:

— Generale, vi va male, molto male!

Al che Sanjurio aveva risposto: « Che ci possiamo fare? », opponendosi quindi al consiglio del suo patrono di avanzare la domanda di grazia.

Quando gli fu presentato il documento del Tribunale egli firmò dicendo:

— Mostrate la mia firma a chi credesse che ho tremato nell'apporla in calce alla sentenza che mi condanna. L'accetto con rispetto; spero che mi si accorderanno due ore per disporre dell'avvenire della mia famiglia. Presentate i sensi della mia gratitudine alla madre di Galan per avere voluto promuovere una petizione di grazia.

Si trovava nella sua cella in quel momento il generale Cavalcanti il cui processo, annunciato per la prossima settimana, potrebbe in linea giuridica avere conseguenze più gravi dato che la rivolta di Madrid nella quale egli è implicato fece, a differenza dell'incruento colpo di mano di Sanjurio a Siviglia, ben 17 morti. Il Cavalcanti al turbo visibilmente nell'apprendere il verdetto del Tribunale Supremo e poi aggiunse:

— Spero che nessuno di noi sarà giustiziato; ormai, tanto, una restaurazione monarchica è impossibile.

Il figlio di Sanjurio non potè celare la propria emozione e la propria straordinaria contentezza quando il segretario del Tribunale e l'avvocato Bergamin entrarono in carcere per annunciare la grazia che parve invece essere accolta con indifferenza dal vecchio generale forse pensoso più che della vita in pericolo della gloria militare raccolta sui campi di Alhucemas dove un Re di Spagna, anche egli travolto oggi dalla burrasca, lo aveva creato marchese del Riff.

Intanto il capitano Sanjurio, benchè assolto, rimane in carcere a disposizione della direzione generale della sicurezza.

Anche la seduta di questa sera alle Cortes ha confermato la previsione che la minacciata tempesta si sarebbe risolta in un bicchier d'acqua. Il Governo ha rinunciato a porre la questione della grazia a favore di Sanjurio dinanzi al Parlamento e il gruppo radico-socialista dal canto suo ha giudicato bene di attenersi ai consigli di moderazione prodigatigli dai due rappresentanti nel ministero rinunciando a ogni interpellanza. La crisi sia pure parziale sembra quindi scongiurata.

Nelle dichiarazioni fatte oggi ai giornalisti il Ministro dei LL. PP. Prieto ha detto che il disaccordo a cui accennò ieri il Capo del Governo venne risolto con la presentazione di una domanda unanime di grazia ed ha aggiunto che nella decisione pesarono non poco le disposizioni favorevoli mostrate fin dal primo momento in questo senso dal Capo dello Stato.

Negoziati in corso per l'unità delle due Irlande

Londra, 26 notte.

Il « Daily Express » pubblicava oggi la notizia che un gruppo di irlandesi, fra i quali Lord Midleton ex-Capo dei conservatori nella Irlanda meridionale, ha convinto De Valera a intavolare approcci per riaprire le negoziazioni con l'Inghilterra sulla base dell'abolizione della frontiera tra lo Stato Libero e l'Ulster, e la creazione di un unico Parlamento per tutte e due le Irlande.

Sta di fatto che De Valera, quando era andato al potere, aveva detto che egli avrebbe fatto qualunque sacrificio per raggiungere l'unità delle due Irlande. Da una simile fusione lo Stato Libero non ricaverebbe vantaggi immediati perchè il sussidio del Governo britannico all'Ulster verrebbe a cessare; ma si dice che, qualora con tale fusione fosse assicurata la permanenza dell'Irlanda entro l'Impero, la Gran Bretagna rinunzierebbe alle annualità dovutele ora dallo Stato Libero. La notizia però non è confermata negli ambienti ufficiali.

Il clero croato contro la Serbia

Fiera risposta di un Arcivescovo al Bano di Serajevo

Vienna, 26 notte.

Il clero croato, del quale si diceva che fosse ben disposto verso i serbi, pare incominci a ricredersi.

L'*Agenzia Gric* racconta che il Bano di Serajevo, nel corso di una visita dell'arcivescovo Saric XXI, lo ha rimproverato a nome di Re Alessandro per il modo con cui si è svolto il Congresso eucaristico. Di rimando, l'Arcivescovo avrebbe risposto: « Dica al suo Re che questo rimprovero può soltanto servire a rendermi, dato che ciò sia possibile, un croato ancora migliore e più combattivo e focoso di quello che già io non sia ».

Anche il parroco della chiesa di San Marco in Zagabria, dott. Rittig, si è dimesso, assieme ad altre quattro persone, da membro del Consiglio comunale, spiegando in una lettera che i fatti l'hanno deluso e che la via crucis del popolo croato continua, come continua quella del regno jugoslavo.

Don Rittig durante la guerra si era tutto consacrato all'idea jugoslava e fece frequenti viaggi in Svizzera per conto del famoso Comitato jugoslavo.

Secondo la stessa *Agenzia Gric*, a Mostar nell'Erzegovina e a Bihac e a Visegrad nella Bosnia, come pure a Cuprija in Serbia, sono stati arrestati ufficiali serbi sospetti di congiure contro il regime. Due ufficiali serbi avrebbero poi disertato raggiungendo nelle montagne le bande dei ribelli contadini repubblicani.

Le manovre aeree a Metz

Una dimostrazione di comunisti

Parigi, 26 notte.

Le esercitazioni di difesa aerea svoltesi a Metz alla presenza del Maresciallo Pétain, direttore generale della difesa aerea del territorio francese, sono terminate. Le truppe che vi hanno partecipato hanno eseguito esercitazioni di carico in ferrovia che hanno avuto luogo la scorsa notte a Verdun e al Campo di Chalons e in giornata a Metz e a S. Menehould.

Durante lo stesso periodo colonne importanti di fanteria, cavalleria e artiglieria hanno manovrato nella regione di Reims, Verdun, Metz. Le manovre si sono svolte senza incidenti. Conviene notare d'altra parte che in alcuni settori pattuglie da caccia del partito difensore hanno mostrato grande attività, e, in presenza dei loro attacchi condotti con molta energia, aeroplani da bombardamento sono stati costretti a tornare indietro.

A Reims le manovre notturne cominciate alle 22 sono terminate alle 3 di stamane. La estinzione dei fuochi fu realizzata in poco tempo. La popolazione ha messo il massimo buon volere nel realizzare l'oscurità completa e i vari posti di soccorso organizzati dalle società della città hanno dato intera soddisfazione.

Un centinaio di comunisti si sono riuniti alle 22 in piazza della Repubblica per protestare contro queste manovre, ma sono stati dispersi. Verso la mezzanotte un incendio dovuto a malevolenza ha distrutto mucchi di fascine al deposito delle locomotive della stazione illuminando così il deposito e facilitando l'identificazione da parte degli aeroplani avversari. Il fuoco è stato rapidamente spento; i danni sono poco importanti.

L'interminabile guerriglia

tra legalisti e ribelli brasiliani

Rio de Janeiro, 26 notte.

Proseguono piccole azioni su tutto il fronte tra federali e paulisti. Presso Jacutinga, i ribelli hanno avuto nove morti e hanno abbandonato cinquanta prigionieri nelle mani delle truppe legaliste.

Notizie pervenute dalla zona delle operazioni precisano che la battaglia avvenuta nel settore di Bury è stata di gran lunga la più sanguinosa sin qui verificatasi nella campagna contro gli insorti paulistani. Freddo intenso e pioggie continue ostacolano i movimenti militari nello Stato di Minas Geraes.

E' ormai convinzione generale che la fine della lotta avverrà soltanto per mezzo delle armi e a prezzo di gravissimi sacrifici.

I cadaveri di due « gangsters » trovati tagliati a pezzi in un sacco

New York, 26 notte.

Si ha da Harrison nello stato di New Jersey che ivi è stato rinvenuto un sacco contenente i resti spaventosamente mutilati di due noti *gangsters* di Brooklyn: Vincenzo Boccio e Antonio Fedrizio, assassinati da rivali. I due cadaveri erano legati e recavano tracce di barbare sevizie.

La Conferenza di Stresa

Viva attesa in Ungheria

Budapest, 26 notte.

Anche l'Ungheria attende con vivo interesse la prossima Conferenza economica di Stresa. Il « Nemzeti Ujsag » formula anzi il voto che i rappresentanti ungheresi abbiano a ritornare col dono della cancellazione delle riparazioni. In secondo luogo si spera di vedere finalmente risolta la questione della valorizzazione dei prestiti di guerra ungheresi che anni addietro fu promessa pel giorno in cui fosse stato regolato il problema delle riparazioni.

Il congedo di S. E. Bastianini da Atene

Atene, 26 notte.

Il vice-Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Micalacopulos ha offerto un pranzo d'addio a S. E. Bastianini al quale ha partecipato anche Venizelos. Micalacopulos ha pronunziato un brindisi rilevando l'opera feconda compiuta da Bastianini durante la sua permanenza ad Atene e il rammarico di vederlo allontanarsi. Ha risposto ringraziando S. E. Bastianini.

Le agitazioni dei disoccupati a Filadelfia

Un conflitto fra Polizia e dimostranti

Filadelfia, 26 notte.

Numerosi dimostranti, fra cui alcune donne, sono rimasti feriti quando la Polizia, coi reparti a piedi e a cavallo, ha caricato circa 1500 disoccupati che avevano organizzato una dimostrazione davanti al Palazzo municipale.

Gli agenti hanno fatto uso di bastoni per sciogliere gli assembramenti; cinque feriti sono stati trasportati all'ospedale. E' stato proceduto all'arresto degli agitatori che erano a capo della folla dei dimostranti.

L'ex-capo della Polizia trentina è morto a Innsbruck

Vienna, 26 notte.

Settantacinquenne, è morto a Innsbruck, l'ex-capo della polizia politica austriaca in Trento, Joseph Erler. In modo particolare egli fu incaricato della vigilanza attorno alla persona di Francesco Giuseppe quando l'imperatore si recava nel Trentino. L'ultimo viaggio del genere avvenne nel 1909, allorchè il sovrano visitò Innsbruck in occasione delle feste centenarie per Andrea Hofer. Il funzionario di polizia si era fatto un nome anche come autore di pregevoli novelle.

Un nipote di Mac Mahon caduto in un'imboscata al Marocco

Parigi, 26 notte.

Telegrammi pervenuti al Ministero delle Colonie annunziano che il 18 agosto la sezione dei meharisti comandata dal tenente di Mac-Mahon era stata attaccata a nord della Mauritania, nelle dune di Akreidil da una razzia di 150 fucili che aveva alla sua testa Ahmed Hammadi. Durante il combattimento il tenente di Mac-Mahon, quattro sottufficiali francesi e nove tiratori senegalesi sono rimasti uccisi. Vi sono pure stati dei feriti il cui numero non è ancora conosciuto. Gli aeroplani incaricati di inseguire i meharisti vennero contrariati dalla nebbia; ma l'indomani riuscirono a raggiungere la razza cui inflissero perdite serie nei dintorni di Talhat, lontano dal punto in cui si era prodotto il combattimento.

Secondo le informazioni fornite dal Ministero delle Colonie non si tratta però di un movimento di effervescenza suscettibile di estendersi ma di un sanguinoso scontro fra un gruppo di truppe francesi ed una banda di saccheggiatori che gli avevano teso una imboscata.

Il tenente di Mac Mahon, che non aveva che 29 anni, era nipote del maresciallo duca di Magenta.

Serie apprensioni per la sorte degli aviatori Lee e Bochkon

Londra, 26 notte.

Sino al momento in cui telefono non si hanno notizie dei due aviatori Leo e Bochkon che erano partiti da Terranova per la Norvegia alle 11,30 di ieri mattina. Secondo i loro calcoli essi avrebbero dovuto arrivare a Oslo verso le 7,20 di questa sera. Essi avevano carburante appena per 37 ore, e il limite scadrebbe perciò alle 0,30 di stanotte.

A Oslo l'aerodromo era stato illuminato nella speranza che i due piloti raggiungessero la capitale nella notte. Gli esperti suppongono che le condizioni atmosferiche li abbiano indotti a seguire una rotta più a sud di quanto avevano progettato.

Le notizie meteorologiche sull'Atlantico, ricevute dal Ministero dell'Aria durante la scorsa notte, sono discretamente buone. Oggi delle nubi coprono l'Inghilterra, ma sono di un'altezza di oltre 600 metri e sotto la visibilità è buona.

Contadina uccisa da un masso fatto rotolare per una china

Varese Ligure, 26 notte.

Nei mesi di agosto e settembre maturano sui monti vicini grandi quantità di frutta selvatiche, che formano una fonte di guadagno per i contadini di queste vallate. Tra quelle maggior importanza hanno i lamponi, i quali in questi tempi vengono raccolti in grandi quantità sui monti più alti alle frazioni di Buto e Taviggio.

Anche stamane, come di consueto, due gruppi uno partente da Buto e l'altro da Taviggio si recarono, verso le cinque, al monte Gottero, in località Pizzo Freddo. Il primo gruppo si recava verso l'alto ed il secondo rimaneva in basso, sempre però nella direzione del primo. Sembra che qualche giovanotto di Buto, o per invidia di mestiere o per qualche altro motivo che fino ad ora non si è potuto precisare, abbia staccato dal monte un masso di pietra, lasciandolo precipitare per la china.

Il grosso sasso, nella sua corsa vertiginosa lungo il pendio, incontrava il gruppo dei contadini di Taviggio e con la forza datagli dalla grande velocità, travolgeva due giovani contadine che stavano chine intente alla raccolta dei frutti, Giuditta Speranza e Maria Roncone, entrambe abitanti nella frazione di Taviggio. La prima, colpita in pieno moriva quasi subito e la seconda rimaneva ferita ad un braccio.

Fanno a pugni in un torrente e corrono il rischio di annegare

Novara, 26 notte.

Stamane i garzoni di campagna Luigi Bersano e Paolo Dionisio, entrambi dodicenni, si recavano a fare un bagno nel torrente Agogna, in un punto dove la corrente è più pericolosa, quando è venuto loro in mente di fare del pugilato nell'acqua.

Il primo di essi, rimasto stordito, cadeva e l'altro cercava tosto di sollevarlo, ma entrambi venivano travolti dalla corrente. Per fortuna transitavano sul ponte del torrente stesso due carrettieri i quali fermavano i loro cavalli e correvano in aiuto dei due pericolanti traendoli in salvo.

Dirigenti dell'Ordine figli d'Italia ricevuti dal Capo del Governo

Perugia, 26 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, nella villa del conte Bellicelli, l'avv. cav. Vincenzo Brogna, di Boston, capo dell'Ordine dei figli d'Italia per lo Stato del Massachussets, presentato dal gr. uff. avv. Giovanni Disilvestro, capo supremo dell'organizzazione stessa.

L'avv. Brogna, delegato ad accompagnare in Italia il 4.o pellegrinaggio annuale dell'Ordine, ha espresso al Duce la profonda ed entusiastica devozione sua e dei suoi compagni di viaggio e l'ammirazione per l'Italia superbamente trasformata in un decennio di Regime fascista.

Coloro che l'hanno riveduta dopo lunghi anni di assenza ed i giovani che sono venuti per la prima volta a conoscerla, — ha aggiunto l'avv. Brogna — tornano in America fieri della loro origine e con nuovi motivi d'ispirazione.

Il Duce ha avuto parole di compiacimento per l'Ordine dei figli d'Italia ed ha ripetuto ciò che aveva già altre volte dichiarato circa i sentimenti di lealtà e fedeltà che gli italiani di America devono avere verso la loro patria adottiva, pur senza nascondere l'attaccamento ideale e l'orgoglio per la loro patria di origine. I due dirigenti dell'Ordine dei figli d'Italia sono stati felici di rilevare nuovamente durante il colloquio, l'ammirazione del Capo del Governo per il grande popolo della Confederazione nord-americana, di cui tanta gente nostra è divenuta parte integrante.

Esperimento ginnico presenziato da S. E. Renato Ricci

Roma, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi S. E. Renato Ricci ha presenziato ad un riuscitissimo esperimento delle direttrici e delle maestre elementari, partecipanti ai corsi nazionali indetti dall'Opera Nazionale Balilla, per la loro abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica e all'inquadramento delle Piccole e Giovani Italiane.

Le partecipanti al corso, riunite in due legioni di formazione, su due coorti ciascuno, hanno salutato l'arrivo del presidente dell'Opera Balilla con calorosi « alalà ». S. E. Ricci si è subito interessato all'andamento dei Corsi e allo sviluppo dei relativi programmi da lui stesso a suo tempo tracciati.

Le maestre susseguentisi nel comando di squadre di Piccole e Giovani Italiane appositamente convenute nelle palestre dell'O. N. B. all'Orto Botanico, dove l'esperimento ha avuto luogo, hanno dato una ottima prova dell'efficace profitto degli insegnamenti ricevuti e della abilità acquisita nel tratto e nel comando delle organizzate, dimostrando nel contempo di essere venute in possesso delle nozioni più necessarie per compiere nei vari centri, nei quali andranno a riprendere il loro lavoro, una ottima educazione fascista, fra le giovanissime.

Infatti le maestre, seguendo uno dei criteri informativi del corso, intercalavano gli insegnamenti sugli esercizi fisici con altri di propaganda balillistica, igienica, assistenziale. Le partecipanti al corso hanno poi eseguito interessanti esercizi fisici, i quali hanno riscosso il plauso di S. E. Ricci, che si è anche vivamente compiaciuto per le prove precedenti, delle quali era costituito il programma dell'esperimento, terminato tra vibranti ovazioni al Duce e al Fascismo.

Eroico gesto di un sottonocchiero che salva un sommergibile

Roma, 26 notte.

Il « Foglio d'Ordini della Marina » reca:

« Con decreto 19 agosto scorso, è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare al sottonocchiere Giuseppe Valenzano da Terlizzi (Bari) con la seguente motivazione: « In occasione di un grave incidente occorso al sommergibile n. 8, sul quale era imbarcato, con pronta decisione e ammirevole sprezzo del pericolo, saltava sulla plancia dall'interno della torretta e ne chiudeva il portello mentre il sommergibile cominciava a sommergersi contribuendo così alla salvezza dell'unità e del suo equipaggio. Rimaneva quindi in acqua vestito, abbandonato a se stesso (22 gennaio 1932) ».

L'eredità dei cinquanta milioni

Il testamento sarebbe invalido?

Milano, 26 notte.

L'istruttoria penale iniziatasi per vagliare fino a che punto risponda a verità la grave e complessa denuncia riguardante la contestata eredità dei 50 milioni, lasciata dal possidente Bernardo Meroni, è proceduta in questi giorni alacremente.

La denuncia presentata dal gruppo di persone che si ritengono danneggiate precisa circostanze e dati di fatto che se saranno completamente rispondenti a verità, non mancheranno certamente di originare sanzioni penali di eccezionale gravità. Di venti fogli dattilografati si compone la denunzia presentata da Carlo ed Ermenegilda Mauri, entrambi di Nibbiano, da Bambina Fumagalli, maritata Giovenzana, di Desio, e Bernardino Cazzaniga, di Lurago, figlioccio del defunto, e da Cipriano Meroni, tutti parenti più o meno strettamente consanguinei del possidente Bernardino Meroni che con un'attività prodigiosa era riuscito ad accumulare una fortuna colossale.

Commerciando in ferramenta, trafficando in terreni e aree fabbricabili, edificando stabili grandiosi, acquistando e rivendendo brillanti e pietre preziose, egli era riuscito a elevare la sua fortuna, tra beni immobili, fornaci, aziende agricole e depositi bancari ad oltre 50 milioni. Con la morte della sorella Emilia, deceduta circa 6 mesi prima del Meroni, egli era venuto in possesso di altri 8 milioni, spettandone altrettanti a suo fratello Luigi, padre di Aldo, Ambrogio e Clelia Meroni, pure implicati in questa complessa vicenda di successione.

Sarebbero dunque 58 i milioni che i parenti firmatari della denunzia contendono agli eredi testamentari Irene Bonferroni maritata Amati, e ai nipoti Aldo, Ambrogio, Clelia Meroni, che con la Bonferroni si posero dapprima in conflitto per la successione stessa e poi, non appena la Bonferroni produsse il noto testamento che la rendeva erede di tutte le sostanze del defunto Meroni, stesero con quest'ultima un patto di pacifica risoluzione della vertenza, e di conseguenza addivennero ad un accomodamento per la suddivisione dei beni.

Ora, secondo la denunzia, i parenti esclusi dal testamento si dicono in grado di assicurare che il testamento prodotto dalla Bonferroni non risponda alla precisa volontà del defunto e sospettano quanto meno che il testamento in questione non sia l'ultimo vergato dal Meroni.

Intanto il giudice istruttore capo presso il nostro Tribunale, che veglia personalmente la complessa denunzia pervenutagli, ha interrogato un buon numero di testi messi in rubrica, come a perfetta conoscenza della esatta volontà del Meroni; da informazioni assunte, è emerso che le accuse mosse alla Bonferroni, e di conseguenza agli eredi Meroni, siano state ribadite in massima parte. La posizione degli accusati si va facendo vieppiù delicata.

La parete nord del Corno Stella scalata da due alpinisti cuneesi

Cuneo, 26 notte.

La parete nord del Corno Stella, che giustamente è stato definito il gigante delle Alpi Marittime, è stata per la prima volta vinta dall'audacia e dall'ardimento di due intrepidi alpinisti cuneesi: il rag. Giovanni Ellena e Edoardo Soria che, dopo una serie di tentativi, sono riusciti finalmente a scalare per la prima volta il massiccio dalla parte prospiciente al canalone ghiacciato di Lourousa.

L'ascensione, che rappresenta indubbiamente la più ardua scalata possibile nella zona delle Alpi Marittime, ha avuto luogo domenica scorsa.

Il Corno Stella, il cui nome è legato ad una catena di vite immolatesi per la conquista della sua vetta, è accessibile dalle due opposte pareti, sud e nord. Per la sud si erano svolte finora tutte le ascensioni. Il primo a scalare la vetta del Corno era stato il francese De Cessole. Dopo un buon numero di anni il rag. Ellena e Soria in compagnia di un altro provetto alpinista, il dott. Luigi Giuliano, aprivano sulla nuda parete del Corno una via nuova, mentre accarezzavano il sogno di poter passare anche dalla parte della parete nord.

La parete nord tocca, dalla base del Canalone di Lourousa, l'altezza di 600 metri, ed è in qualche punto anche strapiombante. Un primo tentativo di salita da parte di Ellena, Soria e Giuliano veniva effettuato il 4 luglio 1929, ma doveva esser interrotto; esso era ripetuto il 17 agosto 1930 e, dopo aver compiuto l'ascensione per 300 metri i tre audaci dovevano rinunciare all'impresa per l'assoluta impossibilità di proseguire, decisi però a ritentare la prova. Frattanto il 20 luglio 1931 la parete, che non aveva potuto essere vinta in salita, veniva vinta in discesa mentre altri tentativi di ascensione venivano ancora esperiti. La vittoria doveva però arridere ad Ellena e Soria domenica scorsa. I due alpinisti, per riuscire nel loro intento, hanno dovuto ricorrere a tutti i mezzi tecnici dell'arrampicamento.

Il giubilio della Sezione Cuneese del C.A.I., che annovera Ellena e Soria a consoci, per la splendida vittoria conseguita è stato immenso. L'ardimentosa impresa è stata immediatamente segnalata dalla Direzione della Sezione alla sede centrale del C.A.I. e il Presidente del C.A.I., S. E. Manaresi, ha fatto immediatamente pervenire al geom. Grazioli, presidente della nostra Sezione, il seguente telegramma: « Ai consoci Ellena e Soria vincitori parete nord est Corno Stella il mio fraterno alalà. *Manaresi* ».

La scalata alla parete nord del Corno Stella diventa ora la maggiore difficoltà delle Marittime.

Salvataggio di un alpinista sul gruppo dell'Adamello

Brescia, 26 notte.

Un coraggioso e drammatico salvataggio è stato compiuto sul gruppo dell'Adamello, dagli sciatori della scuola d'alta montagna, in allenamento presso il rifugio della Lobbia Alta.

Alcuni giorni or sono, partiva da Mortaso, in Val Rendena, una comitiva composta del ventottenne Remigio Terzi, di Mortaso, ma residente a Milano, di un suo fratello Evaristo e di due amici, i quali si prefiggevano di raggiungere il rifugio della Lobbia Alta. Dopo avere pernottato al rifugio del Carè Alto, i quattro avevano iniziato la traversata appunto del Carè Alto, in cordata. Giunti ad un'ora dalla Loggia Alta e poichè il tragitto non presentava alcun pericolo, decidevano di sciogliere la cordata e di procedere in fila indiana; la marcia veniva aperta dal Remigio.

Ad un tratto, però, questi scompariva in una voragine apertasi sotto i suoi piedi. Il disgraziato, ruzzolando in tre tempi successivi, toccava, con un tonfo sordo il fondo del crepaccio, a circa 35 metri di profondità. Ma il Terzi, benchè stretto fra le morse delle pareti e stordito dalla caduta fu in grado di invocare l'aiuto dei compagni i quali, però, si trovavano impossibilitati a soccorrerlo e per l'oscurità dell'antro e per lo strapiombo delle pareti che impedivano loro di scorgerlo.

Uno di essi raggiungeva allora il rifugio della Lobbia Alta, invocando l'aiuto degli aspiranti sciatori. Tosto una squadra di diciotto uomini, capitanata dal direttore della scuola, Kielberg, partiva raggiungendo rapidamente il crepaccio. Dopo due vani tentativi lo stesso Kielberg si faceva calare nel crepaccio insieme con un altro compagno, riuscendo a raggiungere il Terzi ormai privo di forze e di conoscenza.

Con l'aiuto degli uomini rimasti alla superficie essi riuscivano a trarre in salvo l'infortunato che solo dopo parecchie ore di massaggi e di iniezioni poteva riprendere conoscenza. Il giovane rimaneva degente quattro giorni al rifugio della Lobbia Alta e finalmente poteva essere trasportato in barella a Valle di Genova e di là a Mortaso. Egli ha riportate ferite al braccio destro e alla gamba destra e contusioni multiple in tutto il corpo così gravi che il medico, dopo averlo curato, si è riservata la prognosi.

Ladro colto in flagrante da una donna che prende il fresco

Biella, 26 notte.

La notte scorsa, verso il tocco, una donna di Sala, certa Emilia Torta, non riuscendo a chiudere occhio a causa del caldo, era uscita sul ballatoio a prendere il fresco.

I vicini della Torta sono quasi tutti suoi parenti. La donna, mentre stava là a godersi un po' d'aria, scorgeva a un certo momento un lume che si accendeva e si spegneva in una stanza al piano terreno, di rimpetto a lei. Quella stanza era la cucina di un suo cognato a nome Martino Mussone. Poichè le pareva strano che il suo parente fosse alzato a quell'ora, incuriosita scendeva e guardando dalla finestra scorgeva uno sconosciuto, con un berretto calato sulla fronte e una lampadina elettrica tascabile in mano, un ladro, che andava rovistando in tutti gli angoli.

La donna arguiva che il ladro era entrato senza scasso, avendo trovato la porta socchiusa; la chiave pertanto doveva essere nel solito ripostiglio vicino alla porta, secondo l'uso della gente rurale. Andata colà, e trovatala, chiudeva la porta, quindi si metteva a gridare finchè non scendevano tutti i vicini che acciuffavano il ladro che è stato poi identificato per certo Emilio Mino, di 43 anni, da Candelo. Addosso gli sono stati trovati numerosi oggetti nonchè 360 lire rubate al Mussone.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 26 sera.

Un apparecchio da caccia dell'Aeroporto di Gorizia, pilotato dal sergente Amerigo Melani, durante un volo di allenamento, è caduto nei pressi del cimitero di Redipuglia. Il pilota è deceduto.

Don Orione ricevuto dal Papa

Roma, 26 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Cassulo, Delegato apostolico nel Canadà e Terranova, monsignor D'Errico, Vescovo di Alghero, il reverendo don Luigi Orione, Superiore generale dei Figli della Provvidenza.

Il contratto di lavoro per i risaioli forestieri

Roma, 26 notte.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura comunica che oggi tra la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, rappresentata dal dott. conte Antonio Zappi Recordati, ed il sig. Marzatico, segretario della Federazione nazionale salariati e braccianti, è stato stipulato il contratto interprovinciale collettivo di lavoro per i lavoratori forestieri addetti alle operazioni di raccolta del riso, da valere per le provincie di Milano, Pavia, Novara e Vercelli per la campagna 1932.

Per i lavoratori locali è stata demandata alle rispettive organizzazioni provinciali la stipulazione dei singoli contratti collettivi.

La stipulazione del detto contratto ha particolare importanza in quanto viene a regolare i rapporti di lavoro di oltre 60 mila lavoratori provenienti da oltre ventidue provincie.

La caratteristica principale del contratto è quella di avere il salario fissato in natura, di modo che, mentre all'agricoltore è data la possibilità di non anticipare per la raccolta del prodotto i capitali occorrenti per la mano d'opera, ai lavoratori è data la possibilità di partecipare essi pure alle migliorate condizioni del mercato risiero determinatosi per il provvido intervento del Regime con la creazione dell'Ente nazionale risi.

DA CHIVASSO

Colto da malore, mentre stava aggiustando una porta di derivazione delle acque, è precipitato in una roggia, annegando, certo Luigi Daniele, di 63 anni.

SPORT

Gli olimpionici italiani in viaggio verso Lisbona

A bordo del « Saturnia », 26 agosto.

Alle dieci di stamane il « Saturnia » è giunto alle Azzorre, dove gli « azzurri » hanno fatto una brevissima sosta, poichè a mezzogiorno la nave ha levato le àncore per volgere la prua verso Lisbona.

La rapida fermata ha permesso di constatare di quale popolarità godono gli italiani in queste isole. Gli olimpionici, la cui divisa azzurra ricorda alla popolazione quella dei gloriosi trasvolatori italiani che alle Azzorre sostarono prima del leggendario volo attraverso l'Atlantico, sono stati accolti con vive dimostrazioni di stima e simpatia.

TEATRI

L'elenco artistico della stagione lirica al « Vittorio »

Diamo l'elenco completo degli artisti che parteciperanno alla stagione lirica del Teatro Vittorio Emanuele, la quale, come è stato detto, si inizierà il primo del prossimo mese. Ecco i nomi, per ordine alfabetico: signore: Gina Bianchi, Maria Carbone, Anna Carli, Carmen Girolami, Nella Guidetti, Nina Mariani, Tilde Reggiani, Maria Tarditi, Emilica Vera, Giulia Vitrotti; signori: Giuseppe Bentonelli, Eraldo Coda, Silvio Costa Lo Giudice, comm. Enrico De Franceschi, Armando Di Marzio, Zeno Dolinski, Giuseppe Masu, Giovanni Merlini, Luigi Milanese, comm. Nino Piccaluga, Angelo Pilotto, [illegible] Ruffo, Alessio Soley. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Giulio Gedda; altro maestro, Corrado Tramonti; maestri sostituti, Antonio Traverso e Giulio Moretti; maestro dei cori, Giulio Mogliotti; maestro suggeritore, Emilio Deleide; direttore della messa in scena Benvenuto Giuliani.

Le opere in cartellone sono: *Rigoletto* (baritono De Franceschi), *Tosca* (soprano Emilica Vera, tenore Costa Lo Giudice e baritono De Franceschi), *Andrea Chenier* (tenore Bentonelli, baritono De Franceschi, soprano Nella Guidetti), *Manon Lescaut* di Puccini (soprano Maria Carbone, tenore Nino Piccaluga, baritono Pilotto).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 26 Agosto 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	91 1/4	
I. Pubbl. 7% 1947	d. 68	L. 92 1/8
Id. id. 1937	d. 96	L. 90
P. Milano 6.50 % 1952	d. 71 3/8	L. 71 3/4
Id. Roma id.	d. 77	L. 77 3/4
Fiat 7 % 1946 (a. w.)	d. 78 1/8	L. 84 3/4
Sip	d. 56	L. 68

AZIONI

	25	26
Italian Superpower	2 1/4	2 5/8
American Can	57 1/2	56 1/2
American Rad. Stand. S.	8 7/8	9
American Tel. Tel.	115 1/8	117 3/4
Consolidated Gas	61	61 5/8
Eastman Kodak C. of N.J.	57 1/4	59
General Electric	19 1/2	19 3/4
Intern. Harvester Co.	29 3/4	30 5/8
Johns Manville Corp.	27	27 3/8
General Motors	15 1/2	16
Kennecott Copper	15 7/8	15 1/2
Montgomery Ward	12 3/4	12 7/8
National Biscuit	42	42 1/4
New York Central Ry	27 5/8	27 5/8
North American Co.	34 7/8	35 7/8
Procter Gamble Comp.	32 7/8	32 3/4
Radio Corporation	9 1/8	9 3/8
Standard Brands Inc.	16 3/8	17
Standard Oil of N. Jersey	35 7/8	36 1/4
Texas Gulf Sulphur	23 3/4	23 1/2
United Corporation	10 7/8	11
United States Steel	45 1/8	47 3/4
Union Carbide Co.	26 5/8	27

New York, 26. — Chiusura cambi: Roma 5,12,62; Londra 3,4461; Parigi 3,92,12; Berna 19,43,50; Bruxelles 13,89; Berlino 23,79; Madrid 8,06; Amsterdam 40,24,50; Copenaghen 18,45; Stoccolma 17,81,50; Oslo 17,375; Belgrado 172; Atene 62; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,44,61; Montreal su Londra 3,91,87; Buenos Aires su N. York oro 171.

Londra, 26. — La Borsa ha mostrato oggi minore attività sebbene i titoli si siano mantenuti fermi. Ma il mercato è sotto l'ottimistica impressione creata dal volume degli affari registrati ieri che era il giorno delle compensazioni. Sebbene agosto sia il mese più calmo dell'annata, il volume delle compensazioni è stato il più vasto dell'anno, ed alcuni ambienti ritengono che sia stato il più grande dal 1929. Causa della fiducia è stato il risultato della conversione del Prestito di guerra che ha ridotto dal 5 al 3,50 % l'onere dell'interesse su un totale di 2 miliardi di sterline, e 18 milioni di sterline che sono stati distribuiti come premio ai convertitori hanno aiutato il movimento al rialzo perchè molto di questo denaro è stato di nuovo investito sul mercato. Ma larga influenza è dovuta altresì al corso degli avvenimenti a Wall Street. Parecchie Compagnie fiduciarie e di investimenti inglesi hanno fatto notevoli profitti nel rialzo dei titoli americani. Nei tessili la Sete Viscosa ha quotato oggi 1 5/8, 1 7/8; Cavi e senza fili preferenziali 70,50, 71,50; ordinarie A) 24,50, 25,50; ordinarie B) 11, 11,50.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 67,53; New York 3,46,37; Francia 88,34; Germania 14,56; Spagna 43,03; Amsterdam 8,60,25; Belgio 24,94; Svizzera 17,82,5; Copenaghen 18,78,5; Stoccolma 19,47,5; Oslo 19,95,25; Helsingfors 230; Praga 116,7/8; Budapest 27,50; Sofia 485; Bucarest 590; Costantinopoli 730; Atene 553; Austria 29,75; Varsavia 31; Buenos Aires (pesos oro) uff. 40,75, non uff. 34,25; Rio Janeiro 5,31; Yokohama 15,62.

Parigi, 26. — La seduta odierna della Borsa ha segnato un nuovo progresso nell'evoluzione della tendenza borsistica. L'intervento della clientela si è confermato, e generalmente gli affari sono stati più numerosi e attivi. Il movimento di ripresa si sviluppa progressivamente, e la regolarità con la quale questo progresso è continuato in questa settimana lascia la migliore impressione. Sul mercato dei cambi la sterlina ha leggermente ripreso da 88,25 a 88,38, mentre il dollaro rimarrà stazionario a 25,50 senza alcun mutamento. La lira italiana invariata a 130,75.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 130,75; Londra 88,38; New York 25,50; Belgio 354; Spagna 200,50; Svizzera 493,00; Olanda 1026,75; Svezia 454,50; Praga 75,40.

Berlino, 26. — Chiusura cambi: Italia 21,54; Francia 16,52; Svizzera 81,06; Vienna 52; Londra 14,58,50; Amsterdam 169,90; New York 4,21,50; Praga 12,475.

Vienna, 26. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,77; Ungheria 51,33,5; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,50; Svizzera 137,85; Amsterdam 285,50; Praga 20,94,5; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,51; Londra 24,55; Belgio 98,45.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 8,65; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura ferma.

	25	26		25	26
Settemb.	8,51	8,60	Febbraio	8,67	8,80
Id.	—	8,61	Marzo	8,74	8,97
Ottobre	8,36	8,58	Id.	8,76	8,98
Id.	8,37	8,60	Aprile	8,81	9,05
Novemb.	8,44	8,66	Maggio	8,89	9,13
Dicemb.	8,53	8,75	Id.	—	9,15
Id.	8,60	8,77	Giugno	8,95	9,19
Genn. '33	8,61	8,84	Luglio	9,02	9,26
Id.	—	8,88	Id.	—	9,30

New Orleans, 26. — Disponibili Middling 8,62; Futuri:

	25	26		25	26
Ottobre	8,37	8,60	Genn. '33	8,69	8,84
Id.	—	8,62	Marzo	8,73	8,99
Dicemb.	8,51	8,75	Maggio	8,87	9,10
Id.	8,64	8,77	Luglio	8,99	9,23

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 6,46; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,75; id. Upper 7,70; M. G. Surtee F. G. 6,10; id. Broach 5,97; American Sind Punjab 5,94; M. G. Bengal 5,50; id. superfine 6,80; id. Sciade 6,30; id. superfine 5,80. Importazioni della giornata balle 1300.

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza ferma.

	25	26		25	26
Agosto	6,29	6,35	Maggio	6,42	6,45
Settemb.	6,30	6,36	Giugno	6,43	6,48
Ottobre	6,32	6,38	Luglio	6,46	6,50
Novemb.	6,30	6,38	Agosto	6,47	6,52
Dicemb.	6,34	6,38	Ottobre	6,49	6,54
Genn. '33	6,35	6,39	Genn. '34	6,54	6,59
Febbraio	6,36	6,40	Marzo	6,58	6,63
Marzo	6,38	6,42	Maggio	6,63	6,66
Aprile	6,40	6,44			

Futuri Egiziani tendenza sostenuta. Base Fully Good Fair:

	25	26		25	26
Ottobre	8,47	8,52	Marzo	8,70	8,75
Novemb.	8,53	8,58	Maggio	8,77	8,83
Dicemb.	8,65	8,69	Luglio	8,86	8,90
Genn. '33	8,62	8,66			

Upper F. G. F.:

	25	26		25	26
Ottobre	7,60	7,61	Marzo	7,64	7,72
Novemb.	7,53	7,64	Maggio	7,70	7,77
Dicemb.	7,54	7,64	Luglio	7,75	7,85
Genn. '33	7,58	7,67			

Indiani tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Ottobre	6,16	6,20	Maggio	6,05	6,09
Genn. '33	6,04	6,08	Luglio	6,06	6,09
Marzo	5,95	5,99			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Agosto 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	30	21	sereno	l. mosso
Milano	28	20	½ cop.	
Genova	29	22	½ cop.	mosso
Venezia	27	16	sereno	l. mosso
Firenze	35	21	»	
Ancona	28	22	»	»
Bologna	30	20	»	
Napoli	30	24	»	calmo
Taranto	33	23	»	l. mosso
Palermo	30	21	»	calmo
Catania	32	21	»	mosso
Cagliari	30	18	½ cop.	l. mosso
Tripoli	29	21	sereno	»
Messina	31	25	»	calmo
Trieste	27	23	»	l. mosso
Trento	28	19	½ cop.	
Fiume	27	20	sereno	»
Bari	27	20	»	»
Sanremo	29	24	»	»
Bengasi	30	19	»	»
Rodi	28	23	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 25 al 26 + 17,5

Massima del giorno 26 + 25,2

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 25 al 26 + 20

Massima del giorno 26 + 27,2

Pressione barometrica, ore 9: 749

Previsioni

Roma, 26 notte.

Tempo generalmente buono con qualche annuvolamento sulle Alpi occidentali e sulla Sardegna e cielo in prevalenza sereno altrove. Venti da deboli a moderati tra levante e greco. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Visibilità mediocre, specie in Val Padana e lungo le coste tirreniche. Mare poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Dopo brevissima malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

Asti Giacomo

Ex Comandante Pompieri di Genova
Decorato al Valor Civile

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Giannina Pozzo, i figli Angelo, Carlo e famiglie, la sorella, i nipoti, cognati e cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Volvera sabato 27 corr., alle ore 17, partendo dalla casa paterna. 41282

I Titolari e gli Impiegati della Ditta Tomaso Nero & Figli, con profondo cordoglio, annunciano l'immatura perdita del proprio impiegato e collega Signor

Carlo Bianchetti fu Pietro

perito in seguito a disgrazia alpinistica. [illegible]

Ieri è mancato, a 73 anni,

Elisa Peccei nata Piccinini

Ne danno partecipazione: il figlio Roberto colla famiglia; la sorella Speranza.

Non si ricevono visite, non si accettano fiori. Il trasporto della Salma sarà fatto in forma privata.

Torino, 26 Agosto 1932. 21571.

IMPRESA POMPE FUNEBRI
GENTA
CASA FONDATA NEL 1846
Via Barbaroux, 30
Telefoni 46-018 e 42-158
Disimpegna tutti i Servizi Funebri alle più vantaggiose condizioni. Concessionari preparati per conservazione ed imbalsamazione salme. 194

L'ISCHIROGENO
È IL
RICOSTITUENTE PREFERITO

Napoli, 8 agosto 1930-VIII

... prego l'Egregio Comm. Battista di volermi far tenere un po' d'ISCHIROGENO **per uso mio personale.**

Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli
Accademico d'Italia

Napoli, 17 maggio 1932-X

... Le sarò molto grato se vorrà avere il nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo ISCHIROGENO, per uso di **persone della mia famiglia.**

Se torno a chiederglielo, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Possiamo con sicuro orgoglio affermare che nessun'altra specialità ricostituente può vantare le entusiastiche attestazioni, che continuamente pervengono a noi dai più Grandi Clinici e dai più Illustri Scienziati per gli ottimi risultati, che essi ottengono, usando l'ISCHIROGENO anche su se stessi.
Oggi è l'Accademico S. E. il Prof. Bottazzi che preferisce l'ISCHIROGENO

Dopo tale solenne affermazione ci sarà ancora qualcuno che, dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all' ISCHIROGENO ?

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), ed ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertoletti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 28.
ASTI: Geom. Aldo Bruciglione, c. Alfieri 61.
CASALE: Cav. E. Brambragio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Nizza 10.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 6.
NOVARA: Rag. Celso Muzzin, via Ravizza 1.

La Tariffa sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

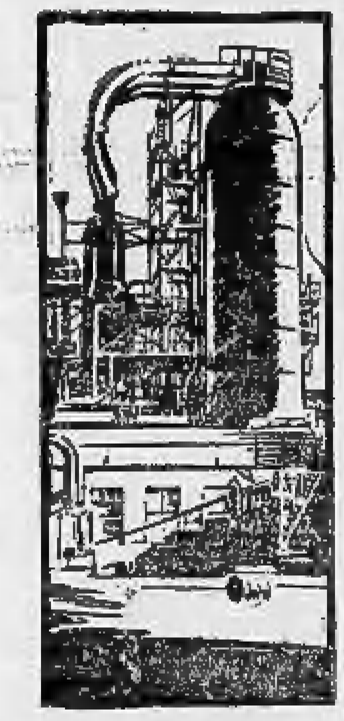
Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

STANDARD

LA RAFFINAZIONE



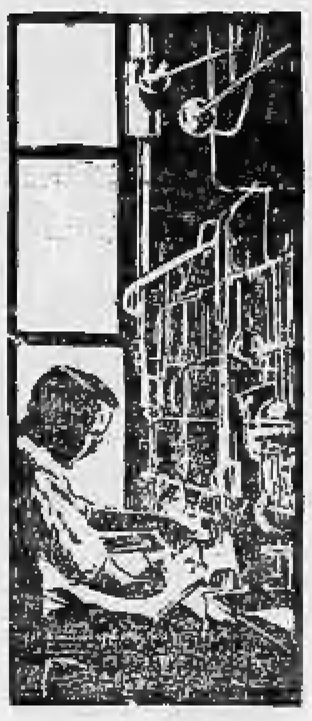
Industria in gran parte nuova, ma che ha costato non pochi milioni, anni di studio, di ricerche, di lotte.

A fianco della raffineria i laboratori d'onde vengono le direttive.

Poi le corse, l'autodromo, la strada, campi sperimentali dove i risultati conseguiti appaiono in tutta la loro esattezza.

È a questa organizzazione che la Standard deve la produzione di un olio resistente alle prove di velocità. Sapevate voi che il consumo d'olio aumenta enormemente con la velocità? Sapevate voi che a seconda della vettura, il consumo d'olio va moltiplicato per 2, 3, 4 e persino 15 quando la velocità passa da 50 a 80 all'ora?

Al prossimo rifornimento fate il pieno con Standard, resterete sorpresi dell'economia di olio che realizzerete.



SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO
VIA ASSAROTTI, 40
GENOVA

STANDARD BENZINA SUPERIORE — STANDARD MOTOR OIL

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CESSANDO esercizio cappellificio liquido attrezzatura elevatore Harta, legname ecc. Coriando, Uddino 62. 21309

IMPORTANTE Casa cerca brucciature Nutta per cuoio, stufe, disposta acquisto apparecchi, brevetti, partecipazioni. Scrivere cassetta 123 H, UPI, Torino. 44315

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CEDESI antico negozio cancelleria registri centrale, buona clientela, ottima fabbrica registri. Scrivere cassetta 109 H, UPI, Torino. 44241

CEDO negozio articoli calzolai, cuoi, ferramenta. Corso Francia N. 203. 21497

CERCASI mutuo centomila 7,60, serie garanzia, anche ipoteca. Scrivere cassetta 97 H, UPI, Torino. 44016

CUNEO rimetterei avviatissima stireria, ottima occasione. Scrivere avviso 242, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

MECCANICO, elettricista, idraulico, pratico impianti manutenzione macchinario in genere ed elettrico, saldature autogene ed elettriche, conduttore caldaie a vapore, autista, massime referenze e certificati, offresi, mite pretese. Scrivere cassetta 137 H, UPI, Torino. 44535

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici ecclesiastici Specialisti per cure di Gabinetto, liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirebbero le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

FABBRICA macchine scrivere, prezzo 350, assume Concessionari ovunque. XXVIII Ottobre, Verona. 4833

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

BUON impiego avreste forse già trovato se aveste frequentato «Scuola Moderna». Venti Settembre 71. 6834

CONIUGI, bambino, cercano ragazza tuttofare, 25-35. Scrivere cassetta 128 H, UPI, Torino. 44527

9 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

MONGOLIA, Grand Hôtel, confort, migliori bagni. Pensione completa lire venti.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquista gioielli di valore, prezzo massimo. Gioielleria via Roma 41, rimpetto cinema Ghersi. 21006

APPROFITTATE acquistare mobili, prezzi sullaccesso, reale liquidazione, chiusura. Unicessa Mobili, corso Regio Parco 5. Visitate importantissima primaria esposizione; camere complete ogni stile, mobili isolati, risparmierete 50 %. Non comperate altrove.

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI riescono stentatamente a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere.

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE COMMISSIONI IMPORTANTI

AUTORIZZATO Istituto informazioni segretissime avanti fidanzamento; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Claudio, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 43962

DISCHI liquidiamo lire 5. Voce Padrone 10. Album 14. Fonovaligie garantite 180. Fonografica, via Po, 6. 13726

MOBILI diversi, insuperabile assortimento camere. Fortissimi ribassi. Esposizione Fabbrica, Issiglio 30, angolo Moncenisio 92.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 21105

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTEREBBESI per contanti casa moderna località signorile, preferibilmente antica barriera Francia, 300-400.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 21533

CASA reddito, Porta Palazzo, 54 camere, negozi, reddito forte, convenientissima. Giletta, Alberto, 40. 21532

CASA su corso antica circonvallazione, 30 camere, negozi, buon reddito, vendesi eredi, Prezzo occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 21534

CASCINA redditizia ben esposta 40 giornate appezzamento solo d'affittare in collina. Torino, Regalia strada Calleri 436, Ulrich. 21472

CASEGGIATO, eccettuase, oltre 100 camere, locali industriali, reddito alto, mutuato, vendo 5000 camera; accetterei pagamento qualsiasi stabile, cascina. Giletta, Alberto, 40. 21227

RIVIERA Ponente, clima mite tutto l'anno, vendesi posti fabbricati con terreno, adattabili Colonia Marina. Occasione. Cassetta 8 S. UPI, Savona. 4943

VENDESI casa ottima costruzione corso principale vicinanza Statuto reddito 8% circa 700.000. Scrivere cassetta 136 H, UPI Torino. 44316

VENDESI casa 4 camere, con stalla e tettoia strada antica di Collegno n. 154.

VENDESI stabile sopraelevabile posizione prossima piazza Statuto fronte tutti verso via. Pianta disposizione. Scrivere cassetta 96 H, UPI, Torino. 44196

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A famiglia distinta affitterebbesi alloggio 6 ambienti signorilmente ammobiliato, centralissimo. Scrivere cassetta 91 B, UPI Torino. 21557

AFFITTANSI alloggetti, una due camere cucina, entrata, corso Palermo 56.

AFFITTANSI quattro camere cucina terrazzo vista giardino. Via Baltea n. 6.

AFFITTASI favorevolissime condizioni grande negozio divisibile eventualmente con mobili. Corso Francia 121. 21006

AFFITTEREI alloggio villetta collina 6-8 camere comodità tramviario. Basso, Ilotero, 18. 21659

CEDESI subito appartamento sei ambienti ammobiliati termosifone posizione centrale terzo piano. Scrivere cassetta 124 H, UPI, Torino. 44318

QUARANTA lire e più per camera affittansi alloggi due tre quattro camere cucina alquanto. via Cristoliera, 17 (Barriera Francia). 21507

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

VENDO berlina Citroen C. 6, assolutamente nuova. Telef. 22063, Amberto 24.

VENDO Balmon 78 ottima occasione. Scrivere Olivari S. Maurizio Canavese.

SIMPLEX 175 TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450 VENDITA ANCHE A RATE

Un caffè senza FAGO non val nulla.

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Siamo specialisti nei seguenti articoli:

Balocchi di lusso - Balocchi economici
Balocchi Italiani - Giocattoli stranieri
Articoli casalinghi - Ghiacciaie
Valigeria in genere - Tappeti
Articoli per regali

Acquistate ogni settimana
IL MATTINO ILLUSTRATO
che pubblica la più attraente cronaca fotografica di curiosità e di avvenimenti italiani ed esteri.

Le più perfette riproduzioni d'arte in quadricromia — I romanzi più nuovi — Le novelle più originali.

Sedici pagine stampate a rotoincisione a colori

— Cent. 40 —

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 2 alle 15
Via Bligiaia, 12 - TORINO

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: Emicrania, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

preparate con estratti vegetali - non irritanti, non alterano gli organi digestivi - 100 anni di successo - Seguite le istruzioni. Scatola di 50 pillole L. 3,35. Posta L. 4,35. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Mercato 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo - Artisti 35. In tutte le Farmacie d'Italia.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Marchiavello - Via Nizza 17 » 18-20

Tipografia del giornale LA STAMPA

COMITATO PROVINCIALE TURISTICO DI CUNEO

Dal Mare al Monviso pittoresche Valli e imponenti cime offrono a Villeggianti e Turisti soggiorni e mète comode, caratteristiche e incantevoli.
Nel vago declivio delle colline il panorama «esultante di castella e vigne».

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. — Passeggio incantevole — Centro escursionistico (servizio guide) — Stazione termale climatica — Antica sorgente minerale — Stufe, muffe e fanghi da 42.0 a 58.0 centigradi di calore naturale.
Idroterapia — Elettroterapia — Inalazioni — Massaggio
CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, esiti di traumi, gola, naso, orecchi. Direttore sanitario permanente: dott. Ernesto Mercandino dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni di Torino — Consulente: prof. dott. cav. Zuccola Pier Francesco, primario dell'Ospedale di S. Croce di Cuneo.

APERTURA 20 GIUGNO
GRAND HOTEL
400 camere con acqua corrente - Grande parco - Saloni concerti - Sala da ballo - Posta e telegrafo - Servizio inappuntabile di ristorante
PENSIONI di 1a classe L. 30
RIBASSATE di 2a classe L. 25
Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra e iscritti all'Associazione Pubblico Impiego.
Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dal l'Albergo Genova in Cuneo, via Roma 27, alle ore 15; prezzo L. 17 per il percorso. N.B. — La strada per le Terme è stata notevolmente migliorata. Servizio di autobus alla stazione di Cuneo.
Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. Edoardo Chiesa, proprietario del Grande Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 27, telefono 2-80.

VALDIERI R.R. TERME

Regale soggiorno estivo a 1300 m. s. m. Centro di magnifiche passeggiate a chilometri 6 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri.
La nuova Amministrazione ha disposto perchè tutti ne possano beneficiare all'
ALBERGO RISTORANTE SANTA LUCIA
una pensione unica di Lire 20
GRAND HOTEL ROYAL
1a pensione: L. 30.— 2a pensione: L. 25.—
Termosifone: acqua corrente: 450 letti; sale da ballo; bigliardo; feste; tennis; bocce; con annessi i rinomati R. STABILIMENTI TERMALI, dove si curano Sciatica, Uricemia, Gotta, Diabete, Artriti croniche, malattie ginecologiche con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali. Servizio d'autobus alla Stazione di Cuneo.
Servizio speciale automobilistico da Cuneo, ALBERGO CAMBIO, agli Alberghi delle Terme L. 14 (L. 22 andata e ritorno, valevole giorni tre).
Per informazioni: a TORINO, dal Proprietario Prof. Luigi Bauttone, in corso Oporto, 57, Telef. 66-251, e dopo il 20 giugno alle RR. Terme; a CUNEO dal nuovo Concessionario Sig. Costa Leopoldo, via Roma, 49, Tel. 53. Pr. dell'Albergo Cambio.

ALTA VALLE ROYA (Cuneo)
Villeggiatura internazionale - Magnifico centro d'escursioni - Flora aromatica alpina, regno della lavanda - Superbe foreste di resinose - Laghi - Aria balsamica fresca senza umidità - Clima sostante - Medici, farmacie, telegrafi, telefoni in ogni centro - Nuova rapida ferrovia elettrica Torino-Cuneo-Nizza.

SAN DALMAZZO DI TENDA
GRAND HOTEL
Modernissimo - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Salone per trattenimenti - Giardino ombroso
Pensione da L. 25
Condizioni speciali per famiglie.

BRIGA (Cuneo) - 812 m.
GRAND HOTEL MIRAVALLE
Primo ordine - Cento letti - Gran giardino - Parco - Tennis - Bigliardo - Giochi e sports - Saloni - Verande - Pensioni modicissime
Richiedere opuscolo illustrato.

TENDA (850 s. m.)
HOTEL NAZIONALE
(1° ordine)
Tennis - Ping Pong - Giuochi diversi - Centro d'escursioni - Pesca alla trota
Pensione L. 20
Villeggiatura settimanale. - Vino tasse e servizio compreso - L. 160

PRADLEVES
Km. 35 da Cuneo
GRANDE ALBERGO DEL CASTELLO
PENSIONE RISTORANTE
Soggiorno ideale - Comfort moderno - Vasti saloni e terrazzi - Cucina scelta - Tennis - Bocce - Bigliardo - Giardino - Rimessa auto.
Proprietario: Cav. CARLO DURANDO.

Alta Valle Varaita
CASTELDELFINO m. 1300
Ampia conca con pinete - Centro di gite
ALBERGO COMMERCIO
Cucina casalinga - Camere nuove - Acqua corrente - Bagno - Autorimessa - Pensione L. 25 - Autocorriera Venasca-Casteldelfino. Propr.i Estienne.

TORRE PELLICE
Grand Hôtel Bellevue
Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis - Pensione da L. 25.
Propr. M. MICHELIN Ved. MAZZOLINI

PERLO
GALLERIA NAZIONALE
FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI

Sauze d'Oulx
Altit. m. 1509 s/m
ALBERGO MIRAVALLE
è la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Autocorriera con Oulx.

VILLA CLOTES (altitudine m. 1730)
sopra Sauze d'Oulx
fra grandiose pinete.
Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Pittoresca strada automobilistica - Automobile propria.

MONCENISIO
ALBERGO DEL LAGO
Aperto da Maggio a Ottobre
Posizione incantevole - Pensione famigliare. Proprietaria: Cotto Sabina ved. Favre.

SPOTORNO
Albergo Pensione ITALIA
Distintissimo - Comfort - Riva mare
Accuratissima cucina
Riduzioni Giugno, Settembre, famiglie, lungo soggiorno.

Al mare
BOGLIASCO Riviera di Levante
Pensione BRISTOL L. 25 tasse comprese - Casa di fiducia e confortevole
CONIUGI SOTTERI.

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLAND - BRUSSON - CHAMPOLUC
ANTAGNOD PERRIASC BISOUS CHAMPOLUC FRACHEY ST. JACQUES FIERY
La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e le bellezze naturali le danno il primato fra tutte le Valli - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa. Alberghi raccomandati - Pensioni - Numerose ville ed appartamenti - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico cond. - Farmacia.

BRUSSON, m. 1332		ANTAGNOD, m. 1700	
Grd. Hôtel Brusson & Ecce	RUBZIO	Rist. Pens. Castagnoli	PETROZ
Albergo Aquila	CURTAZ	Rist. Pens. Challand	TRIEHAT
Albergo Edelweiss	PASSIN	Albergo Lyskamm	MARTIGNENE
Albergo Italia	VICQUERY	Albergo Mirabelle	VUILLERMET
Albergo Nord	FAVRE	BISOUS, m. 1650	
Ristorante Alpino	RIGOLET	Pension Fournier	FOURNIER
CHALLAND, m. 1000		FIERY, m. 1878	
Albergo Evançon	REVIL	Hôtel Bellevue	FOSSON
Albergo Monte Torché	PERRET	PERRIASC, m. 1500	
Albergo Posta	ROUSSANT	Albergo Cime Bianche	MALANOTTE
Pension Miravalle	DENINA	Albergo Monte Rosa	BECHAZ
Pension Tavrotier	DETERRE	Albergo Zerbion	ROLLANDIN
CHAMPOLUC, m. 1570		FRACHEY, m. 1600	
Hôtel Breithorn	FAVRE	Hôtel Monte Cervino	FAVRE
Hôtel Castor e Posta	FOSSON	ST. JACQUES, m. 1676	
Hôtel Moderne	BRUNOD	Hôtel Alpi Rosa	CASELLI
Hôtel Tête Grise	VIOT	Hôtel Gran Tournalin	FAVRE
Pension Alpina	BRUNOD		
Pension Favre	FAVRE		

AUTOSERVIZIO — Impresa L. Brean - Verrès - Tel. 6 - Telegr. Gransturismo - Servizio passeggeri e bagagli disimpegnato con modernissimi autobus e torpedoni in coincidenza con gli arrivi alla stazione ferroviaria di Verrès. Servizio giornaliero di Gran Turismo per tutte le Vallate d'Aosta.

GITE IN AUTO AI LAGHI
PERLO GALLERIA NAZIONALE

CHAMPOLUC (Metri 1570)
HOTEL MODERNE
nella posizione più soleggiata. - Rimesso a nuovo. - Acqua corrente calda e fredda nelle camere. - Camere con riscaldamento centrale. - Servizio di cucina accuratissimo. - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.
Propr.i F.lli BRUNOD.

Visitando la Valle d'Aosta non dimenticate di richiedere la
BIRRA AOSTA
già ZIMMERMANN

7 GIORNI A VIENNA-BUDAPEST DA L. 900 TUTTO COMPRESO
PERLO GALL. NAZ.

Nuovo Albergo Grand Tournalin
Champoluc - S. Giacomo m. 1676
Centro delle escursioni sul Monte Rosa e delle diverse traversate alpine — Luogo di tranquillità e riposo — Trattamento famigliare di prim'ordine - Tutti i comforts moderni - Prezzi modicissimi. F. FAVRE, propr.

Saint-Vincent
(VALLE d'AOSTA)
Incantevole soggiorno estivo
Acque purgative e diuretiche
"FONS SALUTIS"
ottima per malattie
stomaco - intestino - fegato
stitichezza ostinata e del ricambio
AZIENDA AUTONOMA DI CURA
Ufficio informazioni

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA
CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO
ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella conca del Breuil (m. 2000)
Alpi	Monte Cervino
Belvedere	Jumeaux
Mont Fleuri	Pensione Cime Bianche
Meynet	Rifugio-Albergo «Edoardo Bich»
Royal	Nella Conca di Chenail (m. 2067)
Viaggiatori	Panorama
	Pensione Carrel

Prezzi aggiornati - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - Campi di tennis. Autotrasporti: Ditta G. Aosteffali di Châtillon.
Partenze da CHATILLON ore 6,18 11,50 19,40
" VALTOURNANCHE ore 6 10 17,30
Corsa giornaliera per trasporto bagagli
Servizi di turismo
Per notizie rivolgersi all'Ufficio Informazioni locale (telefono n. 3).

Pré St. Didier
m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St.-Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni termali - Ferrugginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36°C.
Estesa Pineta - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Cov. Vigitelle
LONDRA	Coll. Perra
MONTE BIANCO	E. Perino
PLASSIER	Boccassino
PENS. ALPINA	R. Page
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Garrel

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. Bagni, Appartamenti, Villini mobiliati. — Rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE
Ferrovia SANTHIA'-BIELLA - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. s. m. - Apertura 1° giugno - Ferrovia elettrica, servizio aut. da Biella. — Direz. medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA a 812 m. s. m. - Apertura 1° luglio - Servizio automobilistico da Biella. — Direzione medica: Dott. Prof. G. ROASENDA.

OROPA COSSILA a 1000 m. s. m. - Apertura 20 luglio - Ferr. elettr. Biella-Cossila-Oropa. — Direz. medica: Dr. R. MAZZUCHETTI MAGNANI. a 550 m. s. m. - Aperto tutto l'anno.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni

OROPA
Albergo La Vecchia e Hôtel Margherita
a 1000 m. e 2 Km. dal celebre Santuario - Fermata Tranvia - Splendido soggiorno - Ottime condizioni e trattamento famigliare - Comfort - Appartamenti mobiliati - Aperto tutto l'anno. Garage - Telefono 0-10 A. RAMELLA

IL BIELLESE

OSPIZIO DI GRAGLIA
Celebre Santuario - Staz. cura, soggiorno, turismo - 812 m. Posiz. saluberrima, incantevole - Camere, appart., acqua corrente - Prezzi ridotti - Bagni - Telefono - Telegrafo - Serv. pubbl. da Biella. RISTORANTE annesso: Nuova gestione - Ottima cucina - Saloni per pranzi - Pensione 1a categ. L. 22 - 2a categ. L. 18 - Sconti lunghi soggiorni.

ALAGNA SESIA - m. (1205)
Grande Albergo delle Alpi con annesso nuovo Gran Caffè Ristorante Concerti e Pensioni; in entrambi acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Sale bagno, 2 tennis, etc. Facilitazioni pensioni lungo soggiorno e Luglio. Telefono N. 3. Ferraris, propr.

Piedicavallo (alt. 1040). (Alto Biellese) Ferr. elettr. Biella-Balma ed Autoserv. Fossati - Unica località a carattere alpino del Biellese ed ottimo soggiorno. - Comodo passeggiate, escursioni, passaggi nelle Valli di Gressoney e Sesia.
ALBERGO MOLOGNA
Comodità moderne - Ristorante raccomandato. - Facilitazioni fino al 15 Luglio ed in Settembre.
JON SCOTTA, propr.

Visitate il BEL CANAVESE
con le incantevoli VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA
Ferrovia TORINO P. S. - RIVAROLO - CASTELLAMONTE - CUORGNE' - PONT
Partenze da TORINO P. S. ore 5,40 - 8,03 - 11,55 - 14,50 - 18,30 (dir. fer.) - 18,54 (fest.)
Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi - Telefono 25-105

CERESOLE REALE
a 1500 metri ed a soli 80 km. da Torino
Strada rinnovata munita di parapetti. Soggiorno alpino rinomato pel suo clima costante asciutto, per grandi foreste resinose, per la sua Sorgente Arsenico-Ferrugginosa.
Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il Martedì) da Torino partenze Piazza Paleocapa (Agenzia Robotti, tel. 40-004) ore 7,30 arr. a Ceresole 10,30; part. Ceresole ore 17, arr. a Torino ore 20: Corsa di andata e ritorno da effettuarsi in giornata L. 51. — Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.

GRAND HOTEL, primo ordine, ogni conforto, pensioni	L.	40
HOTEL LEVANNA, second'ordine, pensioni	»	30
ALBERGO BLANCHETTI, terz'ordine, pensioni	»	25
PENSIONE BEL LAGO, pensioni	»	25

RONCO CANAVESE
HOTEL SOANA
Splendida posizione. - M. 1000 d'altitudine. - Pensione - Ristorante scelta cucina. Rimessa automobili. Bagno.
Propr. STEFANO BESSO.

Ronco Canavese m. 1100
Pensione familiare
LA ROSA DEI BANCHI
Incantevole soggiorno fra pinete - Scelta cucina — Prezzi miti - Prezzi speciali per famiglie.
Giuseppe Toratza.

VALPRATO SOANA alt. 1100
Pensione Ristorante JORNEA
Casa La Grotica - Posizione salubre ed incantevole - Comfort moderno - Prezzi modici. - Propr. Amerio Celeste
Direttore Tinto A.
VICO CANAVESE - Alt. m. 750
Albergo UNIVERSO
Ottimo comfort — Scelta cucina e massima pulizia. — Prezzi modici. —

VALPRATO CANAVESE - Alt. 1200
ALBERGO AZZARIA - F.lli Picena
Posizione salubre fra pinete. - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare. Garage - Corriera giornaliera da Pont a Valprato. - Nuovo salone per pranzi. Prezzi fissi per i signori Escursionisti.

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres
Partenze da TORINO:
6,10 - 7,10 - 8 - 8,11 - 11 - 12,8 - 14,15 - 15,45 - 18,5 - 18,35 - 19,30
Automobili per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Valgrande, Forno

GRECIA-TURCHIA CROCIERE ESTIVE
VIAGGI PERLO GALL. NAZ.

MEZZENILE
ALBERGO PENSIONE BELVEDERE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. — Propr. F. FRANCESETTI.

MEZZENILE (altezza m. 700)
Albergo Ristorante Stella d'Oro
Vicino stazione - La più bella e salubre posizione della valli. Deliziose passeggiate. Casa di rinomata distinzione. Pensione famigliare. Dehors Garage. Giuoco bocce.
Gerente: GIOVANNI FRANCESIA

ALTO ADIGE PENSIONI PREZZI MINIMI
SIGUR HOTEL PERLO
GALLERIA NAZIONALE

ALA DI STURA (metri 1100 sul mare)
GRAND HOTEL
APERTURA 1.o LUGLIO TUTTO SETTEMBRE
Ogni comfort moderno - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico. Ore una e mezza da TORINO. G. COMINI Propr.

BALME alt. m. 1500 sul mare
ALBERGO VITTORIA
La migliore posizione. - Ottimo trattamento. - Cucina di primo ordine. - Acqua corrente. Garage.
Nuova Direzione: CONIUGI BELLATI

USSEGLIO (m. 1265)
Grande Albergo Rocciamelone
Ogni comfort moderno - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.
Prop. Cibrario Giuseppe (Teschin).
Da non confondere con altro omonimo.

Valle VIU' Lanzo
GRANDE ALBERGO MODERNO
Comfort - Camere con acqua corrente - Bagni - Garage - Telefono - Ristorante in terrazzo - Pensioni ribassate.
Propr. BELLINO e MONATERI
(m. 785) ALBERGO BELVEDERE
Fraz. Gorgnolere (m. 900)
Vista incantevole - Rinomata sorgente - Bagno - Scelta cucina - Facilitazioni giugno, luglio, settembre - Bocce.
Propr. GUGLIELMINO ALBINO
RINOMATO SOGGIORNO

LIMONE PIEMONTE
alt. m. 1010
ALBERGO EXCELSIOR HOTEL
Il più rinomato della regione - Massimo comfort - Camere con bagno privato - Casino «La Cicala» dancing
Telefono N. 2

GRAND HOTEL EUROPA
LIMONE PIEMONTE
metri 1010 s. m.
Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. — Bagni — Pensioni ridotte — Garage — Telefono N. 6
C. Vannini, Propr.

ORMEA 750 m. s. l. m.
IL GRAND HOTEL
Massimo comfort. - Condizioni speciali Forfait: Pensione tutto compreso: 3 giorni L. 100; 7 giorni L. 230; 15 giorni L. 400.
Si affittano appartamenti mobiliati. Nuova Direzione

ALTA VALLE DEL PO
Linea
TORINO P. N.-BRICHERASIO-BARGE
CRISSOLO
Altitudine m. 1882 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (metri 3850), alle Sorgenti del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino - Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico: Barge-Crissolo (Ditta Natale Masera).
Partenza Torino P.N. ore 5,25, 17, 21
Arrivo a Barge » 8,50 e 19,15
» Crissolo » 11— e 21—
Biglietti individuali domenicali e festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 26.

ALBERGHI	PROPRIETARI
CLUB ALPINO	A. REINAUD
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	F. PUTTO

DOMENICA GITE IN AUTO PER ALASSIO
VIAGGI PERLO GALLERIA NAZIONALE

BARDONECCHIA
La Perla delle Alpi
(m. 1300 s. m.)
Rapidissime comunicazioni. Treni celeri (ore 1,30 da Torino). Informazioni: Azienda di Cura.

BEAULARD (m. 1200 s. m.)
Delizioso villaggio a 100 metri dalla Stazione F. S. - Linea Modane
ALBERGO VITTORIA
Bagni - Acqua corrente c. f. - Scelta cucina - Prezzi miti - Giuochi bocce - Tennis - Garage - Giardino.
Proprietario DEBUTTI GIUSEPPE.

GRAVERE-SUSA (Altitud. m. 750)
Albergo Arnodera
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine - Stazione d'accesso: MEANA.

LAIGUEGLIA
due chilometri da Alassio.
Mare spiaggia soggiorno incantevoli. Pensioni raccomandate: Carmine, Defelice, Italia, Lucia, Magda, Margherita, Nest, Ondina, Plinius.
Informazioni: «Pro Laigueglia».

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel, Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale. Cucina famigliare - Pensione da L. 23.
Propr.i F.lli GASTONE.

"LIGURE"
Grande Albergo - 150 camere
Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

VISITATE LA REGAL
TORINO
«nel festante coro delle grandi Alpi»

HOTEL SUISSE
Terminus - Via Sacchi, 2
Tutti comforts - Hôtel per famiglie

MAJESTIC HOTEL
STAZIONE PORTA NUOVA
Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali.

ASTORIA HOTEL
Stazione Porta Nuova - Torino
Il più centrale
Il più moderno
Il meno caro.

HOTEL SITEA
Via Carlo Alberto 23
140 camere - Ogni comfort

ST-VINCENT
(Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL BILLIA
Restaurant — Garage

St.-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL DU PARC
Aperto 1.o Giugno al 31 Ottobre
Acqua corrente. - Autorimessa. - Auto alla stazione. - Servizio di ristorante. - Pensione e prezzi ridotti. - Facilitazioni per famiglie. - Skating. - Telefono 11. PACETTO.

St-Vincent (Valle d'Aosta)
Albergo Miramonti
Nuovissimo - Tutti conforts - Acqua corrente - Vista incantevole - Pensioni da L. 25 a 30. - Servizio di Ristorante. - Camere da L. 10 a L. 15. Auto a tutti i treni. BARBERIS.

BRUSSON (Aosta)
Alt. 1332 m. Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA, camere e pensione compl. L. 18 (Settembre L. 16), comprendente colazione e due abbondanti, squisiti pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare.
VICQUERY ADOLFINA.

Visitate
La VALPELLINE (Aosta)
la valle più pittoresca ai piedi delle eccelse vette dei Monti Velan, Combin, Morion, Dent d'Herens, ecc.

OLLOMONT	1337 —	Albergo Italia
OYACE	1460 —	» L'Olemma
PRA-RAYE'	2000 —	» Pra-Rayé
VALPELLINE	954 —	» Posta

ALBERGO CAMPO DI MARTE
Via XX Settembre 7 - Torino
Vicino alla Stazione Centrale
Rimodernato - 72 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante prezzo fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più. Pensione con camera da L. 28 - Medesima casa Grande Ristorante Beau Rode, Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI Prop.

COGNE (Aosta) alt. m. 1534
al piedi del Gran Paradiso
Alberghi: Belvedere - Château Royal - Grivol - Londra - Gorraz - Ogni comfort - Prezzi miti - Riduzioni per famiglie e comitive. Garage
Clima balsamico - Soleggiatissimo - Amene passeggiate in mezzo ad estese e secolari pinete - Splendida vista del Monte Bianco - Servizio automobilistico con Aosta (Km. 27) in coincidenza coi treni. Ufficio Postale, telegrafico e telefonico.
AZIENDA AUTONOMA.

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)
Albergo "MONREPOS" (m. 1050 s. m.)
Posizione magnifica con splendida vista sul Cervino. - Cucina casalinga - Ambiente per famiglie. 44 letti. - Pensione da 24 a 28.

PRE'-ST.-DIDIER (alt. 1010) - (Aosta) Piedi Monte Bianco, amene escursioni.
Albergo Ristor. Pensione Alpina
e villa annessa. Nuova direzione. Casa confortevole. Terrazzo, bagni sole. Radio, garage, auto ai treni e per le gite. Pensioni da L. 25-35 secondo epoca e durata. Accettansi signorine e bambine sole; cure materne. Bagni termali. Tel. N. 10. Prop. ROMILDA PAGE

ALBERGO ALPINO
DONDENA-CHAMPORCHER (m. 2200)
Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo. Cucina alla casalinga - Servizio famigliare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole. Prenotare. - Propr. Perruchon Adolfo. DONDENA (Champorcher).

Gr. Hôtel Mont Nery
ISSIME
(Gressoney) - m. 1000 s. m.
PRIM'ORDINE
Propr. A. & C. ZOLL

GABY m. 1100
Valle Gressoney
PENSIONE REGINA
Ambiente distinto e famigliare, casa completamente nuova, buona esposizione - Modicissimi - Riduzioni per impiegati e famiglie. - Prenotarsi. M. Fresch.

VARALLO (Sesia) metri 456
Albergo Ristorante Monte Rosa
Rinomatissimo per la sua cucina. Acqua corrente calda e fredda. Bagni, ambiente completamente nuovo. Pensioni Giugno-Luglio-Settembre L. 30, Agosto L. 35. Prenotarsi in tempo. Telef. N. 19. — A. Dal Bosa, propr.

MENDOLA m. 1400 s.m
Gr. Hôtel PENEGAL
Grand Hôtel GOLF
Hôtel MENDOLA
Pens. BELLAVISTA
LINEA TRENTO - BOLZANO - CALDARO - MENDOLA
Treni diretti dalle principali Città — Riduzioni ferroviarie 30%
Percorso automobilistico effettuabile per tramite della nuova «GARDESANA»
Campo di Golf — 3 Tennis — Dancing all'aperto — Feste — Trattenimenti — Gare di Golf e sports diversi
STABILIMENTO IDROTERAPICO ZENDER — Cure fisiche e termali — Cure del latte di produzione propria
Servizio religioso annesso agli Alberghi — Parco e trattenimenti riservati ai bambini. — Prezzi adeguati al momento
GARAGES CON 60 BOXES PER 150 MACCHINE — DIREZIONE GENERALE CAV. F. PALETTO
MQ. 1200000 DI FORESTE DI CONIFERE
CENTRO TURISTICO DI PRIM'ORDINE
ALBERGHI CON ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA - APPARTAMENTI PRIVATI CON BAGNO

ALASSIO
HOTEL ALFIERI
Modernissimo ogni comfort. - Luglio pensione da L. 25 - 30. Trattamento signorile. — Propriet. CORDERO del Restaurant ALFIERI di Nice.

ALASSIO
HOTEL PENSION AUSONIA
già De Battisti — Comfort moderno - Cucina accuratissima — Condizioni speciali per famiglie. — Facilitazioni Giugno e Settembre.
Propr. Felisiani Salvatore.

Stresa Borromeo
REGINA PALACE HOTEL
Giardino ombroso sul lago - A 5 minuti dal Lido - Tennis - Golf - Ballo all'aperto. — Pensione da Lire 55.

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare. — Bel giardino. Acqua corrente. — Garage
Tariffa ridotta
F.lli ZAIANI, Propr.

SANREMO
West End Hôtel
1o ordine. Ogni comfort
Prezzi ridotti periodo estivo.
Speciali accordi per week-end.

BOGNANCO
(Domodossola-Sempione)
Sorgenti acque minerali naturali
Fonti: *San Lorenzo* e *Ausonia*
Cura idropinica e climatica
GRANDIOSE TERME
Alberghi di ogni categoria - Nuova autostrada da Domodossola a Bognanco Terme - Stagione Giugno-Settembre

S. PELLEGRINO (Bergamo)
La celebre stazione di cura della Val Brembana
HOTEL REGINA già Palazzolo
90 camere. - Acqua corrente calda e fredda. - Cucina rinomatissima. - Vitto speciale per la cura. - Parco.
G. PETAZZI e FIGLIO.

MARGONE USSEGLIO
Altitudine 1410
Grande Albergo Alpestre
Tutti comfort. Trattamento di primo ordine. Garage.
Proprietario, Giuseppe Cibrario

AGLIANO D'ASTI (Alt. 265)
Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 73 - Da Genova km. 94 - Da Savona km. 103
LE MIGLIORI ACQUE PURGATIVE (Giugno - Settembre)
Stabilimenti Idroterapici: Fons Salutis e Fontana San Rocco
Alberghi e Pensioni: FONS SALUTIS CODITO - FONTANA S. ROCCO e FEA DELLAVALLE, LIGURE, SAVONA, CACCIATORI, STELLA D'ORO, GENOVA, REALE
Servizio automobilistico Ditta Aliberti

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE
SALSOMAGGIORE
Situato in posizione amena aristocratica con giardino - Camere arredate completamente a nuovo - Casa raccomandata per famiglie - Cucina diretta da proprietario - Pensione da Lire 32 a Lire 35, camera compresa - Garage
Telefono 14-34

SANREMO
GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO
Lusso ordine - Parco vasto e ombroso sul mare con passaggio particolare alla spiaggia - Ristorante, bar, orchestra, dancing e trattenimenti all'aperto - Tennis Garage - Soggiorno ideale e condizioni vantaggiosissime

IGIENICHE
AROMATICHE
DELIZIOSE
PROFUMANO
L'ALITO E
DISSETANO

PASTICCHE
PROFUMATE
CON ESSENZE
NATURALI
IN TUBETTI
TASCABILI